

RESOCONTO STENOGRAFICO

112.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 APRILE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Disegni di legge: | |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 12520 |
| Disegno di legge (Discussione): | |
| S. 842. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (<i>approvato dal Senato</i>) (2494). | |
| PRESIDENTE | 12528, 12530, 12531, 12532, 12534, 12536, 12537, 12538, 12540, 12541 |
| BULLERI LUIGI (PCI) | 12532 |
| CARIA FILIPPO (PSDI) | 12537 |
| DE ROSE EMILIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> | 12531, 12541 |
| FERRARINI GIULIO (PSI) | 12538 |
| GUARRA ANTONIO (MSI-DN) | 12536 |
| | PIERMARTINI GABRIELE (PSI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i> |
| | 12530, 12541 |
| | RUSSO RAFFAELE (DC), <i>Relatore per la II Commissione</i> |
| | 12528, 12541 |
| | SERRENTINO PIETRO (PLI) |
| | 12534 |
| | Disegno di legge (Discussione): |
| | S. 844. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria (<i>approvato dal Senato</i>) (2495). |
| | PRESIDENTE |
| | 12542, 12543, 12544, 12546, 12547, 12549, 12551, 12552, 12553, 12554, 12555, 12558 |
| | BERNASCONI ANNA MARIA (PCI) |
| | 12546 |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

| | PAG. | | PAG. |
|---|----------------------------|---|--------------|
| DEL DONNO OLINDO (<i>MSI-DN</i>) | 12549, 12551 | Corte dei conti: | |
| DONAT-CATTIN CARLO, <i>Ministro della sanità</i> | 12543, 12553, 12554, 12555 | (Trasmissione di documenti) | 12525 |
| MENSORIO CARMINE (<i>DC</i>) | 12547 | Corte costituzionale: | |
| RENZULLI ALDO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i> | 12542, 12553 | (Annunzio di sentenze) | 12522 |
| TAGLIABUE GIANFRANCO (<i>PCI</i>) | 12554 | Documenti ministeriali: | |
| VESCE EMILIO (<i>FE</i>) | 12544 | (Trasmissione) | 12526, 12527 |
| Disegno di legge di conversione: | | Gruppo parlamentare: | |
| (Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge) | 12520 | (Rinnovo nella costituzione) | 12522 |
| Proposte di legge: | | Parlamento europeo: | |
| (Annunzio) | 12519 | (Trasmissione di risoluzioni) | 12528 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 12520 | Risposte scritte ad interrogazioni: | |
| Interrogazioni, interpellanze e mozione: | | (Annunzio) | 12528 |
| (Annunzio) | 12558 | Ordine del giorno della seduta di domani | 12558 |
| | | Apposizione di firme ad una mozione | 12558 |

La seduta comincia alle 16,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 marzo 1988.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ANIASI ed altri: «Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero dal servizio militare» (2527);

FINCATO ed altri: «Agevolazioni tariffarie per il servizio idrico dei comuni montani» (2528);

TAMINO ed altri: «Provvedimenti per la riconversione o la rilocalizzazione di attività a rischio socialmente inaccettabile e la difesa dell'occupazione ivi impegnata» (2529).

In data 28 marzo 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BIONDI: «Estensione del beneficio di cui alla legge 8 agosto 1980, n. 434 ai militari di truppa che abbiano fatto parte delle forze di polizia» (2530).

In data 29 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MACERATINI ed altri: «Istituzione dell'albo degli amministratori di stabili in condominio» (2531);

CARIA ed altri: «Disciplina dell'attività di informazione scientifica ed istituzione di un albo nazionale degli informatori scientifici» (2532);

LUCCHESI: «Norme per la concessione dei diritti di traffico al vettore aereo straniero» (2533);

PETROCELLI ed altri: «Istituzione del centro di restauro dei reperti osteologici» (2534);

PAZZAGLIA ed altri: «Agevolazioni nelle prove di concorso per alcune categorie di invalidi» (2535).

In data 30 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRAXI ed altri: «Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale della regione autonoma della Sardegna» (2536);

VAIRO: «Modifica ed integrazione dell'articolo 22 della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la facoltà di iscrizione alla cassa nazionale di previdenza e di assistenza per gli avvocati ed i procuratori» (2537);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

BOATO: «Norme igieniche per la vendita e la somministrazione del pane e altri alimenti non pre-confezionati» (2538).

In data 31 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VIOLANTE ed altri: «Disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministeriali» (2539);

GARGANI ed altri: «Norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (2540);

POLI BORTONE ed altri: «Ripristino della festività nazionale del 4 novembre» (2541);

PERRONE ed altri: «Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del personale civile e militare dello Stato» (2542);

DE JULIO ed altri: «Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in merito ai diritti e doveri dei professori universitari di ruolo di cittadinanza non italiana, e modifica del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, in materia di procedure di trasferimento dei professori associati» (2543);

BENEDIKTER: «Riconoscimento di diplomi di dentista conseguiti in Austria» (2544).

In data 1° aprile 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BUBBICO: «Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, concernente modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (2545).

In data 5 aprile 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (2546);

PAZZAGLIA ed altri: «Integrazione delle norme relative alla promozione al grado superiore prevista per gli ufficiali che hanno raggiunto i limiti di età» (2547).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MANGIAPANE ed altri: «Agevolazioni tariffarie per il trasporto sulle Ferrovie dello Stato dei giovani che partecipano a pubblici concorsi» (2548);

PERRONE: «Istituzione della lotteria della città di Taormina» (2549).

Saranno stampate e distribuite.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 20, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 20, recante misure urgenti per il personale della scuola» (2279).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MANNINO ANTONINO ed altri: «Norme per

conferire particolari abilitazioni di sicurezza per la tutela del segreto di Stato» (1793) (con parere della III e della IV Commissione);

II Commissione (Giustizia):

GARGANI: «Nuove norme sui provvedimenti restrittivi della libertà personale e sui provvedimenti di sequestro» (732) (con parere della I Commissione);

NICOTRA: «Modifiche alla disciplina dell'arresto in flagranza, del fermo e delle misure alternative alla custodia cautelare in carcere nei confronti dei minori» (772) (con parere della I Commissione);

NICOTRA: «Istituzione in Siracusa di una sezione distaccata della corte di appello di Catania» (779) (con parere della V Commissione);

NICOTRA: «Istituzione in Ragusa di una sezione distaccata della corte di appello di Catania» (780) (con parere della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985» (2041) (con parere della II e della V Commissione);

IV Commissione (Difesa):

ZAMPIERI ed altri: «Estensione al tempio-sacrario di Terranegra (Padova) con il museo dell'ex internato, da denominarsi "Tempio nazionale dell'internato", delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204» (726) (con parere della V Commissione);

NICOTRA e SAPIENZA: «Agevolazioni per i comuni ricadenti nell'area di rischio intorno alla base missilistica di Comiso» (776) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione);

GASPAROTTO ed altri: «Modifiche agli stati giuridici di cui alle leggi 3 agosto 1961, n. 833, e 18 ottobre 1961, n. 1168, e all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza di cui alle leggi 28 marzo 1968, n. 397, e 11 dicembre 1975, n. 627, nonché modifiche alle norme sul matrimonio di alcuni militari e al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1965, n. 1431» (1877) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

ERMELLI CUPELLI: «Modifica dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni concernenti l'applicazione a taluni prodotti dell'aliquota IVA ridotta del 9 per cento» (725) (con parere della V e della X Commissione);

PAGANELLI ed altri: «Agevolazioni fiscali a favore delle associazioni di volontariato operanti nei settori delle attività socio-assistenziali, culturali, sportive e della protezione civile» (762) (con parere della I, della V, della VII, della VIII e della XII Commissione);

PAGANELLI ed altri: «Revisione dei limiti di somma previsti per le vendite e le permutate dei beni patrimoniali disponibili dello Stato» (763) (con parere della I e della V Commissione);

PAGANELLI ed altri: «Modifica al decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692, recante disposizioni in materia di imposta di bollo, di regime fiscale delle cambiali e di adeguamento della misura dei canoni demaniali» (764) (con parere della II, della V e della VIII Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

LODIGIANI: «Norme sul trasporto dei residui tossici e nocivi» (739) (con parere della IX, della X e della XII Commissione);

LODIGIANI ed altri: «Nuove norme per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

edificabilità dei suoli e modifiche alla legge 28 gennaio 1977, n. 10» (747) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

LODIGIANI ed altri: «Obbligo all'installazione di segnalatori di gas» (740) (con parere della I, della II e della VI Commissione);

LODIGIANI ed altri: «Norme per il recupero dei contenitori di alluminio» (742) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);

LODIGIANI: «Norme per l'uso obbligatorio da parte della pubblica amministrazione di carta riciclata» (746) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

CHERCHI ed altri: «Integrazioni alla legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernenti la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» (750) (con parere della V Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

NICOTRA ed altri: «Riconoscimento giuridico ed economico del personale dipendente dagli ordini e collegi professionali e dalle rispettive federazioni, consigli e collegi nazionali» (774) (con parere della I e della V Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

FERRARI MARTE ed altri: «Provvedimenti per l'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese» (929) (con parere della I, della II e della X Commissione);

PALLANTI ed altri: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (1528) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

RIGHI ed altri: «Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di chinesologo ed istituzione

del relativo ordine professionale» (723) (con parere della V e della VII Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

CECI BONIFAZI ed altri: «Norme per la tutela sociale e sanitaria dei portatori di malattie sociali» (756) (con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione).

Rinnovo nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. L'assemblea del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha riconfermato presidente del gruppo l'onorevole Alfredo Pazzaglia ed ha eletto il comitato direttivo che risulta così composto: onorevole Francesco Giulio Baghino (vice presidente vicario); onorevole Ugo Martinat (vice presidente); onorevole Antonio Mazzone (vice presidente); onorevole Girolamo Rallo (segretario amministrativo); onorevole Nino Sospiri; onorevole Antonio Parlato; onorevole Gastone Parigi.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 3 marzo 1988, copia delle sentenze nn. 233, 234 e 235, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Puglia approvata il 29 luglio 1978 e riapprovata il 14 febbraio 1979, intitolata "Interpretazione autentica dell'articolo 3, ultimo comma, della legge regionale 28 maggio 1975, n. 45"» (doc. VII, n. 220);

«l'illegittimità costituzionale della legge della regione Trentino Alto-Adige, riapprovata il 29 gennaio 1981, dal titolo "Norme sulla corresponsione di un as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

segno vitalizio al sindaco e aggiornamento dell'indennità di carica"» (doc. VII, n. 221);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 175 del decreto legislativo del Presidente della regione Sicilia 29 ottobre 1955, n. 6, comma 1, nella parte in cui prevede, per le cause di incompatibilità preesistenti all'elezione, la sanzione della nullità dell'elezione stessa anziché quella della decadenza dalla carica;

l'illegittimità costituzionale del medesimo articolo 175, ultimo comma, nella parte in cui non prevede un procedimento di dichiarazione di decadenza dalla carica conforme ai principi di cui all'articolo 7, commi 3-8, della legge 23 aprile 1981, n. 154» (doc. VII, n. 222).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettera in data 9 marzo 1988, copia della sentenza n. 266, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, primo comma, della legge 7 maggio 1981, n. 180 (modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace) nella parte in cui consente che i provvedimenti di cui allo stesso articolo siano ulteriormente adottati con la procedura indicata nella medesima disposizione» (doc. VII, n. 227).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha inoltre trasmesso con lettera in data 10 marzo 1988 copia delle sentenze nn. 267, 268, 269 e 270, depositate in pari data in cancelleria con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 36, ultimo comma, della legge della regione Molise riapprovata il 2 febbraio 1982 (Istituzione del servizio provveditorato e disciplina dell'attività contrattuale)» (doc. VII, n. 228);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7, primo comma, della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso

il Ministero del tesoro) limitatamente alle parole "dall'iscritto anteriormente alla cessazione del servizio"» (doc. VII, n. 229);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 29 (combinato disposto terzo e quarto comma in relazione al primo comma dello stesso articolo) della legge 3 aprile 1979, n. 103 (modifica all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato), nella parte in cui consente, a seguito della collocazione dei procuratori capo dello Stato in servizio alla data di entrata in vigore della legge in posizione più favorevole rispetto ad avvocati dello Stato comunque già in tali ruoli per nomina conseguita a seguito di concorso, la posposizione di questi ultimi ai primi» (doc. VII, n. 230);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, n. 3 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655 (istituzione di sezioni della Corte dei conti per la regione siciliana), nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Palermo, con tutte le facoltà e i poteri relativi, dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità civili a carico totale o parziale dello Stato, quando il ricorrente, all'atto del ricorso o dell'istanza, abbia la residenza anagrafica in un comune della regione siciliana e per i giudizi pendenti non sia stata emessa pronuncia interlocutoria presso la competente sezione centrale della Corte dei conti;

l'illegittimità costituzionale della norma sopraindicata, nella parte in cui non prevede — negli stessi termini e riferimenti — l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità militari e di guerra, nonché di ogni altro giudizio per pensioni, assegni e indennità a carico totale o parziale dello Stato e degli enti pubblici previsti dalla legge (oltre quelli per i quali già la norma dispone), attribuito o attribuibile alla giurisdizione della Corte dei conti» (doc. VII, n. 231).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha infine trasmesso con lettere in data 17 marzo 1988, copia delle sentenze nn. 303 e 304, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale degli articoli 6, 28, 48 e 93 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (testo unico delle disposizioni legislative in materia postale di bancoposta e di telecomunicazioni) nella parte in cui dispongono che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non è tenuta al risarcimento dei danni, oltre all'indennità di cui all'articolo 28, in caso di perdita o manomissione di raccomandate con le quali siano stati spediti vaglia cambiari emessi in commutazione di debiti dello Stato» (doc. VII, n. 242);

«l'illegittimità costituzionale del comma primo dell'articolo 175 del codice penale nella parte in cui prevede che la non menzione nel certificato del casellario giudiziario di condanna a sola pena pecuniaria possa essere ordinata dal giudice quando non sia superiore a un milione, anziché a somma pari a quella risultante dal ragguglio della pena detentiva di anni 2, a norma dell'articolo 135 del codice penale» (doc. VII, n. 243).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 3 marzo 1988 le sentenze nn. 236, 237, 238 e 239, con le quali la Corte ha dichiarato:

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri, notificato il 6 aprile 1978» (doc. VII, n. 223);

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso della regione Trentino Alto-Adige, notificato il 12 agosto 1983» (doc. VII, n. 224);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale della legge della regione Calabria, riapprovata il 31 luglio 1986, intitolata 'Interpretazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo 1975, n. 9, e della legge della regione Campania, riapprovata

il 9 dicembre 1986, intitolata 'Integrazione della legge regionale 16 aprile 1974, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, concernente prima normativa sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale dipendente della regione Campania'» (doc. VII, n. 225);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 112, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato)» (doc. VII, n. 226).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 10 marzo 1988 le sentenze nn. 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278 e 279, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della regione Friuli-Venezia Giulia riapprovata il 15 giugno 1982» (doc. VII, n. 232);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma secondo, nn. 6, 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 791 (norme per il potenziamento delle strutture dell'ufficio centrale della programmazione sanitaria)» (doc. VII, n. 233);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo unico della legge della regione Lombardia n. 92-ter (composizione dell'ufficio di direzione della USL), riapprovata il 24 febbraio 1983» (doc. VII, n. 234);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo unico della legge 15 gennaio 1986, n. 4 (disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle USL)» (doc. VII, n. 235);

«che spetta allo Stato determinare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 aprile 1982, in conformità a deliberazione del Consiglio dei ministri, i tassi minimi di interessi agevolati a carico dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

beneficiari relativamente alle operazioni di credito agrario» (doc. VII, n. 236);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 17, terzo e quarto comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (tutela delle lavoratrici madri) e 21 della legge 19 gennaio 1955, n. 25 (disciplina dell'apprendistato)» (doc. VII, n. 237);

«che spetta alla provincia di Bolzano la competenza al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, per le gare automobilistiche di velocità da svolgersi su strade ordinarie;

annulla, di conseguenza, il provvedimento del commissario del Governo per la provincia di Bolzano n. 7809/IV in data 16 giugno 1986» (doc. VII, n. 238);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 11, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 968 (principi generali per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia)» (doc. VII, n. 239);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 32 della legge della regione Puglia 27 febbraio 1984, n. 10 (norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali)» (doc. VII, n. 240).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 17 marzo 1988 le sentenze nn. 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311 e 312 con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione)» (doc. VII, n. 244);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515 (attuazione della direttiva CEE n. 75/440 concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acque potabili)» (doc. VII, n. 245);

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso della regione Toscana notificato il 20 giugno 1987» (doc. VII, n. 246);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni)» (doc. VII, n. 247);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 324 del codice penale» (doc. VII, n. 248);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 59, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica)» (doc. VII, n. 249);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 184, primo e secondo comma, del codice civile» (doc. VII, n. 250);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 81, secondo comma, del codice penale» (doc. VII, n. 251).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 221, 222, 224, 230 e 231), alla II (doc. VII, nn. 243, 248, 250 e 251), alla VI (doc. VII, n. 236), alla IX (doc. VII, nn. 242 e 247), alla XI (doc. VII, nn. 220, 223, 225, 226, 228, 229, 237 e 249), alla XII (doc. VII, nn. 232, 233, 234, 235, 244, 245 e 246), alla XIII (doc. VII, nn. 239 e 240), alla II e alla IV (doc. VII, n. 227), alla VII, alla VIII e alla IX (doc. VII, n. 238), nonché alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettere in data 23, 24, 26 e 30

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

marzo 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi dal 1980 al 1985 (doc. XV, n. 34);

Federazione italiana della caccia, per gli esercizi 1985 e 1986 (doc. XV, n. 35);

Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per gli esercizi dal 1983 al 1986 (doc. XV, n. 36);

Ente autonomo di gestione per il cinema, per l'esercizio 1986 (doc. XV, n. 37).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 24 marzo 1988, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 26 febbraio 1988 del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 30 marzo 1988, ha trasmesso altresì copia dei verbali delle riunioni dell'11 febbraio e del 2 marzo 1988 del comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecno-

logica, con lettera in data 28 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del fondo speciale per la ricerca applicata relativa all'anno 1986 e al primo semestre 1987 (doc. LXII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, con lettera pervenuta in data 28 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 1° marzo 1986, n. 64, gli schemi di decreti del Presidente della Repubblica recanti modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ai sensi della predetta disposizione e del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, detti schemi sono stati deferiti, in data 29 marzo 1988, dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 1988.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha altresì trasmesso con lettera pervenuta in data 28 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 1° marzo 1986, n. 64, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1987, n. 12, sull'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.

Ai sensi della predetta disposizione e del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, detto schema è stato deferito, in data 29 marzo 1988, dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 1988.

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 29 marzo 1988, ha trasmesso la relazione contenente i dati richiesti nell'ordine del giorno presentato dal deputato Fracchia nella seduta del 17 dicembre 1987 della Commissione giustizia, relativi alle strutture edilizie ed al personale degli istituti penitenziari.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 30 marzo 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 6 agosto 1987, riguardanti le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 30 marzo 1988 ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 2 e del 22 dicembre 1987,

riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 30 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 18 marzo 1982, n. 90, prorogata dall'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, la relazione in merito alla utilizzazione, nell'anno 1987, delle misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 16 aprile 1987, n. 183, lo schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva n. 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), che dovrà esprimere, ai sensi del citato articolo 15, comma 3, il proprio parere entro il 16 maggio 1988.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 16 aprile 1987, n. 183, lo schema di decreto delegato per l'attuazione delle direttive nn. 78/631/CEE, 81/187/CEE e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

84/291/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi «antiparassitari», lo schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva n. 85/467/CEE concernente immissione sul mercato di talune sostanze e preparati pericolosi (PCB-PCT), e lo schema di decreto delegato per l'attuazione delle direttive nn. 83/478/CEE e 85/610/CEE concernenti immissione sul mercato di talune sostanze pericolose (amianto).

Tali documenti sono deferiti, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione permanente (Affari sociali), che dovrà esprimere, ai sensi del citato articolo 15, comma 3, il proprio parere entro il 16 maggio 1988.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sul rilascio di visti di espatrio ai *refuznik* e *sekretnik* sovietici» (doc. XII, n. 48);

«sui trasporti aerei di merci nella Comunità» (doc. XII, n. 49).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti:

Alla III Commissione (doc. XII, n. 48);

Alla IX Commissione (doc. XII, n. 4);

nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 842.
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (approvato dal Senato) (2494).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo 1988 la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 26 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2494.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 22 marzo 1988 le Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la II Commissione, onorevole Raffaele Russo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE RUSSO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, intervengo molto brevemente per sottolineare che ancora una volta sono chiamato a svolgere la relazione sulla conversione in legge di un decreto-legge recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Per l'ennesima volta sono chiamato a svolgere tale compito sul medesimo argomento, ed avverto un profondo disagio che scaturisce dalla disperata ricerca di motivi di giustificazione e convincimento.

Convertire in legge il decreto-legge n. 26 dell'8 febbraio 1988 rappresenta una necessità che trova giustificazione nell'opportunità di evitare la reiterazione del provvedimento, in ossequio alle recenti

esortazioni pervenute dalla Corte costituzionale e dallo stesso Presidente della Repubblica.

Il termine di decadenza del provvedimento è vicino e la sospensione dei lavori parlamentari verificatasi per le festività pasquali lo riduce addirittura *ad horas*: dunque, il decreto-legge deve essere convertito!

Tuttavia, dobbiamo operare, in tal senso, nella convinzione di non produrre soltanto un atto legislativo, ma anche con la coscienza di confessare la mancanza di volontà e capacità di risolvere un problema che ormai affligge il paese da oltre quarant'anni.

Il decreto in esame tende a fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative ed il termine «eccezionale» deve essere inteso non come qualificativo di un fatto occasionale o momentaneo ma come significativo di una circostanza che si perpetua da decenni.

È necessario ripetere ancora una volta: basta con le moratorie temporanee! Occorre una disciplina organica per l'intero settore dell'edilizia abitativa, a cominciare dalle norme sull'equo canone, per rivedere poi quelle sui piani di recupero e di ricostruzione, sull'edilizia popolare e quella agevolata, sul finanziamento per gli acquisti di case da parte dei comuni e dei privati, sugli incentivi a favore dell'edilizia privata, in costante calo di produzione.

Per fronteggiare organicamente questi problemi, occorre decidersi ad approvare leggi sul regime dei suoli e dell'espropriazione. Personalmente auspico che tutto ciò rientri nel programma del nuovo Governo, in modo da non trovarci più di fronte a provvedimenti di mera proroga.

Ciò premesso, va subito detto che il Senato ci ha trasmesso un testo rimaneggiato, che meriterebbe critiche lunghe ed approfondite; ma i timori che sono stati manifestati mi dissuadono dal farlo. Tuttavia, alcuni rilievi vanno quanto meno accennati, a cominciare dall'introduzione dell'articolo 1-bis, che dispone la sospensione indiscriminata dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

Già il 18 novembre 1987, nel referire alle Commissioni riunite giustizia ed ambiente sul decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, manifestavo compiacimento perché esso rappresentava, sì, la reiterazione dei decreti-legge n. 302 e n. 206, dovuta a motivi tecnici, ma non era certo un artificio finalizzato allo slittamento del termine di sospensione delle esecuzioni, termine che restava fissato al 31 ottobre 1987. Interpretavo allora tale circostanza come manifestazione del superamento di un periodo di emergenza, almeno per quanto riguarda gli immobili adibiti ad uso non abitativo.

La proposizione che ora viene avanzata dall'articolo 1-bis introdotto dalle Commissioni riunite dopo l'articolo 1 del decreto-legge n. 26 dell'8 febbraio 1988 ci riporta indietro di un anno, con la sconvolgente conclusione che un problema considerato già risolto o in via di risoluzione rivive inopinatamente, ricostituendo una emergenza generalizzata che nel concreto, non esiste, dal momento che casi meritevoli di considerazione riguardano alcuni grandi centri e possono essere risolti dai comuni, adeguando la normativa dei piani di commercio e delle botteghe artigiane.

Consideriamo discutibile anche la modifica dell'articolo 2, che limita fino al 31 dicembre 1988 il termine di operatività delle commissioni provinciali di cui all'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, anche in quanto meglio rispondente alla situazione oggettiva era il termine preposto dal Governo del 31 marzo 1990: utopicamente, infatti, l'esecuzione degli sfratti dovrebbe riprendere il 1° gennaio 1989.

L'accumulo delle procedure, conseguenti alle numerose sospensioni, fa ragionevolmente supporre che la loro ripresa indiscriminata e disordinata potrebbe arrecare pregiudizio all'ordine pubblico e dare origine ad imprevedibili speculazioni.

È discutibile, inoltre, la soppressione dell'articolo 3, atteso che verrebbe meno una disciplina che apparre irrinunciabile, sia per la tutela di chi non può più esperire azioni di rilascio per necessità, poiché è

cessato il regime transitorio della legge n. 392 del 1978, sia per evitare speculazioni da parte di coloro che sono muniti di un titolo fondato sulla necessità, sia, infine, per coordinare gli sfratti cosiddetti «a catena».

Ritengo, invece, di condividere il parere espresso dalle Commissioni in ordine all'opportunità di sopprimere il terzo comma dell'articolo in questione; esso infatti tende a creare una sovrastruttura che appesantisce ulteriormente il già impraticabile procedimento di esecuzione, che può definirsi un vero e proprio «percorso ad ostacoli».

Altra decisione discutibile che proviene dal Senato è quella relativa alla soppressione della lettera *b*) dell'articolo 4, che attiene alla morosità sopravvenuta durante il periodo di sospensione del provvedimento di rilascio. Le conseguenze sono aberranti e non è il caso di esporle perché facilmente intuibili; in effetti, si dà all'inquilino, nel periodo di mora dello sfratto, il diritto a non corrispondere legittimamente il canone. Non soddisfa, d'altra parte, in quanto si presta a speculazioni interpretative (per la verità già in atto), il generico richiamo operato dall'articolo 4 del provvedimento in esame all'articolo 3, numero 4), del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, ai fini del diniego dei benefici della sospensione nei confronti dei conduttori aventi la disponibilità di altro idoneo alloggio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono limitato a svolgere alcuni rilievi per richiamare l'attenzione sul fatto che con questo ennesimo provvedimento di proroga degli sfratti la legislazione in materia diventa ancora più scadente ed aberrante.

Per i motivi già esposti non mi resta purtroppo che invitare i colleghi che hanno presentato emendamenti a ritirarli, in modo da rendere possibile l'approvazione definitiva del provvedimento, con la speranza che sia veramente l'ultimo e che con il nuovo Governo si possa davvero voltare pagina (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore per la VIII

Commissione, onorevole Piermartini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, è al nostro esame il disegno di legge n. 2494, di conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Come è evidenziato dal titolo, il provvedimento è diretto ad ovviare all'emergenza abitativa in atto da diversi anni. Mi piace rendere atto alla Presidenza della sensibilità dimostrata, tanto dal punto di vista costituzionale quanto da quello sociale, nel convocare la Camera in un momento così particolare.

Si è infatti ben consapevoli che il sostanziale fallimento della legge n. 392 del 1978 (i cui effetti distruttivi per il mercato sono sotto gli occhi di tutti) ha costretto il Governo e il Parlamento ad interventi legislativi occasionali improntati alla logica dell'emergenza, al fine di ovviare al drammatico problema degli sfratti. Il persistere dell'emergenza abitativa in atto ormai da molti anni, specialmente nelle grandi città, genera in realtà forti sacche di emarginazione e di scontento, conseguenti anche, come si è detto, ai problemi applicativi della legge sull'equo canone.

A tale situazione non sembra possa ovviarsi attraverso ulteriori provvedimenti-tampone come quello in esame. È invece necessario promuovere al più presto una riforma organica del settore e, più in generale, una organica politica della casa, attraverso una programmazione fondata sulle reali esigenze del mercato.

Ben consapevole di ciò, la Commissione ambiente ha già stabilito (attraverso la richiesta di assegnazione in sede legislativa) di esaminare il disegno di legge n. 330, diretto a finanziare un piano stralcio per la costruzione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare anche alla locazione, e quindi improntato a nuovi criteri.

Appare per altro importante convertire in legge il presente decreto-legge in modo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

da abbandonare nell'immediato il terreno dell'emergenza e poter pensare in termini congrui ad un organico riordinamento della normativa in tema di locazione.

Esprimendo l'augurio che il nuovo Governo, che sembra assumere posizioni di carattere programmatico, sia in grado di formulare proposte che consentano di porre alla base della materia una nuova normativa, si ritiene opportuno procedere alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, al fine di dare oggi stesso una risposta a problemi urgenti.

Va ricordata la sentenza della Corte costituzionale n. 302 del 1988, che ha messo in discussione la costituzionalità della reiterazione dei decreti-legge e che rende quindi difficile la riproposizione di un nuovo decreto-legge avente analoghi contenuti, in caso di mancata conversione in legge del provvedimento in esame. La difficoltà è aggravata dal fatto che i tempi sono ormai ristrettissimi.

Si è inoltre consapevoli del fatto che con l'approvazione del decreto-legge in esame deve essere definitivamente superata ed abbandonata la fase dell'emergenza. Proprio con questa consapevolezza il Senato ha ritenuto opportuno non caricare il provvedimento di ulteriori norme dirette ad agevolare gli acquisti di alloggi da parte degli sfrattati.

In tale prospettiva, volta a promuovere l'approvazione di un provvedimento dal contenuto limitato che affronta l'emergenza sfratti prorogando al 31 dicembre 1988 il rinvio dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio anche degli immobili ad uso non abitativo, il Senato ha radicalmente modificato l'originario testo del decreto-legge. Si tratta di una decisione da noi condivisa, in quanto tende ad evidenziare il carattere urgente e delimitato del provvedimento ed obbliga il Governo ed il Parlamento ad un intervento di carattere generale.

In particolare, il testo approvato dal Senato stabilisce in primo luogo la sospensione sino al 31 dicembre 1988 dell'esecuzione del provvedimento di rilascio degli immobili ad uso abitativo nei comuni ad alta tensione abitativa. Al riguardo, mi

sembra importante l'ordine del giorno predisposto oggi dal Comitato dei nove, che dovrebbe essere di ausilio per una disciplina diversa da quella attuale per quanto riguarda i centri ad alta tensione abitativa. In secondo luogo, è prevista la sospensione, sempre fino al 31 dicembre 1988, dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso non abitativo. Si tratta di una innovazione rispetto al testo originario del decreto, che viene giudicata idonea a fronteggiare, specialmente nelle grandi città, un gravissimo problema sociale.

Viene inoltre disposto l'anticipo al 31 dicembre 1988 del termine finale di operatività delle commissioni provinciali previste dall'articolo 2 del decreto-legge n. 708 del 1986, per il parere al prefetto circa l'impiego della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo.

Si prevede infine l'applicazione delle predette disposizioni anche nei comuni delle aree terremotate.

Il provvedimento, così come è stato approvato dal Senato, appare pertanto diretto giustamente a porre soltanto una temporanea moratoria, tale da consentire al Parlamento l'approvazione di una disciplina organica in materia, in modo da avviare concretamente la soluzione dei gravi problemi abitativi esistenti, superando una volta per tutte la logica dell'emergenza.

Convenendo con il collega Russo, propongo quindi, a nome della XIII Commissione, di procedere alla conversione in legge del decreto-legge in esame, invitando i colleghi presentatori di emendamenti a rinunciare ai miglioramenti ritenuti opportuni per consentire appunto, l'immediata conversione in legge del decreto, attesa con ansia da molti cittadini (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

EMILIO DE ROSE, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo si riserva di intervenire in replica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il gruppo comunista ritiene necessaria la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, considerandolo realmente urgente. Data dunque l'urgenza del provvedimento, tenuto conto che il decreto decadrebbe dopodomani e che una sua reiterazione risulterebbe particolarmente difficile nell'attuale situazione di crisi di Governo (e anche per gli altri motivi che sono già stati richiamati); tenuto altresì conto dell'impegno assunto dal Governo, nei limiti delle sue possibilità operative residue, relativamente all'ordine del giorno che presenteremo con riferimento all'ambito di applicazione del provvedimento, riteniamo opportuno ritirare gli emendamenti che avevamo presentato. Per gli stessi motivi, il gruppo comunista, nell'ipotesi che i presentatori di alcuni emendamenti insistano per la loro votazione, non voterà a favore di alcuno di essi.

In questo senso raccogliamo anche precise richieste pervenute a tutti i colleghi da parte delle associazioni degli inquilini, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli artigiani e dei commercianti.

Certo, in questa sede noi dobbiamo esprimere il nostro rammarico e la nostra critica precisa per il fatto che la maggioranza abbia fatto mancare il numero legale nella seduta del 23 marzo. In quel momento vi sarebbe stato il tempo necessario per l'esame e la votazione degli emendamenti da parte della Camera e per l'eventuale riesame del provvedimento al Senato. Invece, ancora una volta, la Camera dei deputati è stata posta nella impossibilità di esaminare e considerare l'opportunità di introdurre modifiche in un provvedimento di carattere urgente.

Con i nostri emendamenti proponevamo anzitutto di riportare la scadenza del termine di operatività delle commissioni per la graduazione degli sfratti, istituite presso le prefetture, al 31 marzo 1990. Del resto,

ci vuol poco a capire che una commissione che abbia il compito di graduare gli sfratti, sia pure attraverso il mancato uso della forza pubblica, ha senso solo se essa opera quando la proroga è scaduta. Far cessare l'attività delle commissioni il giorno stesso in cui scade la proroga significa precipitare in una situazione assurda.

Si è trattato, evidentemente, di un errore del Senato; non credo infatti che si trattasse di una valutazione politica ben precisa, la quale si sarebbe potuta modificare.

Riteniamo che, se in questo periodo di proroga non si andrà verso la riforma della legge n. 392, e cioè non si tenterà di risolvere organicamente la questione, i problemi delle commissioni e della graduazione dovranno essere riproposti e riesaminati dal Parlamento.

Un altro emendamento consentiva alle regioni di determinare con propria deliberazione, sulla base di parametri e criteri stabiliti dalla legge, l'inclusione di comuni ad alta tensione abitativa nell'ambito di applicazione da cui oggi sono invece esclusi. Vi sono infatti situazioni davvero assurde, come quelle della cintura di Torino e di Milano, per fare un solo esempio. In tali zone alcuni comuni sono discriminati sulla base di distretti pretorili che non rispondono alla situazione reale di particolare tensione abitativa. Si prevedevano, infine, ulteriori garanzie per gli anziani.

Come dicevo prima, siamo stati costretti a non insistere su tali emendamenti e a dichiarare, con il loro ritiro, la necessità della conversione del decreto-legge al nostro esame, che noi riteniamo importante perché la proroga al 31 dicembre 1988 (termine opportunamente fissato dal Senato in luogo di quello insufficiente originariamente previsto dal decreto) può consentire, ove vi sia un Governo che abbia la forza e la volontà politica di farlo, di arrivare finalmente alla riforma della legge n. 392 e, quindi, dell'equo canone. Certo, occorre un Governo capace di superare l'*impasse* ed i pasticci compiuti dai governi precedenti su tali questioni.

L'altro elemento importante è quello della inclusione nella proroga, sempre

operata dal Senato, degli immobili adibiti ad usi diversi, dei laboratori artigiani e degli esercizi commerciali. Riteniamo che questo sia un importante riconoscimento della necessità di rivedere la legge attualmente in vigore, la n. 15, che si impernia tutta sulla cosiddetta «asta del canone».

Mi è stato fatto un esempio che credo sia stato illustrato anche ad altri colleghi. In una grande città, per un locale di dodici metri quadrati, è stata fatta la richiesta di 220 milioni di buona entrata e di 80 milioni di canone annuo. Credo che situazioni del genere debbano essere prese in considerazione.

L'inclusione nella proroga degli immobili destinati ad usi diversi dalla abitazione rappresenta il riconoscimento del fatto che la relativa normativa deve essere rivista nell'ambito della legge sull'equo canone. Da questo punto di vista, vogliamo intanto richiamare la responsabilità del Governo che, in sede di conversione del decreto-legge relativo agli usi diversi, ha accolto un ordine del giorno, votato da questa Assemblea, che impegnava il Governo a convocare una conferenza di tutti gli enti pubblici per stabilire criteri univoci per il patrimonio pubblico destinato agli artigiani ed ai commercianti e per confrontare gli stessi criteri con le relative associazioni. Si tratta di un impegno che deve essere rispettato.

Infine deve essere chiaro, onorevoli colleghi, che il nostro atteggiamento favorevole ha motivazioni del tutto diverse da quelle evidenziate nelle relazioni, dalle quali si desume che la tensione e l'emergenza abitativa sarebbero dovute ai vincoli introdotti con la legge n. 392 e che, in sostanza, sarebbe necessario arrivare ad una riforma della politica della casa, fondata esclusivamente sulle esigenze del mercato.

Noi sosteniamo che questo ennesimo provvedimento di proroga (è dal 1981 che si va avanti con tali provvedimenti, e probabilmente quello in esame non sarà nemmeno l'ultimo se non si arriverà all'assunzione di responsabilità politica cui prima ho fatto cenno) è determinato dall'abbandono costante e progressivo

del metodo della programmazione dell'intervento pubblico. Di ciò fanno fede e testimonianza le leggi finanziarie, il mancato controllo sull'attuazione della legge n. 392 (in contrasto o anche con gli obblighi che la legge assegnava al Governo nei confronti del Parlamento) e sull'uso del patrimonio degli enti pubblici: controllo che, anche se finalizzato a tale obiettivo, non ha agito da elemento frenante di questa tensione nel fabbisogno di immobili ad uso abitativo, che non solo non è stata ridotta, ma si è aggravata.

Riteniamo, quindi, che il nuovo Governo dovrà esprimersi con chiarezza sulla riforma della legge n. 392 concernente l'equo canone. Al Senato abbiamo lanciato una sfida — che ribadiamo in questa sede — al Governo ed alla maggioranza che si costituirà, perché venga inserita all'ordine del giorno, e affrontata finalmente, la questione relativa alla definizione di una nuova legge in materia. Ribadiamo che ciò che è stato fatto finora è semplicemente vergognoso.

Noi sosteniamo che tale riforma dovrà basarsi sull'eliminazione della disdetta per finita locazione. Non concordo con quanto hanno detto i relatori circa l'urgenza dell'esame delle proposte assegnate alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, concernenti la definizione di un programma straordinario. Pur dichiarandomi favorevole all'esigenza di esaminare rapidamente tutte le proposte di legge in materia, ritengo che occorra tuttavia predisporre misure urgenti e di carattere straordinario, in ordine alla possibilità di prospettare l'offerta di affitto con patto di futura vendita (realizzabile già oggi, grazie all'uso di strumenti e mezzi disponibili), ed in relazione ad un controllo più stringente sull'uso del patrimonio degli enti pubblici.

Siamo pertanto favorevoli ad una ripresa dell'esame in Commissione ed in Assemblea di tali provvedimenti, al fine di pervenire alle decisioni necessarie per evitare che al 31 dicembre 1988 sia giocoforza varare un ulteriore decreto di proroga in materia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, signor ministro, per far fronte alla emergenza abitativa il Governo ha emanato, l'8 febbraio scorso, il decreto-legge n. 26. Con tale provvedimento ci si è posti sulla scia dei precedenti interventi, con l'obiettivo di sospendere i provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili ad uso abitativo fino al 30 settembre 1988 e consentire alle commissioni provinciali, previste dalla legge n. 899 del 1986, di operare oltre il termine attuale di scadenza del 31 marzo 1988 (e precisamente fino al 31 marzo 1990), affidando loro, nel contempo, ulteriori compiti, tra i quali quello di dare periodicamente — e non *una tantum* — al prefetto pareri circa i criteri da utilizzare per l'impiego della forza pubblica sulla base della generale situazione abitativa della provincia.

Altro obiettivo è quello di escludere dalla sospensione i provvedimenti emessi per necessità del locatore, quelli emessi per morosità del conduttore e del subconduttore, quelli da eseguirsi in virtù di verbali di conciliazione e quelli per morosità sopravvenuta risultante da provvedimento passato in giudicato.

Inoltre, il decreto-legge si proponeva di aumentare dal 30 al 40 per cento la quota di riserva delle disponibilità alloggiative degli enti assicurativi e previdenziali da destinare ai nuclei sfrattati.

Il Senato, però, approvando in prima lettura il decreto-legge in questione ha apportato numerose modifiche al testo originario. Le più significative sono le seguenti: lo spostamento del termine di sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione dal 30 settembre al 31 dicembre 1988; la sospensione comunque dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione fino al 31 dicembre dell'anno in corso (la sospensione riguarda, quindi, i laboratori artigiani, le botteghe, gli studi professionali, gli alberghi e le attività di carattere turistico).

Con le modifiche del Senato è stata prevista anche la sospensione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio per immobili adibiti ad uso di abitazione e ad uso diverso per i comuni terremotati della Campania, della Basilicata e per quelli di Venezia e Chioggia, con uno slittamento del termine dal 31 dicembre 1987 (come precedentemente fissato) al 31 dicembre 1988.

È stata prevista ancora l'eliminazione della esclusione dalla sospensione per morosità sopravvenuta risultante da provvedimenti passati in giudicato, anche se riferiti agli oneri accessori, quando l'importo non pagato superi quello di due mensilità del canone; nonché l'abbreviazione del termine di funzionamento delle commissioni provinciali dal 31 marzo 1990 al 31 dicembre 1988. Sono state infine cancellate dal testo originario norme non riguardanti direttamente gli sfratti, quali ad esempio quelle relative all'ampliamento dei compiti delle commissioni provinciali ed alle quote di riserva delle disponibilità alloggiative degli enti assicurativi e previdenziali in favore degli sfrattati.

A questo punto, non si può non sottolineare, in via preliminare, che il decreto-legge in questione sollevò già perplessità nei liberali al momento della sua adozione da parte del Governo. Tali perplessità non erano soltanto nostre, tanto è vero che il decreto è la risultante di una sorta di compromesso fra quanti ritenevano necessaria un'ennesima proroga degli sfratti relativi ad immobili adibiti ad uso di abitazione e quanti, invece, la ritenevano inopportuna, anche alla luce di una questione di legittimità costituzionale che avrebbe potuto essere sollevata in quanto la Consulta si era già pronunciata in passato contro le proroghe, con particolare riferimento a quelle riguardanti le locazioni commerciali.

Dunque un provvedimento, quello originario, già in sé discutibile, e tollerato per la brevità della proroga da esso concessa, per il suo effetto limitato agli immobili adibiti ad uso di abitazione ed infine per il fatto di muoversi su schemi e meccanismi già in

atto e nella logica del rientro nelle regole del gioco.

Ebbene con la massima sincerità e chiarezza dobbiamo ora sottolineare che il già scarso gradimento dei liberali nei riguardi del provvedimento originario si è trasformato in un atteggiamento critico nei confronti del testo che è all'esame di questa Assemblea.

Il Senato, infatti, ha approvato modifiche al decreto-legge che ne hanno sostanzialmente stravolto i contenuti e le finalità che ci riportano indietro di anni, vanificando gli sforzi finora compiuti per arrivare alle soluzioni obbligate dei problemi in questione. Invero, la proroga (allungata di tre mesi rispetto a quella originaria) non si vede quale effettivo beneficio potrà creare: se la riforma del regime delle locazioni, che rappresenta il vero nocciolo della questione, non sarà varata entro il 30 settembre di quest'anno, non è detto che potrà esserlo entro il 31 dicembre. Noi sappiamo che il nodo della questione non è temporale ma politico; e se manca la volontà politica di scioglierlo, non sarà sufficiente neanche il nuovo termine del 31 dicembre 1988. La conseguenza sarà che si continuerà a percorrere la via delle proroghe secche senza incidere sulla realtà delle cose; realtà che, tra l'altro, potrebbe essere meno drammatica di quanto da alcune parti si vuole far credere perché, ad esempio, il mercato ha fatto da solo giustizia di una legge, quella sull'equo canone, che è nata viziata.

Non è una novità per nessuno il fatto che, specialmente nelle città ad alta tensione abitativa, i contratti di locazione vengono ormai stipulati in base alla domanda di mercato. Anche per quanto riguarda gli sfratti l'estensione della proroga al 31 dicembre di fatto avrà scarso rilievo perché — almeno nei centri maggiori ove il problema è più scottante — risulta da notizie di stampa che nei tribunali è stato impartito agli uffici giudiziari l'ordine di porre gli sfratti al termine di validità del decreto-legge. Quindi, di fatto, gli interessati agli sfratti avrebbero comunque alcuni mesi a disposizione per far fronte alle proprie esigenze.

L'altra modifica che ci vede decisamente critici è quella che concede un'ulteriore proroga, non prevista nel provvedimento originario, degli sfratti per finita locazione di immobili adibiti ad uso non abitativo. È una modifica che aggrava la situazione e aumenta i sospetti di incostituzionalità. Aggrava la situazione almeno per due motivi: perché farà aumentare le polemiche tra i proprietari, da una parte, che si battono per il riconoscimento dei loro diritti, e i conduttori e subconduttori dall'altra, riaccendendo un fuoco che se non era stato spento era per lo meno soffocato; e inoltre perché non tiene conto del vero problema, che è quello della mancata approvazione dei piani di commercio.

Tale modifica, poi, aumenta i sospetti di incostituzionalità perché la Consulta, nel pronunciarsi contro le proroghe, ha fatto particolare riferimento alle locazioni commerciali. Altre considerazioni ed altri rilievi si potrebbero muovere, ma ci fermiamo alle cose dette sembrandoci da sole idonee a motivare la nostra posizione critica. Né questo nostro atteggiamento può considerarsi controbilanciato da modifiche che potrebbero essere sostanzialmente condivise, come quella che accorcia la vita delle commissioni provinciali ed evita la loro cristallizzazione.

Si è omesso fino ad ora di portare a termine le indispensabili riforme legislative, senza le quali non è pensabile affrontare e risolvere i gravi problemi del settore, non rappresentando soluzioni i blocchi, le proroghe e i vincoli.

In particolare, si è omesso di portare avanti la radicale modifica della legge sull'equo canone, che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza e che — come è già stato accennato — è ormai largamente superato dalla realtà. E occorre riformare le norme riguardanti l'edilizia pubblica, per consentire un sempre più largo sviluppo degli insediamenti abitativi.

Di questi problemi dovrà farsi carico il nuovo Governo. Noi liberali ci adoperiamo affinché venga assunto un impegno in tal senso, ritenendo indispensabile l'innovazione di tutta la legislazione concernente le locazioni, in modo da poter offrire ai ceti a

basso reddito ed in condizioni di bisogno una doverosa e ragionevole protezione sociale, salvaguardando però anche la giusta renumerazione degli investimenti (che devono essere stimolati) in immobili destinati alla locazione. Una tale politica, oltretutto, consentirebbe un notevole sviluppo dell'occupazione, che è un altro problema assillante dal punto di vista sociale e politico (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, come deputato di opposizione, concordo pienamente con quanto è stato detto dal relatore onorevole Raffaele Russo, che ha ricordato come questo problema si trascini ormai da circa 40 anni.

Ripercorrendo un po' la mia attività parlamentare (conto ormai 25 anni di presenza in questa Assemblea, della quale sono entrato a far parte insieme al vicepresidente Biondi nel 1963), ho avuto modo di rileggere un discorso che pronunciai il 30 settembre del 1969 sul problema della proroga delle locazioni. Voglio ricordarne solo alcune battute: «Un provvedimento di blocco — lo afferma il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — è sempre un provvedimento di carattere eccezionale, che deve essere adottato a seguito di avvenimenti di carattere eccezionale (una calamità naturale, una guerra). Siamo ormai a 25 anni dalla fine della guerra ed il fatto che il Parlamento abbia dovuto quasi unanimemente adottare un provvedimento di blocco delle locazioni dimostra il fallimento di una determinata politica nel settore della casa».

Inoltre, poiché abbiamo il piacere della presenza del ministro dei lavori pubblici, devo ricordare il provvedimento di storno di una buona parte dei fondi ex-GESCAL destinati all'edilizia residenziale pubblica, provvedimento adottato in sede di discussione del disegno di legge finanziaria da questa Assemblea (e non certo per inizia-

tiva del ministro De Rose, che lo ha sempre contrastato).

Noi ci lamentiamo dei provvedimenti di blocco e l'onorevole Raffaele Russo ricorda di essere stato più volte relatore di questo stesso provvedimento. Forse la prossima volta — perché vi sarà una prossima volta, onorevole Raffaele Russo — ci troveremo di fronte ad una novità; e i relatori magari non saranno più quelli di oggi, ma altri due deputati della maggioranza.

Signor ministro dei lavori pubblici, il problema delle locazioni non riguarda il ministro di grazia e giustizia, come pare sia invece sempre stato in Italia. Si era ritenuto di poter affrontare il problema con una normativa concernente le locazioni; ma, avendo la Corte costituzionale dato in un primo momento l'*alt* alla concessione di ulteriori proroghe, adesso stiamo andando all'infinito (e vi sarà certamente una nuova pronuncia della Corte costituzionale) con il rinvio dell'esecuzione degli sfratti. Si è spostata l'attenzione dal problema sostanziale a quello procedurale, ma permane sempre l'assillo fondamentale della mancanza di mobilità nell'uso del patrimonio abitativo da parte dei cittadini.

Non vorrei comunque dilungarmi troppo, anche perché l'atteggiamento del Movimento sociale italiano è di benevola astensione nei confronti del provvedimento in discussione.

Per quanto attiene ai provvedimenti sulle locazioni e sugli sfratti, ci siamo trovati sempre dinanzi ad una tragica realtà: ricerchiamo le responsabilità della situazione ma, una volta che le abbiamo individuate, non riusciamo a porre in atto i rimedi necessari. Il provvedimento di proroga degli sfratti al 31 dicembre ci sembra quindi inevitabile. Ecco perché il Movimento sociale italiano su di esso si asterrà dal voto, augurandosi che questa volta sia l'ultima e che veramente il problema venga affrontato alle radici.

Il problema — mi sembra opportuno ribadirlo — si affronta costruendo, non continuando a porre limitazioni attraverso norme che riguardano le locazioni o gli sfratti. Non c'è dubbio che con una serie di leggi abbiamo dichiarato guerra all'edili-

zia; anzi, con la legge sull'equo canone e con la «legge Bucalossi» abbiamo paralizzato non solo il settore degli alloggi ma anche quello della costruzione di opere pubbliche, perché non sappiamo come quantificare l'indennizzo dei suoli che vengono espropriati.

Nella mia breve esperienza di sindaco di un comune di 12 mila abitanti, Sant'Agata dei Goti, ho dovuto constatare che le opere pubbliche non possono essere ultimate perché gli stanziamenti vengono per la maggior parte assorbiti dal pagamento degli indennizzi. Pochi giorni or sono è pervenuta al comune una sentenza (passata purtroppo in giudicato) del tribunale di Benevento, con la quale si stabiliva non soltanto la restituzione del terreno al cittadino — e ciò per colpa dell'amministrazione che aveva fatto scadere i termini —, ma anche il pagamento, a titolo di risarcimento del danno, di una cifra di gran lunga superiore al valore di quel suolo sul mercato libero.

Allora appare evidente che occorrono poche leggi ma chiare, non tante leggi ma complicate, come quelle che abbiamo emanato in passato. L'augurio che rivolgo agli italiani, oltre che a noi stessi, è che vi sia la capacità di elaborare un testo unico delle leggi nel settore edilizio, perché c'è un grande bisogno di chiarezza nell'intero comparto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le perplessità già esposte, e che hanno caratterizzato gli interventi degli onorevoli Raffaele Russo, Piermartini e Guarra, mi inducono ad intervenire in maniera breve ma chiara per annunciare che il gruppo socialdemocratico voterà per la conversione in legge del decreto, ma lo farà unicamente perché si rende conto delle obiettive difficoltà in cui ci troviamo e dei tempi estremamente ristretti che abbiamo dinanzi.

Ciò tuttavia non ci può esimere dall'esternare notevoli riserve a fronte di un provvedimento che originariamente

era stato concepito come il tentativo di superare il dannoso ed inutile metodo della continua ripetizione dei blocchi dell'esecuzione degli sfratti. Dobbiamo però osservare che, in sede di conversione al Senato, il decreto ha subito un totale stravolgimento: alla graduazione degli sfratti si è sostituito il ritorno al metodo della sospensione indiscriminata (sia pure fino al 31 dicembre 1988) ed è stata inserita anche la materia delle locazioni ad uso diverso da quello abitativo, che certo nulla ha a che fare con l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, per la quale il Governo si era ritenuto autorizzato a far uso del potere di decretazione d'urgenza.

Vi sono ulteriori gravi violazioni della Carta costituzionale. Vorrei ricordare che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 108 del 1986, ritenne illegittime le proroghe delle locazioni ad uso diverso da quello abitativo, disposte dalla legge n. 377 del 1984 e dalla legge n. 1118 del 1985. Vorrei ricordare altresì che la prima delle leggi richiamate disponeva una proroga limitata al dicembre 1984, il che, per altro, non fu sufficiente a salvarla dalla censura che ho ricordato.

Il mio gruppo voterà a favore del provvedimento in esame, in merito al quale è, però, necessario esprimere alcune osservazioni. Noi viviamo in una società liberale; di conseguenza, dobbiamo accettare la logica dell'economia di mercato, trovando in noi il coraggio di lasciarci alle spalle i vincoli che ormai da anni gravano sulle abitazioni e sugli alloggi adibiti ad uso diverso da quello abitativo. Si tratta di vincoli non accettabili, nati in un periodo di particolare emergenza, e che, con continue proroghe, ci portiamo appresso da molto tempo.

Siamo perfettamente consapevoli del fatto che è necessario tutelare le categorie più deboli; non sempre però le categorie più deboli sono quelle degli inquilini. Intendo dire che esistono altre categorie deboli che hanno il diritto di pretendere una maggior tutela da parte dello Stato.

Si deve porre in essere, in sostanza, una reale politica per la casa (politica che fino a oggi non è stata attuata) che ci permetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

di uscire dalla attuale situazione di emergenza e porti al riesame della legge n. 392.

Una reale politica per la casa ci condurrebbe ad affrontare il problema di un secondo piano decennale, a rivedere la legge sull'equo canone e ad affrontare la questione degli IACP, del grande patrimonio pubblico dello Stato, dei grandi enti di assicurazione obbligatoria. Potremmo in tal modo approdare ad un esame molto più attento e preciso del problema del riscatto generalizzato degli alloggi degli enti pubblici e dello Stato, perché non è ammissibile che gli IACP, e in generale gli enti pubblici, diventino grandi *holdings* immobiliari che, invece di cercare di dare una casa a chi ne ha bisogno, si limitano a gestire immensi patrimoni immobiliari senza averne alcun titolo.

Voglio quindi ribadire quanto è stato già detto prima di me. Il problema degli alloggi si può risolvere in un solo modo: cercando di costruirne e di dare una casa a chi si aspetta da parte dello Stato interventi più concreti e reali a questo riguardo.

Credo che, in questa sede, non ci resti che sperare che il Governo affronti il problema con maggiore decisione e maggiore efficacia, cominciando da alcune questioni che potrebbero sembrare puramente nominalistiche, mentre non lo sono. Ad esempio, ritengo che il nuovo Governo debba attribuire al ministro per i problemi delle aree urbane le competenze inerenti alla questione della casa, che, invece, restano ancora di competenza del Ministero dei lavori pubblici. È assurdo, infatti, che vi siano due competenze specifiche a tale riguardo.

Nel concludere, partendo da quanto è stato detto in precedenza, auspichiamo che il nuovo Governo, affronti, tra le questioni di maggiore importanza, quella in esame. È infatti inammissibile che, dopo alcuni decenni, si continui a parlare di proroghe degli sfratti in modo indiscriminato e generalizzato (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente gli sfratti, anche se questo voto sarà fortemente critico e permeato di consistenti riserve. Riteniamo, infatti, che quello in esame sia un modo vecchio di affrontare i problemi, pur sull'onda dello stato di necessità. Non presenteremo emendamenti non solo per ragioni di tempo (essendo i termini a disposizione estremamente brevi), ma proprio perché un provvedimento del genere non è emendabile, nel senso che ne è sbagliata l'impostazione, che segue una strada a nostro giudizio errata.

Ovviamente non neghiamo l'esistenza della «questione sfratti», che riguarda migliaia e migliaia di famiglie in Italia, che rischiano di perdere la casa, il negozio, oppure lo studio in cui svolgono attività professionali, commerciali o produttive. Il problema degli sfratti esiste e colpisce soprattutto determinate aree del paese, in particolare le grandi città, e determinate categorie sociali, in particolar modo gli anziani, le giovani coppie, le famiglie monoreddito, i portatori di *handicap*. Non è in ogni caso pensabile di continuare ad intervenire mediante provvedimenti di sola proroga, di blocco, di vincolo, che aggiungono altre rigidità alle tante già esistenti. Non è possibile pensare di proseguire sull'onda della logica dell'emergenza!

Riteniamo che la causa principale della situazione di tensione esistente sia imputabile alle mancate riforme tante volte annunciate nei settori della casa, della politica abitativa, di quella edilizia, nonché alla perversa logica dell'emergenza che ci ha indotto, da circa sette anni a questa parte, ad emanare una innumerevole serie di provvedimenti straordinari che si sono sommati, intersecati, ingarbugliati con le normative vigenti.

Tutte le volte che ci troviamo di fronte ad un provvedimento come quello al nostro esame affermiamo che è l'ultima volta che la Camera affronta una tematica di questo tipo. Ci auguriamo di tutto cuore che nella attuale occasione si possa real-

mente formulare un auspicio di tal genere.

Vi è un Governo in gestazione, che sta discutendo ed approfondendo gli aspetti programmatici della nuova coalizione. Speriamo che nel suo programma vi sia uno spazio dedicato alla politica abitativa, a quella dell'edilizia residenziale, a quella dell'edilizia per usi diversi. E ci auguriamo che nei confronti di questi settori vi sia quell'attenzione che nel passato, purtroppo, molto spesso è mancata.

Il problema connesso all'affitto degli immobili rappresenta il nodo centrale della politica abitativa. Esso deve essere sciolto non in un modo soltanto, bensì in molteplici maniere, attraverso i provvedimenti di cui si è già parlato, alcuni dei quali sono all'attenzione delle competenti Commissioni della Camera e del Senato.

L'elemento principale e prioritario è rappresentato dalla riforma dell'equo canone, una riforma di cui da troppo tempo parliamo e per la quale troppo poco è stato fatto. Con ciò non vogliamo certo dire che la legge n. 392 abbia rappresentato un fatto completamente negativo. Quando il provvedimento fu approvato, circa dieci anni fa, rappresentò certamente un passo avanti rispetto alla situazione preesistente. Non dobbiamo però dimenticare che in quella occasione le forze politiche decisero concordamente che ogni anno si sarebbe proceduto a verificare l'attuazione della legge (provvedimento estremamente complesso ed articolato, contenente al suo interno molti indici e riferimenti), al fine di porre in essere eventuali successivi correttivi; correttivi, che in realtà non sono stati apportati, il che ha determinato l'attuale situazione di degrado.

Dobbiamo attuare la riforma dell'equo canone. Anche al riguardo bisogna intenderci: ho ascoltato, infatti, alcuni interventi prima del mio che non hanno detto le stesse cose. Bisogna intenderci su che cosa vogliamo fare con la riforma: vogliamo cioè andare nella direzione di un inserimento di ulteriori elementi di rigidità e di nuovi vincoli o pensiamo, invece, che si debba andare verso un processo, sia pur graduale, di liberalizzazione?

Bisogna cercare di capire che cosa non va e non funziona nella legge sull'equo canone. E direi che in tale legge non funzionano sostanzialmente due cose: vi è una scarsa remuneratività del bene casa; si verifica in pratica la non disponibilità del bene da parte dei proprietari, una volta che hanno locato i loro alloggi.

Non siamo favorevoli ad aumenti indiscriminati del canone. Tuttavia pensiamo che sia assolutamente necessario correggere le storture più pesanti che pure, sulla base delle norme contenute nella legge n. 392, esistono. Né possono pagare posizioni di tipo populista o demagogico. Da alcune parti si tenta di difendere l'attuale legge dicendo di voler proteggere le categorie sociali più deboli le quali, in realtà, proprio a causa dell'attuale situazione, sono allo sbando. Infatti, chi ha bisogno di una casa non riesce a trovarla oppure, se vi riesce, deve pagare «in nero» o mediante i mille artifici che la fantasia italica individua per poter scongiurare le conseguenze delle norme contenute nella legge.

Dobbiamo andare progressivamente verso una logica di mercato, anche se occorre prevedere interventi correttivi per aiutare veramente i più bisognosi. Questo è il punto fondamentale: lo Stato sociale è andato ed è tuttora in crisi perché i benefici che dovevano essere previsti a favore delle sole categorie bisognose sono stati, in realtà, allargati a fasce di popolazione che non avevano le stesse necessità.

Tuttavia, non si tratta unicamente di questo. Se vogliamo affrontare il problema della locazione degli immobili in modo serio, costruttivo ed organico dobbiamo prendere in considerazione anche talune proposte di tipo innovativo. Dobbiamo pensare ad incentivi da attribuire alle imprese, alle aziende private od alle cooperative che si impegnino a costruire per affittare ad equo canone, logicamente corretto.

Occorre prevedere la possibilità di contratti di locazione con patto di futura vendita. Presso la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici è iniziato un dibattito su una serie di proposte di iniziativa parlamentare che cercano di colmare il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

vuoto che si è determinato il 31 dicembre dello scorso anno con la cessazione degli effetti della legge n. 457, il cosiddetto piano decennale. Nell'ambito di tali proposte, vi sono aspetti che riguardano lo snellimento delle procedure e nuove forme e modalità di spesa che possono contribuire positivamente a rivitalizzare il mercato dell'affitto.

Tuttavia, non possiamo pensare ad una corretta ed organica politica dell'affitto se non troviamo un collegamento ed un rapporto tra il mercato dell'affitto privato e quello dell'affitto pubblico. Si tratta di due aspetti che si intersecano e che interagiscono fra di loro. Appare chiaro, infatti, che sugli istituti autonomi case popolari — che stanno attraversando una fase difficilissima di crisi e che rischiano addirittura l'estinzione o il superamento se non ci sarà un efficace intervento legislativo di riforma — pesa una grande richiesta di alloggi da parte di una serie di soggetti sociali che non riescono a trovare risposta nell'ambito del mercato dell'affitto privato.

È necessaria, in sostanza, onorevoli colleghi, una svolta radicale nella politica della casa, perché da troppi anni viviamo in una situazione di contraddittorietà, di vuoto e di inattività; in parte, certamente, per responsabilità dell'esecutivo, ma in molti casi anche per responsabilità del Parlamento, che quando si è trovato di fronte a proposte da approvare non è riuscito a farlo nei tempi previsti e necessari.

In questi ultimi sette-otto anni, la Camera e il Senato hanno perso molte ore, molti giorni, molte settimane, a discutere disegni di legge di conversione di decreti-legge che riguardavano gli sfratti e in generale la tensione abitativa. Penso che se avessimo dedicato lo stesso tempo a discutere e cercare di approvare riforme che da tanto tempo languiscono e non vengono approvate, ci troveremmo oggi in una situazione del tutto diversa.

Voglio concludere con una osservazione finale relativa ad alcuni ulteriori dubbi con i quali occorre fare i conti, in una questione così delicata e importante come

quella al nostro esame. Non possiamo sottovalutare i dubbi di costituzionalità che possono accompagnare una proposta del genere. Abbiamo dei precedenti. Credo sia estremamente pericoloso e controproducente effettuare una possibile e prevedibile contrapposizione fra due istituzioni fondamentali del paese. Così come non possiamo sottovalutare il fatto che negli ultimi mesi si era determinato nel mercato degli affitti un timido risveglio, che rischia però di rifluire completamente di fronte ad un provvedimento di questo tipo, che ripercorre in modo abbastanza rigido le vecchie strade, facendo addirittura un passo indietro rispetto ai provvedimenti precedenti i quali, comunque, lasciavano intravedere una maggiore flessibilità ed elasticità.

Il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in esame perché ci rendiamo perfettamente conto che su migliaia di famiglie incombe il pericolo dello sfratto. Ma non possiamo neppure dimenticare — come abbiamo fatto in altre occasioni — che il problema non riguarda soltanto migliaia di affittuari, ma, molto spesso, anche migliaia di piccoli proprietari, talvolta di un singolo appartamento, che magari è costato anni e anni di duri sacrifici e di lavoro e che serve per uso familiare, del quale non riescono a rientrare in possesso.

Credo che sia necessario un giusto equilibrio nel valutare tali problematiche, tali questioni; ma soprattutto credo che serva un auspicio, anzi, più che un auspicio, un impegno da parte di tutti affinché questo sia veramente l'ultimo provvedimento in materia e le prossime volte in cui ci troveremo a dibattere i problemi relativi alla questione abitativa, in quest'aula, ciò accadrà, finalmente, per i provvedimenti di riforma di cui tale settore ha bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la II Commissione, onorevole Raffaele Russo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

RAFFAELE RUSSO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, rinunzio alla replica e eventuali precisazioni le darò nel corso dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Piermartini.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore per l'VIII Commissione*. Rinunzio anch'io alla replica, riservandomi di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

EMILIO DE ROSE, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, come è stato giustamente sottolineato dall'onorevole Raffaele Russo, ci troviamo di fronte ad uno stato di necessità: quello di convertire in legge un provvedimento di proroga pura e semplice degli sfratti, sia perché i tempi stringono sia perché incontreremmo difficoltà nella eventuale reiterazione del decreto-legge, dopo la recente pronuncia della Corte costituzionale.

Non possiamo quindi prendere in considerazione alcuno degli emendamenti presentati; eppure, onorevole Bulleri, la cintura dei comuni torinesi avrebbe meritato il beneficio della proroga. Mi riferisco a questione che è stata oggetto di un emendamento che reca le firme dell'onorevole Cerutti e dei deputati del gruppo comunista.

Anche noi ci auguriamo che questa sia l'ultima volta in cui al Parlamento viene presentato un simile provvedimento. Concordiamo sul fatto che occorre sviluppare una politica organica per la casa: abbiamo infatti individuato anche i punti essenziali di tale politica, che sono stati del resto ricordati.

Mi riferisco innanzitutto alla riforma dell'equo canone. A tale proposito, debbo rilevare che il Governo, quello in carica, ha approntato un provvedimento basato sul

principio della progressiva liberalizzazione del mercato, come ha suggerito l'onorevole Ferrarini. Abbiamo anche istituito una Commissione che sta approntando un provvedimento per la definizione del regime dei suoli e per l'espropriazione. Si tratta di una Commissione che vede il concorso degli esperti di tutti i partiti politici.

Abbiamo tentato di compiere un lavoro preliminare, sul quale abbiamo cercato di raccogliere le più vaste convergenze, così da presentare successivamente alla Camera un testo sufficientemente limato. Anche in merito alla riforma degli IACP, esiste un provvedimento che si trova in una fase avanzata di studio. Tali provvedimenti saranno da noi rimessi al Governo che si formerà e costituiranno oggetto di confronto tra le forze politiche. Mi auguro che, in seguito, possano essere approvati con sollecitudine.

A me non resta che augurare all'onorevole Raffaele Russo ed all'onorevole Piermartini che questa sia per loro l'ultima occasione di indossare la veste di relatori su di un provvedimento di questo tipo.

Speriamo che quanto prima possano essere relatori per normative di tipo diverso.

MAURO MELLINI. Lo spera o lo promette?

EMILIO DE ROSE, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo spero, me lo auguro!

PRESIDENTE. *Spero, promitto et iuro!*

EMILIO DE ROSE, *Ministro dei lavori pubblici*. Me lo auguro; ce lo auguriamo tutti quanti. Il Governo fa la sua parte, quindi anche il Parlamento deve fare la propria.

Mi auguro — come dicevo — che essi possano essere relatori di provvedimenti organici, capaci di risolvere alla radice il problema in esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 844.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria (approvato dal Senato) (2495).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso la I Commissione (affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 27, del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2495.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando altresì che nella seduta del 22 marzo scorso la XII Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Renzulli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Perché il signor ministro della sanità non siede sui banchi del Governo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il regolamento della Camera stabilisce dove debbano sedere i membri del Governo. Non ritengo sia il caso di fare simili richiami. Il ministro è in aula e sta per sedersi al banco che gli compete; del resto, egli è in grado di cogliere compiutamente tali suggerimenti.

Prego quindi l'onorevole Renzulli di svolgere la sua relazione.

ALDO RENZULLI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame tende, in buona sostanza, alla razionalizzazione della rete ospedaliera, che assorbe

quasi il 50 per cento dell'intero finanziamento della sanità, al fine di ottenere il riequilibrio in tutto il territorio nazionale e correlarvi le necessarie risorse, su base davvero congrua.

I punti nevralgici toccati dalle norme in questione sono innanzi tutto il complesso dell'offerta, ossia le strutture ospedaliere che vanno riportate ad un grado di efficienza ridistribuita; in secondo luogo la dislocazione e la quantità del personale, strettamente collegate all'elemento strutturale; infine, le modalità di comportamento dei medici di base e degli specialisti nel prescrivere i ricoveri dei propri assistiti o nel collaborare con i medici ospedalieri, cui viene affidato in cura «l'ospedalizzato».

L'intera manovra incide su un assetto delicato e complesso, nel quale sono facilmente evidenziabili almeno due discrasie: la prima riguarda la sottoccupazione dei posti letto in molti reparti ospedalieri; la seconda l'incongrua distribuzione territoriale delle strutture ospedaliere e del relativo personale. Si sa infatti che gli ospedali italiani presentano un tasso medio di utilizzazione dei posti letto intorno al 67 per cento (come media nazionale); e se è vero che occorre una certa disponibilità per far fronte alle punte di degenza determinate da fattori stagionali o da situazioni di emergenza, tuttavia più del 30 per cento dei posti letto nelle corsie resta in media non utilizzato per tutto l'anno.

Per rimediare a tale inconveniente, il disegno di legge pone alcuni criteri specifici, richiamando ed applicando, finalmente in termini concreti, i parametri della legge n. 595 del 1985 per quanto attiene alla determinazione del fabbisogno ospedaliero; e demanda al ministro della sanità il compito di definire gli *standards* del personale da impiegarsi negli ospedali, secondo l'assetto che risulterà dalla manovra complessa posta in essere da questo stesso provvedimento. In tal modo si impone finalmente alle unità sanitarie locali e alle regioni di adottare soluzioni modificative dell'esistente; e questo, ad avviso del relatore, rappresenta il dato più consistente e rilevante del provvedimento al nostro esame.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

Poiché il fattore principale della spesa ospedaliera è dato dal personale — come tutti sappiamo — il provvedimento in esame prescrive che i parametri relativi al personale si applichino anche nella ripartizione del fondo sanitario nazionale tra le regioni; ed invero senza un oculato utilizzo della manovra finanziaria nessun obiettivo della programmazione sanitaria può essere raggiunto. Si tratta in realtà, ad avviso del relatore, di un vero e proprio sistema di pianificazione d'urgenza della rete ospedaliera, che prescinde da approfondite valutazioni di carattere epidemiologico (e non avrebbe potuto fare altrimenti).

Siamo di fronte ad un primo passo, cui dovrà seguire, per le regioni che non lo abbiamo ancora fatto, l'adozione di procedure più raffinate di pianificazione. È necessario procedere in questo senso, se non altro per rimediare allo stato di inerzia di chi non ha intrapreso alcuna iniziativa di pianificazione sanitaria: perciò occorre fornire uno stimolo per un approccio metodologico alla programmazione sanitaria, rappresentando questo, come si sa, il principio basilare ed il centro motore della stessa legge di riforma sanitaria.

Vanno altresì segnalati, nel presente disegno di legge di conversione, i finanziamenti di programmi speciali. Così il ministro della sanità provvede, anche in deroga alle norme vigenti (comprese quelle della contabilità generale dello Stato), alla erogazione di somme destinate a finanziare iniziative di vario genere, per prevenire e combattere l'AIDS e le forme patologiche ad esso correlate. Non si tratta, in questa sede, di dare il via ad un dibattito sul problema dell'AIDS; si tratta semplicemente di dare al ministro della sanità l'opportuna strumentazione perché possa agire quasi in termini di protezione civile.

Il secondo programma speciale consiste in una prima risposta al problema della disoccupazione medica, mediante la creazione di borse di studio a favore di circa 7.500 medici neolaureati, per lo svolgimento del tirocinio medico-pratico e per la formazione specifica in medicina generale. Si tratta naturalmente, come ho già detto, di una primissima risposta, ancor-

chè insoddisfacente per moltissimi versi, che segna tuttavia una netta inversione di tendenza rispetto a quella sorta di abbandono generalizzato in cui si trovano i giovani medici neolaureati. Restano infatti pur sempre sullo sfondo i gravi problemi di collegamento tra ciò che «sforna» l'università e il vero e proprio dato dell'occupazione medica.

Con il presente provvedimento, infine, anche in Italia vengono introdotte disposizioni per l'applicazione della direttiva CEE n. 457 del 1986 in materia di formazione specifica dei medici di medicina generale.

Signor Presidente, signor ministro, dato che la scadenza del decreto-legge è ormai veramente *ad horas*, invito i colleghi che hanno presentato emendamenti a ritirarli, auspicando che il prossimo Governo ne voglia tener conto nel momento in cui (ci auguriamo che ciò avvenga davvero quanto prima) riprenderà in esame l'intera materia per darle una sistematica disciplina, al di là della... terapia d'urto proposta, che pure apprezziamo.

In particolare, sottolineiamo la necessità di armonizzare le norme contenute nel comma 5 dell'articolo 4 con quelle dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 1987, riguardante l'attività dei medici di medicina generale in relazione alla loro convenzione.

Il relatore auspica infine che il prossimo Governo, che si afferma debba nascere in base ad un qualificante impegno programmatico, ponga tra i problemi prioritari la questione sanitaria nel nostro paese; e che finisca il tempo delle dispute astratte o delle mere denunce e si passi a quello dei fatti e degli impegni. Siamo convinti infatti che il grado di civiltà di un paese si misuri soprattutto sulla capacità e volontà di risolvere tali problemi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in altri interventi il gruppo federalista europeo non ha mancato di sottolineare la gravità, l'esizialità di legiferare in materia sanitaria attraverso la decretazione d'urgenza.

Ritengo che il decreto-legge oggi in discussione sia per tre motivi ben precisi una vera sfida al buon senso e alla tolleranza di questa Assemblea. In primo luogo, vengono in esso riproposte disposizioni già respinte dalla Camera il 3 febbraio di quest'anno, in occasione delle votazioni sulla legge finanziaria. In secondo luogo, se escludiamo il primo comma dell'articolo 5 (che prevede stanziamenti straordinari per la lotta all'AIDS), per le altre norme è impossibile dimostrare quella straordinaria necessità ed urgenza che giustificerebbero il decreto-legge. Osservo infine che discutiamo di argomenti così importanti con l'orologio puntato: il decreto-legge in esame scade infatti dopodomani.

Dobbiamo chiederci con estrema chiarezza, colleghi, a quale logica rispondano le norme sulle quali ci apprestiamo a votare. Già alcune normative preesistenti, richiamate anche in quest'aula, ponevano criteri e tempi precisi per una utilizzazione ottimale dei posti-letto degli ospedali e del personale sanitario. La legge finanziaria per il 1985 dava indicazioni perentorie alle regioni e alle province di procedere ad una riorganizzazione della rete ospedaliera. Su tale materia ritornava tra l'altro, nel 1985, anche la legge n. 595, che fissava in maniera vincolante i parametri ai quali si sarebbero dovuti ispirare i piani sanitari regionali. Questi stessi criteri vengono ora sostanzialmente riproposti con l'articolo 2 del presente decreto-legge.

Sembra dunque legittimo chiedere che cosa il Governo abbia fatto per garantire l'applicazione delle norme approvate nel 1985 sulla stessa materia. Ci sembra poi doveroso chiedere come il ministro della sanità intenda oggi procedere al riciclaggio di una norma che già in passato ha dato scarsi risultati.

La normativa preesistente è da ricordare anche con riferimento all'articolo 3. In particolare, la legge 20 maggio 1985, n. 207, disponeva all'articolo 9 che le USL per tre anni potessero indire concorsi, previa autorizzazione delle regioni; tale potere sarebbe poi dovuto tornare alle regioni stesse. Poichè dunque le regioni hanno sempre avuto il potere di autorizzare o meno i concorsi indetti dalle USL, esistevano i presupposti per far funzionare al meglio le strutture disponibili.

Con un emendamento introdotto dal Senato si prevede che, una volta stabilite le piante organiche degli ospedali, le USL possano assumere direttamente il personale relativo ad alcuni servizi. Se pensiamo che sino ad oggi non sono stati mai effettuati controlli sulle USL, dobbiamo ritenere che così si innescherebbe un meccanismo che sfuggirebbe ad ogni controllo e che si presterebbe ai giochi delle più basse clientele politiche.

Va considerato che tra medici, infermieri, personale amministrativo, operai e via dicendo le USL impiegano 542 mila 650 persone. È una cifra emblematica, mastodontica, che parla da sola!

Di fronte a questa realtà, avremmo certo preferito un'assunzione diretta di responsabilità; avremmo quasi preferito un blocco delle assunzioni in attesa di una revisione generale degli organici, magari preceduta da una puntuale azione di controllo sulle assunzioni effettuate negli ultimi tre anni. Sono infatti moltissimi i casi di persone assunte magari come inservienti e successivamente trasferite in uffici con compiti amministrativi, non meglio identificati. Moltissimi sono anche i casi di persone che occupano posti ad alto livello o che hanno scatti stipendiali senza averne i titoli. Si arriva al caso grottesco, ma purtroppo anche drammatico e triste, del padovano Eliot Fornaro, il quale per anni ha svolto il ruolo di aiuto primario senza neppure avere la laurea in medicina, come si è venuti a scoprire attraverso una lettera anonima. Questo personaggio, che la cronaca ha reso famoso, non essendo in grado di sostenere il ruolo che i

fatti gli imponevano, si è lasciato morire a Bologna come un barbone. È purtroppo una storia triste, ripeto; si tratta di un fatto accaduto non più di un mese fa. Episodi come questo, che appartengono alle storie di ordinaria follia dell'amministrazione della sanità nel nostro paese, dovrebbero in qualche misura darci congrue indicazioni.

Dobbiamo poi considerare che la produttività (se possiamo usare questo termine) del personale delle USL è tra le più basse, mentre l'assenteismo, più o meno giustificato, è tra i più alti. Se si pensa a quello che è successo in altri settori produttivi a proposito di assenteismo e di produttività e al ruolo coercitivo che lo Stato ha saputo svolgere in quei casi (in maniera non si sa fino a che punto giusta e positiva), ci si domanda come mai per il settore della sanità, ed in particolare per le USL, sussista questa guarentigia.

Noi radicali abbiamo già proposto un referendum per l'abolizione del comitato di gestione delle USL. Su questo terreno abbiamo quindi una storia che già parla da sé.

Noi riteniamo che decreti di questo tipo possano, nella migliore delle ipotesi, fornire solo delle buone pezze; ma l'abito è ormai logoro!

Il mio gruppo ha più volte richiamato la necessità di aprire un ampio dibattito sulla legge n. 833, di cui ricorre il decennale; forse un'analisi disinteressata dimostrerebbe che molte disfunzioni hanno origine proprio da lì. Insistere nel dare responsabilità e potere alle USL significa certamente, a nostro avviso, perpetuare lo stato di sofferenza del settore. Finché il ministro della sanità non eserciterà le proprie prerogative, la situazione difficilmente cambierà, e poco potrà fare qualsivoglia modifica legislativa.

A tale proposito possiamo citare l'articolo 4 del decreto-legge al nostro esame che ripropone quanto già stabilito nei decreti del Presidente della Repubblica nn. 289 e 290 del 1987. Se si sente la necessità di un'ulteriore specificazione è perché quei provvedimenti non hanno dato i risultati sperati e, nel caso specifico, perché

non si è provveduto a rispondere con misure concrete alle omissioni dei medici in ordine alle richieste di ricovero.

Un discorso a parte merita l'articolo 5. Dobbiamo a tale proposito sottolineare come l'entità del problema AIDS sia a tutti evidente: appunto per questo l'opera del Ministero della sanità in questo settore è colpevolmente insufficiente. Noi contestiamo le scelte effettuate dal ministro; contestiamo i principi ai quali l'opera di prevenzione dovrebbe ispirarsi; contestiamo la scelta della ospedalizzazione quale criterio guida per combattere il virus; contestiamo lo scollamento esistente tra il ministero e quanti a diverso titolo, stanno operando in questo campo.

Non si riesce a capire perché alcune misure elementari che in altri paesi sono state adottate vengano da noi scartate per presunti motivi morali. Valga per tutte la campagna per favorire l'uso dei profilattici, campagna che in Italia non si vuole fare. Mi chiedo se serva spendere 100 miliardi in tale direzione.

Questa mattina abbiamo presentato un'interpellanza sull'AIDS, con la quale chiediamo conto al ministro degli inspiegabili ritardi della campagna di prevenzione nel nostro paese. Non ci si dica che è un problema di soldi, perché non è stata ancora fatta la scelta tra le proposte presentate dalle otto agenzie pubblicitarie che hanno partecipato al concorso indetto dal ministero nove mesi fa.

Abbiamo anche presentato una mozione che impegna il Governo ad una campagna nelle scuole. Il nostro infatti è l'unico paese civilizzato che non abbia ancora ritenuto necessario promuovere una campagna di prevenzione tra i giovani. Sarebbe dunque più opportuno affrontare con un provvedimento specifico la questione dell'AIDS e discutere finalmente del merito del problema. Ritengo che avallare ciò che è stato finora fatto significhi spendere ancora soldi per non fare nulla.

In conclusione, voglio fare un breve cenno anche alle borse di studio per i medici neolaureati. Il Governo intende rispondere alla disoccupazione in questo settore con palliativi che equivalgono ad

una elemosina. Il ritardo della legge sul ruolo medico e sulle incompatibilità blocca di fatto migliaia di posti: sono infatti circa 20 mila i medici che troverebbero impiego se coloro che oggi lavorano contemporaneamente nel pubblico e nel privato fossero costretti a scegliere per l'uno o per l'altro.

Mi pare evidente, colleghi, come vedete, che stiamo discutendo ancora di norme tampone, di norme emergenziali, di provvedimenti che dovrebbero turare falle. Ci troviamo di fronte ad una situazione veramente drammatica e, soprattutto, di grave irresponsabilità da parte del Governo e del ministro della sanità.

Per questa ragione credo che la discussione sul decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, non dovrebbe limitarsi a poche battute sotto l'assillo dell'orologio, perché il decreto scadrà dopodomani. Tale problema si riproporrà ancora, e noi saremo nuovamente qui a ripetere quanto abbiamo detto oggi e a richiamare alla loro responsabilità ministri e governi che pare non abbiano la minima idea di cosa essa significhi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bernasconi. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNASCONI. Signor Presidente, noi comunisti siamo fortemente contrari a questo decreto-legge per molti motivi, sostanziati da valutazioni di metodo ed anche di merito.

Per quanto riguarda il metodo, ribadiamo ancora una volta che non riteniamo valido in questo caso lo strumento della decretazione d'urgenza, perché la materia non presenta le caratteristiche prescritte dalla Costituzione. Ricordiamo che questa normativa era già contenuta in una legge ordinaria, precisamente nell'articolo 28 della legge finanziaria per il 1988, che poi è stato respinto da questa Assemblea.

Riteniamo tuttavia che una programmazione sanitaria non si possa limitare a norme disorganiche e parziali quali quelle contenute in questo decreto, ma richieda invece linee, guide, progetti, obiettivi; in una parola, quello che noi continuiamo a chiedere: il piano sanitario nazionale,

all'interno del quale anche parametri o strumenti quali gli *standards* possono trovare una giusta collocazione nel senso della razionalizzazione e dell'organizzazione della spesa. Fuori di un piano essi danno soltanto, ammesso che le diano, risposte parziali.

Nel merito dell'articolato di questo decreto-legge vi sarebbero moltissime osservazioni da fare per ciascuna norma. Mi limiterò ad illustrarne alcune, che ritengo più importanti.

Innanzitutto, desidero fare cenno all'uso del tasso di utilizzo dei posti-letto come misura di programmazione e di razionalizzazione della spesa sanitaria, o per lo meno della rete ospedaliera. Non credo che questo sia un parametro adatto. Del resto, la legge n. 595 lo inserisce in un progetto molto più ampio, nel quale strumenti di pianificazione ospedaliera e di razionalizzazione sono, oltre agli *standards* di utilizzo dei posti-letto, anche i piani sanitari regionali e, soprattutto, il potenziamento dei servizi di base, che sicuramente potrebbero, a parità di qualità di prestazioni, ridurre i ricoveri in ospedale.

Vi è quindi un discorso di assoluta inefficacia di tale parametro ma, io credo, anche di assoluta inefficienza rispetto all'uso che il Governo ed il ministro vogliono farne, nel senso della riduzione della spesa ospedaliera.

Avendo io lavorato fino a poco tempo fa in un ospedale, credo di poter facilmente dimostrare che sarà molto semplice superare il limite del 75 per cento imposto da questo decreto, o allungare patologie minori (e che potrebbero benissimo starsene a casa), pur di non diminuire i posti letto esistenti all'interno di una divisione. Credo pertanto che tale limite sarà assolutamente inefficace, anche per quanto riguarda la riduzione dei posti-letto e della spesa negli ospedali.

Un altro aspetto che riteniamo molto negativo per la sanità pubblica — anche se potrà dare in senso strettamente economico benefici parziali — è il blocco delle piante organiche. Lei sa benissimo, signor ministro, che non è con misure coercitive che si può indurre le regioni a predisporre

i piani, quando queste, in tre anni non hanno ancora nemmeno riesaminato le piante organiche. La misura in questione avrà pertanto soltanto l'effetto — a mio parere negativo — di un blocco delle assunzioni del personale ospedaliero, peraltro già estremamente carente.

Tale blocco non favorisce un migliore utilizzo ed una maggiore razionalizzazione della spesa ospedaliera. Aumentare il personale vuol dire certamente sopportare costi e spese maggiori; ma vuol dire anche, per esempio, incrementare molto il lavoro delle sale operatorie, sfruttare al meglio le apparecchiature ospedaliere e, di conseguenza, ridurre i giorni di degenza dei ricoverati e, in prospettiva, i costi effettivi della spesa ospedaliera, a parità di prestazioni o addirittura con prestazioni migliori.

Riteniamo infine improprio l'uso prevalente che si vuol fare dei fondi stanziati soprattutto per la cura delle infezioni derivanti da AIDS e sindromi correlati o anche per altri progetti speciali. Concordiamo con quanto ha detto poc'anzi il collega Vesce: non è in questo modo che potrà essere condotta una battaglia più qualificata contro l'AIDS, battaglia che richiede invece misure non solo urgenti, ma anche finalizzate soprattutto alla prevenzione. Questo non lo diciamo soltanto noi comunisti: emerge anche da documenti molto recenti pubblicati dal Ministero della sanità e dal Consiglio d'Europa. Lei sa benissimo che non abbiamo strumenti terapeutici efficaci, se non quelli assistenziali, per la cura di questa patologia, sempre più rilevante e che sta sfondando tutti i testi delle previsioni finora fatte. Molto comunque potremmo ancora fare (e probabilmente con minore spesa) nel campo della prevenzione di questa malattia.

Da un punto di vista generale, pertanto contestiamo, questo decreto-legge. Lo contestiamo altresì perché riteniamo che promettere a 7.500 giovani medici borse di studio quando la disoccupazione in questo campo ha raggiunto ormai il tetto delle 70 mila unità sia una proposta minimale, vorrei dire ridicola, e assolutamente insuf-

ficiente per dare sbocchi anche occupazionali ai giovani medici.

Siamo dunque contrari a questo decreto-legge non soltanto per alcuni suoi vizi di forma — così come li ha definiti il relatore in Commissione — ma anche per i vizi sostanziali ch'esso presenta. Riteniamo altresì che le poche misure che potranno essere applicate andranno a penalizzare ancora di più il settore della sanità pubblica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mensorio. Ne ha facoltà.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il mio sarà un breve intervento, teso certamente non a fare recriminazioni o a sollecitare polemiche, ma piuttosto a rappresentare in quest'aula alcune personali riflessioni in ordine al riassetto socio-sanitario del nostro paese. Nessuno infatti, a mio avviso, può disconoscere che dopo le lunghe battaglie condotte dentro e fuori le aule parlamentari per attuare un nuovo modello di servizio preventivo, curativo e riabilitativo, il comparto sanitario permane ancora in una situazione di estrema precarietà su tutto il territorio nazionale.

È appunto da questa realtà incontrovertibile che nasce l'opportunità dell'approvazione del disegno di legge di conversione n. 2495, che, di fronte alle molteplici carenze, punta a risolvere almeno qualche problema essenziale. Esso mira fondamentalmente a rivedere le dotazioni organiche del personale degli ospedali e a razionalizzare la spesa sanitaria.

Si tratta di due aspetti di inconfutabile importanza e del tutto prioritari, se consideriamo che nonostante l'approvazione della legge finanziaria le misure per il settore sanitario restano incomplete e palesemente disomogenee. Oggi più che mai sono pertanto urgenti opportune correzioni, tese non solo a rendere più efficiente l'assistenza ospedaliera, ma soprattutto a diminuire il disavanzo pubblico.

Ed è proprio in questa ottica, di corrispondere cioè a siffatte finalità, che il disegno di legge in esame contiene dispo-

sizioni che prevedono una minore spesa per il 1988 di 1200 miliardi. È con tali disposizioni che il legislatore ha inteso impostare un nuovo processo di ristrutturazione ospedaliera, alla luce di una diversa tipologia di politica sanitaria tutta finalizzata al contenimento della spesa ed alla riorganizzazione delle strutture e delle piante organiche.

Il principio ispiratore del provvedimento, dunque, è fondamentalmente quello della rideterminazione dei posti letto, che in buona parte risultano sottoccupati, tant'è che statisticamente il tasso di utilizzazione medio si aggira addirittura intorno al 67 per cento. Il disegno di legge intende soprattutto riorganizzare la distribuzione territoriale delle strutture ospedaliere e del relativo personale, anche attraverso l'istituto della mobilità. In questo contesto vengono stabilite le linee di un nuovo rapporto proporzionale per una reale sintonia tra le piante organiche ed il numero ridotto dei posti letto, arrivando in tal modo a prevedere, all'articolo 3, il divieto per il 1988 dell'assunzione di personale, anche in considerazione della riduzione dell'orario di lavoro, così come sancito nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987.

Si tratta purtroppo, onorevoli colleghi, di un provvedimento senza dubbio drastico, palesemente limitativo rispetto alle ansiose attese della vastissima fascia di giovani disoccupati. Certo, noi stessi più volte abbiamo condannato gli sprechi e le spese irrazionali del settore sanitario, che hanno largamente contribuito al degrado delle strutture, con le relative evidenti disfunzioni. Tuttavia non è sufficientemente convincente che siano questi gli strumenti legislativi più idonei per contenere la spesa senza causare pesanti ripercussioni sui livelli dell'efficienza, della funzionalità e dell'organicità del servizio sanitario che, oggi più di ieri, deve corrispondere alle pressanti esigenze della moderna società e soprattutto alle più avanzate innovazioni tecnologiche per essere al passo con il progresso medico e scientifico già sviluppatosi negli altri paesi europei ed extraeuropei.

Il provvedimento in esame prevede inoltre una più chiara disciplina dei ricoveri ospedalieri, responsabilizzando il medico di base o di famiglia nel formulare la proposta di ricovero.

Il fatto più significativo, però, lo riscontriamo all'articolo 5, con il quale si stanziava una quota di 110 miliardi del fondo sanitario per favorire la formazione specifica in medicina generale dei medici neolaureati attraverso 7500 borse di studio biennali. È questa una previsione certamente innovativa ed altamente qualificante, anche se non si può disconoscere che il numero delle borse risulta fin troppo esiguo e fortemente sproporzionato rispetto alla quota dei medici neolaureati disoccupati su tutto il territorio nazionale. Quello della disoccupazione medica è un fenomeno quanto mai grave: nella regione Campania ha assunto aspetti davvero drammatici, essendovi oltre 7 mila medici in cerca di lavoro. È sconcertante constatare come una schiera crescente di neolaureati in medicina infoltisca, giorno dopo giorno, la lunga «colonna» dei disoccupati, condannati purtroppo all'inoperosità e privati di ogni prospettiva, dal momento che la laurea in medicina non consente un lavoro alternativo.

In ragione di queste argomentazioni ho presentato un emendamento ed un ordine del giorno affinché sia riservato almeno il 50 per cento delle suddette borse di studio ai medici disoccupati residenti nelle aree meridionali.

A questo punto, onorevoli colleghi, bisogna ammettere che il disegno di legge di conversione n. 2495, anche se non ha la presunzione di risolvere tutti i problemi presi in considerazione dalla legge sanitaria, sicuramente produrrà benefici, riducendo le lunghe liste di attesa dei pazienti ed eliminando una parte della pesante rassegnazione diffusa nel mondo sanitario. Soprattutto esso potrà corrispondere alle pressanti esigenze dei giovani medici senza lavoro, i quali potranno avere ancora una volta la speranza di «ridiventare» medici. Un riconoscimento, questo, legittimo e doveroso se consideriamo che finora i giovani medici sono spinti verso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

forme di precariato, di lavoro provvisorio e saltuario, molto distanti da un progetto di ampio respiro occupazionale e di piena professionalità, quale invece spetterebbe invero a giovani qualificati professionisti che rappresentano il futuro del progresso culturale e scientifico della nostra medicina.

Ben venga dunque, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione n. 2495 che, pur se soltanto parzialmente, intende fornire alcune risposte alle pressanti domande di misure preventive, curative e riabilitative che provengono dalla nostra società.

Nel riaffermare, onorevoli colleghi, la mia piena e convinta adesione alla rapida approvazione del disegno di legge di conversione al nostro esame, vorrei auspicare un analogo ed immediato impegno per rivedere, nella sua globalità, la politica socio-sanitaria su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'esame del decreto-legge recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria rappresenta un valido motivo di speranza perché finalmente si formuli in materia una regolamentazione base in cui dovrà essere inserito anche l'attuale provvedimento.

Il problema della razionalizzazione dei posti letto sul territorio è stato finalmente oggetto di una norma legislativa, secondo la quale, al fine di ridurre i costi, le regioni e le province autonome debbono approvare entro breve lasso di tempo dalla conversione del decreto-legge lo stralcio dei rispettivi piani sanitari, nonché i programmi per l'organizzazione dei progetti sanitari sulla base — come si è detto — di quattro parametri. Le divisioni, o sezioni, con un tasso di utilizzazione mediamente inferiore al 50 per cento nel triennio 1982-1984 dovrebbero essere soppresse.

Il provvedimento, secondo il pensiero

del ministro, riveste carattere di urgenza perché trovarsi coinvolti — come lui si esprime — nell'«alluvione» di 40-50 mila assunzioni (che farà indubbiamente peggiorare la presente situazione degli organici) senza poter disporre rapidamente dei nuovi investimenti, significa (a giudizio dello stesso ministro) giustificare, aumentare gli sprechi che la Corte dei conti ripetutamente rimprovera al sistema sanitario. Ma le varie alluvioni di assunzioni, di debiti, di sprechi, di clientelismo e, diciamo anche, di utilità egoistica non possono facilmente arginare le incognite che giornalmente si presentano.

Ci troviamo di fronte non solo ad un sistema sovraccarico per pazzesco, indegno clientelismo, ma anche ad una domanda sempre più qualificata e diversificata e ad una offerta eccedentaria gravata da una burocrazia inefficiente.

Questo problema è sfuggito alla nostra attenzione. Ci si è cioè dimenticati che le idee hanno mani e piedi e camminano velocemente. Ogni giorno ci troviamo di fronte ad una richiesta più qualificata e centrata di cure mediche; ogni giorno — lo avete letto — nascono nuove ingegnerie mediche: quella della psiche, quella dei trapianti, quella dell'eutanasia. Il campo medico si sta tramutando in un campo ingegneristico.

La vita dell'ingegnere è una bella cosa, ma dall'antichità ad oggi si è parlato del medico come di un sacerdote o di un apostolo, mentre oggi sfortunatamente egli, anche in virtù della lotta per lo scarso pane, è costretto a mutarsi da sacerdote ed apostolo a venditore di pezzi di ricambio. Questo afferma un democristiano nel suo libro sulla sanità.

Dicendo ciò non voglio negare che esistono aree di svantaggio e di mancata soddisfazione delle necessità di cure. La situazione è sempre più caratterizzata dalla crescente tendenza all'iperconsumo di medicinali, nonché da richieste nuove provenienti dagli utenti. Le più recenti indagini dimostrano che la maggioranza degli italiani (annualmente il 69 per cento degli utenti) si rivolge contemporaneamente a più servizi. Queste duplicazioni hanno

luogo (ecco il motivo dell'ingegneria psichica) perché l'infermo è ammalato, prima che nel corpo, nella psiche, e porta dentro di sé un tormento che lo distrugge giorno e notte. L'ammalato cerca quindi a volte di duplicare o triplicare le cure mediche, rivolgendosi a più servizi. E ciò che è più grave, signor ministro, è che questa logica della duplicazione delle cure implica sfiducia nel sistema sanitario nazionale.

La combinazione delle tante offerte sanitarie implica l'emergere di una questione economica, che è alla base di ogni problema. Diceva Croce che in politica tutto è bello e l'ideale brilla di luce trionfale, poi tutto si trasforma in situazione economica e reale. Costruire la casa senza avere i mezzi per completarla — dice il Vangelo — è semplicemente da stolti. E noi questa «casa» sanitaria non la possiamo completare, sia per le novità che incalzano ogni giorno, sia perché la spesa dilaga, diventa un diluvio, come direbbe il ministro.

Una maggiore flessibilità del sistema dovrebbe essere raggiunta grazie allo sganciamento di alcune prestazioni dal sistema pubblico ed al conglobamento in esso di alcune funzioni parasanitarie fino ad ora escluse. Esiste infatti una tale frammentazione dei servizi sanitari da determinare notevoli scomodità agli ammalati. L'utente si deve recare in un posto per ottenere un timbro, in un altro per ricevere il foglio concernente le cure, in un altro per avere l'autorizzazione a curarsi. Infine aspetta di essere ricoverato, se la morte non provvede prima.

Il fascino della medicina, che oggi si vanta addirittura di vincere la morte, mentre prolunga la morte nello stato terminale, viene così rodoto a termini limitativi e quasi di biasimo: ad un mestiere, come abbiamo detto prima, volto ad offrire pezzi di ricambio.

Un'altra inconciliabilità esiste, signor ministro, fra efficienza e burocrazia, perché quanto più la burocrazia si allarga, quanto più creiamo intermediari, tanto più inefficiente è il servizio. Lei ricorda bene, signor ministro, quello che dice Ari-

stotele: «*Non sunt multiplicanda entia sine necessitate*». E proprio nella sanità si è proceduto a moltiplicazioni infinite.

Tanto per fare un esempio, va rilevato che, mentre voi sostenete che bisogna aumentare di 25 miliardi i comprensori familiari, si constata che a tali comprensori non va il malato, che invece preferisce il suo medico, che lo conosce, di cui ha stima, di cui soprattutto si avvale per il segreto professionale. Mi sembra che una volta di più il bene è nemico sia del male, sia dell'ottimo.

Ecco allora che, se si vuol dar vita ad una istituzione, occorre guardare tutti i lati, quelli positivi, ma anche quelli negativi, partendo sempre dalla convinzione che, se per raggiungere qualche obiettivo positivo si corrono dei rischi, questi vanno accettati, perché ogni progresso ne comporta.

Ci si chiede, poi, di aumentare negli ospedali i medici cui diamo una borsa di studio per un tirocinio. Non va dimenticato in proposito che il tirocinio c'era anni fa e fu tolto, e non perché completamente improduttivo, ma perché — come si dice oggi — era negativo il rapporto tra spesa e rendimento. Connesso a questo problema ce n'è un altro di ordine morale: il medico cui si è fatto fare il tirocinio, ritorna in lista d'attesa. Giacché spendiamo questi soldi, facciamo il concorso, diamo la borsa di studio durante la prova e poi, mediante un concorso interno, viste le capacità e le esperienze acquisite, mettiamolo in ruolo. Non possiamo lasciare nel vago, nell'inedito, nel generico cose che vanno risolte a fondo.

L'altro giorno gli amici della Commissione cultura hanno introdotto in un provvedimento una norma secondo la quale si può partecipare al concorso fino a 50 anni. S'ignora che un provvedimento particolare non può derogare ad una norma generale, a quella norma cioè che, proprio per aprire alle giovani generazioni le porte chiuse del lavoro, stabilisce che si vada in pensione a 65 anni. Quando comincerà l'immissione in ruolo di personale sulla soglia dei 50 anni, si dovrà stabilire per esso il pensionamento a 70 anni; e, una volta aperta questa porta, si arrecherà un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

danno gravissimo a tutta una categoria che da anni attende il posto di lavoro.

CARLO D'AMATO. E i primari a 65 anni?

GIANFRANCO TAGLIABUE. Mensorio li vuole a 75 anni!

PRESIDENTE. È un'interessante disputa di carattere gerontologico, ma non vorremmo fermarci a questa.

OLINDO DEL DONNO. No, la questione rimane; perché se mettiamo il medico in fila per immetterlo nei ruoli quando è ormai vecchio, dopo aver percorso una *via crucis* e portato la croce senza cadere per terra nemmeno una volta, si finirà col dire che deve raggiungere l'età di settant'anni. È facile constatare come la questione attinga anche al decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Del Donno, lei sta sviluppando benissimo il suo concetto.

OLINDO DEL DONNO. Vi è oggi anche un'altra concezione (a questo riguardo voglio formulare una lode nei confronti degli ecologisti): la concezione ecologica della salute, rappresentata dal miglior sistema di equilibrio tra corpo e psiche. Si tratta di una concezione diretta alla riscoperta del corpo e concernente lo stile di vita in un determinato ambiente.

Vorrei aprire a questo proposito una breve parentesi. Dopo lo sconcertante pessimismo, espresso in dolenti note dal grande pontefice Innocenzo III (uno dei più grandi della storia) che commenta in questi termini l'essenza dell'uomo: «Io dissi alla putredine: tu sei mio padre: io dissi alla verminaia: tu sei mia madre», dopo questa negra concezione dell'uomo (perché questo è il concetto dell'uomo), in luce folgorante, venne riscoperta la grandezza dell'uomo, definito dal nostro Giordano Bruno: «Dio secondo, miracolo del Primo». Basta leggere il libro di Pico della Mirandola *De dignitate hominis* per rendersi conto del concetto nuovo, della luce,

della verità cinta di quercia che circonda l'essere umano. Naturalmente è geniale la sua interpretazione dell'uomo. Egli ha attinto anche (diciamo pure!) alle Sacre scritture, nelle quali si parla dell'uomo «di poco inferiore agli angeli e ai santi, e circondato di gloria e di potenza».

Signor ministro, adesso entriamo nel vivo, questa visione dell'uomo oggi è diventata edonistica. Oggi vi è un'egoità sfacciata. Vi sono delle pretese!... Giorni fa mi è capitato di vedere un «giovanottello» che gridava contro il primario a voce alta dicendo: ma qua è uno schifo!

Passi! Ma è bene dirlo un po' sommamente! Invece si perde il ben della ragione, il ben dell'intelletto nella protesta perché oggi la vita edonistica esige e richiede cure che prima non ci si sognava neppure.

ADRIANA CECI BONIFAZI. La festa è finita!

OLINDO DEL DONNO. Oggi, purtroppo, la fiaccola della fede è spenta. Siamo quindi diventati adoratori del nostro corpo. Questo da un lato è un bene perché la cura del corpo è anche cura dello spirito; la cura preventiva di cui parla la sanità dovrebbe attuarsi, ma purtroppo questo non accade. Il modo migliore, come dicevano i greci, per rendere forte, scattante, obbediente il corpo è fortificarlo, elevarlo; allora, il corpo obbedisce di più e meglio.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Andiamo a casa!

OLINDO DEL DONNO. Sì, ce ne andiamo subito.

Bisogna addestrare seriamente gli uomini alle attività che dovranno compiere in seguito. In questo senso avrebbero ragione di essere le borse di studio, però entrando di ruolo, dopo un anno o due di prova. È necessario addestrare gli uomini alle attività che dovranno compiere in seguito, mirare ai risultati possibili nel prossimo futuro senza accarezzare vaghe speranze di un paradiso terrestre. Poiché il collega Tagliabue mi ha in un certo senso invitato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

a concludere, vorrei trattare un ultimo argomento. In Italia si sta affermando, specie nel campo sanitario, una nuova mentalità: in luogo dei contrari si pongono i contraddittori. I contrari sono suscettibili di cambiamento (il giorno è il contrario della notte, ma muta in essa attraverso varie fasi estremamente utili), mentre i contraddittori non servono, non fanno progredire affatto né la scienza né l'arte. Non possiamo enunciare un concetto in senso drastico (ad esempio, vivo o morto): tra la vita e la morte vi è lo spazio dell'ultimo trapasso, della fase terminale. Anche quando i contraddittori hanno un significato, distruggono nel contempo qualcosa, mentre il contrario fa nascere e sviluppare la verità anche dai graticci dell'errore.

Avviandomi alla conclusione, come il collega Tagliabue mi ha invitato a fare poco fa...

MARIAPIA GARAVAGLIA. Comincio ad essere gelosa!

OLINDO DEL DONNO. Provo un senso di stima e di simpatia nei confronti del collega Tagliabue. Si tratta di sentimenti spontanei di cui non può darsi spiegazione. Goethe parlava di affinità elettive, le quali comportano non il contraddittorio, ma il contrario.

Gli ideali politici devono basarsi sugli ideali per la vita individuale; lo scopo degli uomini politici deve essere quello di rendere migliore la vita degli individui. Specie nel campo sanitario le istituzioni politiche e sociali vanno giudicate a seconda del bene o del male che fanno agli individui. Esse devono incoraggiare le attività mediche ed esprimono ed alimentano un sentimento di rispetto reciproco per gli esseri umani. Il malato è forse costretto a diventare (qualcuno ha parlato di cavia, ma non voglio usare questo termine) mero oggetto di esperimento. Anche questa è un'espressione poco simpatica, ma l'eufemismo in qualche maniera alleggerisce il peso di certe parole.

Dovremmo eliminare il dilemma del linguaggio nella logica sanitaria. Non possiamo naturalmente fermarci a concetti

che nella loro definizione negano antitesi per nuove tesi. Alla tesi è contrapposta l'antitesi, ma da quest'ultima nasce la sintesi. Qui vorremmo che vi fosse proprio una sintesi.

Occorre tenere presente tutto ciò, perché noi siamo chiamati ad operare in un settore estremamente complesso. Il presidente della Commissione affari sociali ci fa lavorare giorno e notte a tal punto che una volta fui ripreso dal collega Tagliabue per non aver nemmeno letto una proposta di legge elaborata dal suo gruppo. Non avevo adempiuto a quest'obbligo proprio per mancanza di tempo.

L'azione rivoluzionaria, anche nel campo della sanità, può non essere necessaria, ma il pensiero rivoluzionario è indispensabile e come conseguenza del pensiero è indispensabile anche una speranza razionale, costruttiva, attiva (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Renzulli.

ALDO RENZULLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole ministro, intendo svolgere solo alcune brevissime considerazioni.

All'onorevole Vesce vorrei far presente che dire che molte norme della pregressa legislazione sono fallite impone che si prenda atto di ciò e che si punti verso soluzioni nuove. In tale direzione ci pare si muova decisamente questo decreto, invertendo alcune previsioni legislative contenute nella legge n. 595 che non avevano avuto finora applicazione.

Da ciò dobbiamo partire per una valutazione realistica. Cercherò, per quanto riguarda la mia attività in quest'aula, di sfuggire al tentativo di porre mano a grandi affreschi ed a grandi, globali filosofie che, alla fin fine, soddisfano null'altro che le esigenze dialettiche di questa fase di dibattito.

A questo proposito, vorrei chiedere all'onorevole Del Donno di citare qualche

volta Niccolò da Cusa, che forse potrebbe più propriamente rappresentare il suo pensiero.

Dobbiamo cercare di varare, in questa X legislatura repubblicana, alcuni provvedimenti nel campo sanitario rispetto ai quali si abbia la certezza della correttezza di intervento. Veniamo da una legislazione sanitaria che ha posto tanti obiettivi ma che ha anche seminato molte macerie e fallimenti. Cerchiamo, ora, di invertire la tendenza.

In questo senso, volevo dire alla collega Bernasconi che capisco molte delle sue argomentazioni. Tuttavia, occorre fare in verità uno sforzo per coinvolgere le regioni dando a quest'ultime finalmente un ruolo preciso ed evitando l'incredibile dirottamento «a cascata» delle responsabilità che oggi si riscontra: il Governo, tramite il Ministero, imputa alle regioni la colpa di determinati fallimenti, le regioni alle unità sanitarie locali e quest'ultime ai comuni, specialmente quelli di grandi dimensioni. Per altro verso, e risalendo in questa scala, i comuni attribuiscono le responsabilità alle unità sanitarie locali, queste ultime alle regioni e poi, di nuovo, al Ministero. Si tratta, ripeto, di una sorta di cascata di responsabilità in cui nessuno, ovviamente, è responsabilizzato.

Prendiamo atto che vengono qui date precise indicazioni, chiamando anche in causa — lo dice un convinto regionalista — il fatto che il Ministero possa esercitare il suo potere sostitutivo. Laddove vi sono inadempienze, queste vanno individuate e sanate.

Per altro verso, a me piace sottolineare il dato costituito dalla congiunzione tra il momento della programmazione concreta e l'uso oculato della valvola finanziaria. Solo in questo modo si potrà compiere veramente un passo in avanti, evitando che la programmazione sia null'altro che una fissazione astratta di obiettivi, mentre gli ingenti flussi finanziari che esistono nell'ambito sanitario si dirigono verso finalità che molte volte non vengono neanche teorizzate.

Non so se 44 mila miliardi siano tanti o pochi: tuttavia certamente il cittadino ita-

liano ha bisogno di prestazioni qualitativamente migliori e più all'altezza del generale impegno civile che il paese, nella sua globalità, sta assumendo nel settore. A questo proposito do atto al ministro di aver invertito la tendenza verso il decadimento che esisteva in ambito sanitario.

Mi auguro, signor ministro, che il prossimo Governo possa considerare come centrale il tema della sanità. Deve finire questa sottovalutazione che indubbiamente esiste. Allo stesso modo, si deve smettere di considerare la sanità null'altro che un fattore di spesa, per alcuni versi residuale. Quello sanitario è un grande tema che ha gigantesche connessioni con l'aspetto economico e sociale. D'altra parte, basterebbe ricordare il dettato costituzionale per rendersi conto di quale e quanto impegno le forze politiche dovrebbero produrre per risolvere i problemi di questo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio innanzitutto il relatore per l'esposizione precisa, anche nella sua replica, delle finalità del provvedimento, e coloro che sono intervenuti nel dibattito per aver dato in parte notevole, mediante i loro interventi, la possibilità di chiarire alcuni punti che per la verità non ne avrebbero sempre bisogno, perché essi risultano chiari dal testo o dalle cose stesse. Tuttavia, sembra che sia necessario richiamarli alla mente perché non sfuggano.

Il primo punto riguarda i termini finali. Ci troviamo al cinquantottesimo giorno di vigenza del decreto. Quindi siamo nella condizione di non poter aspettare che abbia luogo una terza lettura prima dell'approvazione definitiva. Faccio notare che tale provvedimento, dopo l'esame del Senato, era pronto per essere discusso dall'Assemblea fin dal 24 marzo scorso, data dalla quale sono trascorsi quindici giorni. Circostanze diverse, non riconducibili alla responsabilità del Governo e della Commissione competente, hanno fatto sì

che l'esame e la conversione di tale decreto-legge avvengano soltanto in questi giorni.

La natura di decreto-legge del provvedimento in questione è collegata alla mancata approvazione dell'articolo 28 della legge finanziaria. Non faccio osservazioni circa la questione formale della costituzionalità del decreto-legge. Tale problema è stato risolto nei due rami del Parlamento dalle Commissioni di merito.

Circa la questione sostanziale, devo dire che il decreto-legge certamente si richiama all'articolo 28 della legge finanziaria. Però, come risulta dai dibattiti svoltisi in Commissione e in Assemblea, è diverso dall'articolo 28, anche se non per la materia in esso contenuta. Credo che tale articolo sia stato respinto non per divergenze tra le varie parti nel merito, ma per motivi politici di altro genere, che avrebbero potuto non far approvare in quel momento, come l'articolo 28, gli articoli 29, 27, 13 o qualsiasi altro.

Nel rimeditare su quanto è accaduto, ci siamo trovati con una parte del piano sanitario nazionale già definite (quella riguardante la programmazione ospedaliera) e rimasta nell'ex articolo 29 del disegno di legge finanziaria. La premessa, invece, era stata amputata.

L'urgenza e la necessità del provvedimento nascono soprattutto dal fatto che non riteniamo di dover ritardare l'applicazione dell'ex articolo 29 (non so ora a quale articolo corrisponda) per mancanza del presupposto, cioè dell'ex articolo 28. Non crediamo sia il caso di ritardare l'attuazione di una più forte spesa di investimenti nella sanità perché non abbiamo creato le basi, i presupposti, cioè perché non abbiamo proceduto alla razionalizzazione dell'esistente.

L'articolo 28 tendeva, in un certo modo, a razionalizzare l'esistente. Il decreto-legge di cui chiediamo la conversione in legge segue una strada diversa: ha recuperato (magari proprio perché è intervenuta una bocciatura) un po' di ottimismo sulla capacità degli enti locali e delle regioni di procedere nella direzione della ristrutturazione. L'articolo 28 era formulato in

modo tale per cui il potere di ristrutturazione era affidato allo Stato, cioè al Ministero della sanità. Nel decreto-legge al nostro esame ripristiniamo il meccanismo della legge n. 595, come ha ricordato il relatore, con passaggi attraverso le unità sanitarie locali e la regione, con la consapevolezza — a questo punto, ahimé, l'ottimismo mi abbandona un po' — che in un certo numero di casi dovrà intervenire il potere sostitutivo dello Stato, cioè il Ministero della sanità, come d'altra parte è previsto in linea di principio anche dalla legge n. 833 di riforma sanitaria.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Anche per l'ospedale del sindaco ministro Gaspari?

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Non ho capito la domanda.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Onorevole ministro, lei sa che ieri è stato inaugurato l'ospedale di Gissi, dove è sindaco il ministro Gaspari. Vorrei chiedere se quell'ospedale in un comune di tremila abitanti è conciliabile con questo decreto.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Non lo so, quando avremo finito di occuparci di tali questioni lo sapremo. Ve ne sono degli altri, in Umbria e in altre regioni, sorti nello stesso modo. Dovremo effettuare le necessarie valutazioni. Non posso esprimermi in questo momento.

PRESIDENTE. Può presentare una interrogazione a risposta immediata su tale argomento.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Sono stati inaugurati ventotto posti letto in medicina.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Vi sono ospedali, per esempio vicino a Milano, che sono molto più grandi di quello di Gissi.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Questo è nuovo! Si tratta di dieci miliardi!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Mi riferisco a strutture sanitarie situate in paesi che, forse, sono molto più piccoli di quello appena ricordato. Occorre considerare innanzi tutto l'area territoriale che tali ospedali servono, poi...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di non raccogliere quelle che non definirei provocazioni, ma indicazioni.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, a me non dispiace raccogliere delle provocazioni.

PRESIDENTE. Lo so, proprio per questo l'ho pregata di non farlo ulteriormente!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Non ho alcuna difficoltà ad assicurare all'onorevole Tagliabue che misureremo la validità dell'ospedale di Gissi, così come quella degli altri esistenti in tutte le altre regioni, dagli Abruzzi all'Emilia, all'Umbria, per esempio, in cui mi è stato detto che è sorta, non molto tempo fa, una specie di cattedrale nel deserto, certamente più grande di quella di Gissi, che è costata più di dieci miliardi.

Analizzeremo tutto ciò tenendo conto della popolazione servita, delle specializzazioni e così via.

Ritengo che debbano essere innanzi tutto le regioni ad occuparsene; pertanto, secondo il dettato normativo, secondo il quale tutto deve essere di competenza delle unità sanitarie locali, la domanda deve essere rivolta a queste ultime, non al ministro della sanità, al quale ci si può rivolgere, in tali casi, soltanto in ultima istanza (affinché dia un indirizzo generale e non perché possa compiere ispezioni), in virtù del disposto normativo concretamente realizzato dalla conversione in legge del provvedimento in esame.

A proposito di tale materia, debbo rilevare che abbiamo già convocato anche il Consiglio sanitario nazionale, che dobbiamo ascoltare in ordine agli *standards*, nella speranza — parlo sempre basandomi

sull'ottimismo — che il decreto-legge sia convertito dalla Camera.

Debbo aggiungere che la relazione che sta per essere definita di concerto tra i servizi del Ministero e le regioni previamente consultate tende a superare il tradizionale concetto del «posto-letto», rifacendosi ad una visione più funzionale di tutti i servizi, quindi non soltanto di quello che ho citato.

Con questo, per rimanere soltanto al tema del provvedimento in esame, ritengo di aver fornito una risposta sostanziale alle varie obiezioni sollevate su tale materia.

Caso mai, vi è da valutare un'osservazione avanzata dalla Commissione bilancio e programmazione economica della Camera: serve tale provvedimento per coprire il passivo di 1200 miliardi precedentemente previsto? Credo di sì, poiché anche se le conclusioni possono essere diverse da quelle formulate in sede di prima stesura, che prevedeva unicamente tagli (mentre attualmente si cerca di affrontare anche il tema relativo alle note di prenotazione, quindi si cerca di poter concedere aumenti); desidero ribadire che sotto tale aspetto annettiamo un valore molto più significativo allo squilibrio meridionale.

In tale zona, esiste un'ulteriore questione che, seppur non esplicitamente indicata, dovremo affrontare: quella relativa allo squilibrio del numero dei posti-letto rispetto al valore *standard* (indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità), che è alla base sia della legge n. 833 sia di tutte le altre normative successive: 6,5 di cui 5,5 per i malati acuti. Mi riferisco però anche alla sottoutilizzazione del numero dei posti-letto, che è inferiore alla quota media prevista per una buona situazione sanitaria.

Vi sono regioni, come la Calabria, nelle quali, pur essendo il numero dei posti-letto molto inferiore allo *standard* indicato in 6,5 la loro utilizzazione è ancora molto bassa. Allora, si dovranno legare insieme il decreto da convertire in legge e l'ex articolo 29 della legge finanziaria; si dovrà, cioè, prevedere una razionalizzazione dell'esistente e al tempo stesso una razionalizzazione nell'impostazione del futuro,

nelle nuove costruzioni, nella formazione del personale.

In tal senso, anticipo una risposta che darò a chi richiede di riservare una quota a favore del Mezzogiorno per il tirocinio dei medici in medicina generale, affermando che nel Mezzogiorno sono necessari, più che i medici generici, moltissime specializzazioni che non esistono; sono necessari reparti, divisioni e servizi che non esistono. Occorre altresì ristabilire una fiducia nella medicina pubblica del Mezzogiorno che, non dico che non esista, ma non è propria delle classi dirigenti, le quali riflettono il loro costume anche sugli altri.

Non è quindi solo attraverso la previsione di borse di studio, che cercheremo in qualche modo di incrementare (sempre se vi sarà concorrenza nella richiesta delle stesse), che tenteremo di affrontare il problema. La pleora dei medici ha un carattere tutto particolare. Ricordo sempre che, quando discussi il contratto relativo alla guardia medica, avendo avanzato offerte piuttosto significative verso coloro che esercitavano la propria attività solo come guardie mediche, mi fu risposto il mattino seguente, proprio dai rappresentanti napoletani che erano venuti con la delegazione, che era necessario modificare l'offerta poiché le guardie mediche erano pochissime. Ed erano medici che guadagnavano, prima del contratto, 700 mila lire al mese!

CARLO D'AMATO. Ci sono anche 5.000 giovani medici disoccupati!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della Sanità*. Sono disoccupati, sottoccupati e vi sono alcune zone del paese nelle quali è difficile far arrivare l'assistenza, anche quella di base, perché la tendenza dei giovani che si laureano in medicina e possono poi esercitare la loro professione è quella di addensarsi nelle regioni più ricche, nelle aree metropolitane, che offrono molteplici possibilità di lavori, anche saltuari, possibilità di «entrare nel giro» delle riviste, dell'industria farmaceutica, e così via. In altre zone del paese, invece, è difficile stabilizzare dei medici che abbiano e conser-

vino un notevole valore. Non voglio dare un giudizio generale, ma si riscontra sempre di più la tendenza dei giovani a fuggire, a compiere il viaggio verso il successo o verso la ricerca di lavoro nel Nord, così come i malati compiono il viaggio della speranza verso il Nord.

Vi sono zone nelle quali è difficile reperire l'assistenza di base così come, del resto, lo era già con i medici condotti, con i cosiddetti «scavalchi» dell'ultima fase dell'esistenza dei medici condotti.

È stato qui ricordato che ricorre il decennale della legge di riforma sanitaria; voglio altresì ricordare che ricorre anche il centenario della prima legge sanitaria italiana. Nel 1888, infatti, si approvava in quest'aula la legge che istituiva la condotta medica, la condotta ostetrica: era la prima legge sanitaria del paese. Con quella legge, in un certo modo, si cominciavano a manifestare i difetti che ancora oggi si riscontrano, e uno squilibrio molto accentuato.

In considerazione di tale squilibrio, con l'applicazione del presente decreto-legge (di cui chiediamo la conversione in legge) e dell'articolo 29 della legge finanziaria, noi vorremo fornire un consistente contributo nella direzione proprio di un riequilibrio, sapendo che non si può intervenire soltanto in termini edilizi e di strumentazione medica. Occorre invece che si intervenga anche in termini di formazione del personale medico e sanitario, nonché di una sua stabilizzazione in aree del paese dalle quali tende a fuggire. Sono state svolte, nell'articolo 5 talune osservazioni che non hanno un valido fondamento. Come si evince dal testo, l'articolo 5 non eroga alcun finanziamento per la lotta contro l'AIDS, non stabilisce alcuna tendenza privilegiata in direzione delle costruzioni ospedaliere per la lotta contro l'AIDS, ma si limita ad attribuire al ministro della sanità poteri di intervento immediato (con controllo successivo della Corte dei conti) per l'erogazione delle somme occorrenti per la costruzione e la ristrutturazione dei reparti ospedalieri di infettivologia. L'articolo 5 non prevede altro che questo.

Lo stanziamento per la lotta contro l'AIDS non è contenuto in tale provvedi-

mento ma nella legge di bilancio e nella legge finanziaria: si tratta di 100 miliardi. Il potere attribuito al ministro della sanità concerne l'esigenza di evitare gli enormi ritardi nelle costruzioni pubbliche, che si verificano quando sono necessari controlli preventivi.

La commissione per la lotta contro l'AIDS ci segnalava, mediante un piano messo a punto già nel dicembre del 1987, lo stato di notevole decadenza della struttura infettivologica ospedaliera rispetto alla ripresa delle malattie infettive, e quindi la necessità di interventi che ammontano ad una cifra limitata (181 miliardi ad oggi) rispetto al piano generale. Ritengo che tale spesa sia destinata a crescere in quanto, in taluni casi, occorrerà provvedere immediatamente con interventi provvisori (mi riferisco, per esempio, all'ospedale Spallanzani di Roma), per poi procedere alla definitiva costruzione delle strutture.

Certo, in questa direzione non vi è un privilegio particolare: si tratta di uno degli aspetti del piano di settore, finalizzato alla lotta contro l'AIDS, che sarà presentato insieme ad altri programmi finalizzati e al piano sanitario nazionale, del quale — lo ripeto — la parte ospedaliera è stata stralciata dalla legge finanziaria a seguito di richieste del Ministero del tesoro.

La stessa immediatezza di decisioni è consentita al ministro della sanità per quanto riguarda le spese occorrenti per programmi di informazione e prevenzione a carattere nazionale. Il giorno immediatamente successivo alla conversione del decreto-legge e non prima (abbiamo dovuto attendere che l'articolo 31 fosse stralciato), la commissione per la campagna di prevenzione e di informazione ha aperto le buste che erano ferme da alcuni mesi. Non vi era infatti la possibilità materiale di utilizzare le risorse previste alla voce «Istituto superiore di sanità», che pure consentivano la spesa immediata ed il controllo successivo.

Le buste sono state aperte; la gara sarà praticamente conclusa nel corso di questa settimana, quindi con la rapidità propria di una commissione preposta all'opera che è già stata avviata.

Non si tratta naturalmente dell'unica azione prevista di propaganda contro l'AIDS, dal momento che la gara è stata indetta per avere un'informazione di carattere generale rivolta a tutta la popolazione ed un programma specifico destinato ai soli tossicodipendenti. Rimangono quindi scoperti altri settori, come le caserme, le carceri, le scuole e così via. Per quanto riguarda le scuole, mi sono ovviamente rivolto al ministro della pubblica istruzione, senza la cui collaborazione non sarebbe possibile operare.

Dico queste cose con coscienza tranquilla, di fronte alla valanga di accuse generiche che mi sono state rivolte in questa sede dal rappresentante del gruppo federalista europeo. Si tratta, d'altronde, di accuse che conosco dal principio alla fine, in quanto esse vengono ripetute e rilanciate come se fossero verità, nella convinzione che una buona tecnica di propaganda sia quella di ripetere sempre le stesse cose, in modo da farle diventare a poco a poco verità.

La verità è che prima che io fossi preposto al Ministero della sanità non vi era stata alcuna iniziativa in sede parlamentare, né radicale né di altri, per contrastare l'AIDS. Né vi era stata alcuna iniziativa in sede di Governo, oltre alla raccolta dei dati epidemiologici. La verità è che successivamente abbiamo richiesto finanziamenti ed abbiamo formulato un programma. Abbiamo poi avuto ritardi conseguenti alla difficoltà di finanziamento per le condizioni di bilancio. I primi finanziamenti pervennero soltanto con l'assestamento del bilancio del 1987 (approvato, se ben ricordo, alla fine di ottobre dello scorso anno). Tali fondi, previsti nella voce «Ministero della sanità», furono destinati immediatamente a finanziare le richieste di alcune regioni e sono tuttora in corso di assegnazione. Ulteriori finanziamenti sono stati appostati con il bilancio del 1988, che ha avuto l'avventura di essere approvato non all'inizio dell'esercizio, ma soltanto al terzo mese.

Ho fatto queste precisazioni dal momento che sono state avanzate in ordine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

all'AIDS specifiche richieste. Ricordo comunque che l'articolo 5, per quanto riguarda l'AIDS, contiene solo questa autorizzazione.

Non mi soffermerò sulle parti relative all'articolo 3, cioè sul blocco delle assunzioni, dal momento che ritengo che la ripercussione sul bilancio dello Stato non sia cambiata (anche se è variata la formulazione relativa alla procedura per ristrutturazione degli ospedali): pur procedendo velocemente non riusciremmo a definirla prima della fine dell'anno.

Per l'esercizio 1988 quindi, in presenza di un blocco delle assunzioni, tutte le considerazioni relative all'economia non hanno consistenza: potranno assumerla nel 1989, ma affronteremo la questione con il bilancio del prossimo anno (anche in relazione ad altre voci di spesa sulle quali riteniamo possibile operare economie).

Con una diversa strutturazione non soltanto della parte ospedaliera, ma anche del controllo relativo a tutta la voce dei «beni e servizi», credo che potremmo recuperare quelle centinaia di miliardi in più che occorrerà probabilmente spendere per tagliare le code di prenotazione nella maggior misura possibile (che è poi uno degli interventi previsti in questo decreto).

Per il resto, come ho già detto, mi rimetto a quanto è già stato osservato dal relatore. Mi riservo di intervenire, se necessario, in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 aprile 1988, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 842. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (*approvato dal Senato*) (2494).

— *Relatori:* Russo Raffaele e Piermartini.

(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 844. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria (*approvato dal Senato*) (2495).

— *Relatore:* Renzulli.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,20.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione dei deputati Martinazzoli ed altri n. 1-00074, pubblicata sul resoconto sommario del 24 febbraio 1988, a pagina L, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Bianchini e Bertoli.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GABBUGGIANI, PALLANTI E MINOZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il giorno lunedì 14 marzo 1988 per l'esplosione di una bomba a mano SRCM raccolta nel poligono di tiro sito in località Indicatore nel comune di Campi Bisenzio (Firenze) tre giovani sono rimasti feriti, di cui uno di essi ha perduto una mano;

il poligono di tiro dell'Indicatore, gestito dalla Brigata Friuli ed usato anche dalle forze armate in genere e dalle forze dell'ordine, si estende su un appezzamento di terreno di circa 14 ettari di proprietà demaniale, sin dai primi anni del secolo ed oggi viene a situarsi in un'area che ha avuto negli ultimi due decenni un ampio sviluppo urbanistico ed è percorsa nel tratto che collega le frazioni di S. Piero a Ponti e di Poggio a Caiano, da una importante via di comunicazione da e verso le città di Firenze, Prato e Pistoia. Si tratta di un'area assolutamente priva di recinzione e quindi di pericoloso facile accesso a tutti, come avviene, e specialmente da parte dei ragazzi del luogo privi di altre idonee strutture attrezzate per il loro svago, anche a causa della sottrazione al comune del terreno che essa occupa. Il poligono inoltre sorge in mezzo alle abitazioni ed a poche decine di metri dai depositi dell'Etruria-gas e da due distributori di Gpl;

nel poligono dell'Indicatore si svolgono continue esercitazioni militari — che a volte si protraggono per settimane — con lancio di bombe a mano, uso di mezzi corazzati e cariche di tritolo, le quali, nelle condizioni suddette, oltre che rappresentare un grave permanente rischio per la incolumità della popolazione locale disturbando la quiete pubblica col fragore delle esplosioni e dei mezzi corazzati che scuotono le abitazioni circostanti:

paventando da tempo quanto poi si è disgraziatamente verificato col ferimento di tre giovani, il comune di Campi Bisenzio chiese oltre due anni orsono al Ministero della difesa ed alla regione Militare Tosco Emiliana la immediata recinzione dell'area del poligono, la sua dismissione a fini militari, la sua bonifica da eventuali residuati delle manovre militari e la sua utilizzazione pubblica come area verde o parco naturale. Tali richieste sono state in questi giorni fermamente ribadite da tutte le forze politiche locali e dal consiglio comunale;

il comando della Regione Militare Tosco Emiliana ha fatto sapere all'amministrazione comunale di Campi Bisenzio di non essere in grado di smobilitare il poligono dell'Indicatore, a meno che non si giunga ad una permuta di terreni da parte del comune stesso, il quale si estende su un territorio fortemente urbanizzato;

sul grave incidente denunciato due inchieste sono state avviate da parte della Regione Militare Tosco-Emiliana e della magistratura, al fine di accertare lo svolgimento dei fatti e le eventuali responsabilità in ordine alle quali risulterebbe da notizie di stampa che il Comiliter abbia voluto puntualizzare una propria interpretazione dell'accaduto in rapporto all'uso del poligono da parte anche di altre forze militari —:

se alla luce del grave episodio accaduto e dato il permanente grave rischio esistente per l'incolumità e la quiete pubblica nella zona, non intenda, quale prima urgente misura, accogliere immediatamente le richieste della cittadinanza, delle forze politiche e del consiglio comunale di Campi Bisenzio e quindi disporre la dismissione del poligono militare dell'Indicatore, la sua recinzione e la successiva bonifica del terreno interessato;

se non intenda, data l'insostenibilità del permanere, nella situazione data sopra descritta, di tale struttura militare in località Indicatore, orientarsi eventualmente verso il definitivo trasferimento del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

poligono in altre aree della provincia di Firenze che non presentino alcuna forma di antropizzazione e che siano quindi esenti da ogni rischio per la pubblica incolumità;

se non intenda interessare il Comitato regionale all'uopo costituito a norma di legge tra il Comando della Regione Militare Tosco-Emiliana e la regione Toscana, al fine di dare rapida soluzione a questo grave problema. (4-05504)

DONATI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nella sommità del colle di Rontana presso Brisighella (Ravenna), l'Enel ha ultimato in data 20 giugno 1987 i lavori per la costruzione di un enorme traliccio con opere edili annesse;

in merito al progetto, la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Ravenna aveva espresso parere contrario, poiché « non compatibile con i criteri di tutela ambientale » (27 marzo 1986);

detto diniego è stato confermato in data 14 aprile 1987 dal sottosegretario di Stato al ministero dei beni culturali e ambientali;

nonostante il duplice riconoscimento del danno ambientale causato dall'Enel, il sindaco di Brisighella si è rifiutato di intraprendere la procedura di demolizione prevista dalla legge, sostenendo la validità della concessione da lui rilasciata all'Enel in data 12 febbraio 1986, poiché il ministero avrebbe dovuto confermare il parere della sovrintendenza entro sessanta giorni, cosa non avvenuta — a suo dire — nei termini;

in ogni caso, il sindaco ha rilasciato una concessione senza tener conto minimamente dei valori ambientali, contribuendo così pesantemente al massacro della sommità del colle di Rontana —:

1) dal ministro per i beni culturali e ambientali se intende disporre d'autorità l'annullamento della concessione di

cui sopra, diffidando al contempo il sindaco ad emettere la doverosa ordinanza di demolizione, ai sensi della legge n. 47 del 1985;

2) dal ministro dell'ambiente se intende avviare l'azione di risarcimento dei danni ambientali nei confronti del sindaco di Brisighella, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-05505)

BASSI MONTANARI, MODUGNO, RUTELLI, TAMINO, BENEVELLI E GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987, n. 289, all'articolo 26 « Assistenza programmata ad assistiti non ambulabili », articola forme di assistenza domiciliare per pazienti non ambulabili, assistenza nei confronti di pazienti in residenze protette ed assistenza domiciliare integrata (seppure in fase sperimentale), al fine di garantire assistenza sia sanitaria che sociale a domicilio per evitare il ricovero;

l'articolo 26, anche se non risolutivo del problema complessivo dell'assistenza sanitaria domiciliare, può essere considerato un importante provvedimento « tampone » in mancanza di un programma organico risolutivo ed auspicabile;

tale articolo restituisce al medico di famiglia il « suo ruolo di medico curante » e responsabile verso il proprio paziente;

ad oggi solo le regioni Toscana ed Emilia-Romagna hanno stipulato intese normative ed economiche con i sindacati medici di categoria maggiormente rappresentativi in sede regionale;

le regioni ed i sindacati dovevano stipulare le intese di cui sopra entro 6 mesi dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica, quindi entro gennaio-febbraio 1988;

dopo tale termine l'erogazione di questa forma di assistenza deve essere disciplinata nelle regioni, ove non si sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

proceduto alla stipula di un accordo, da una intesa da concordarsi a livello nazionale;

da parte del segretario generale della FIMMG, dottor Boni, è stato sollecitato più volte un incontro con il ministro della sanità e l'assessore alla sanità della regione Lazio per stipulare l'intesa a livello nazionale e regionale;

gli effetti dell'articolo 26 potrebbero decadere a giugno 1988, salvo deroga, e lasciare una larga parte della popolazione che necessita di assistenza sanitaria domiciliare priva di un servizio essenziale sia per il paziente, sia per i propri familiari;

l'applicazione di tale articolo, nei termini, mediante un accordo nazionale, potrebbe essere un primo passo per eliminare le segmentazioni e le disparità nel campo dell'assistenza sanitaria a domicilio tra le varie regioni ed anche tra le varie UUSLL di uno stesso comune;

il problema dell'invecchiamento della popolazione non consente ulteriori rinvii di interventi operativi, risultando da dati ONU che l'Italia all'inizio del 2000 avrà il record mondiale di persone al di sopra dei 65 anni, cioè il 16,4 per cento della popolazione;

l'articolo 26 alla lettera *b*) contempla un'assistenza integrata, comprendente sia quella sanitaria sia quella sociale, il cui fine è quello di evitare il ricovero ospedaliero per il quale lo Stato italiano, da rilevazioni OMS per soggetti al di sopra dei 65 anni, devolve il 74 per cento della assistenza per prestazioni e ricoveri ospedalieri, ormai concordemente riconosciuti antieconomici ed inefficaci dal punto di vista psichico e del recupero fisico, mentre solo il 3 per cento è devoluto a prestazioni extraospedaliere non mediche e non farmacologiche —;

quali motivi hanno sino ad oggi impedito, che tale intesa tra il Ministero della sanità e i sindacati di categoria, possa essere concordata perché siano resi esecutivi i dettami dell'articolo 26 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 289/87;

se e quali iniziative da parte del ministro della sanità si intendano assumere per non far decadere gli effetti dell'articolo 26 sopracitato che, se pur non risolutivo, potrebbe favorire un'azione di assistenza domiciliare rivolta a cittadini che per condizioni economiche, familiari e personali sono certamente tra i più bisognosi. (4-05506)

ANDREIS, PROCACCI E DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nella riserva naturale « Oasi del Simeto » (Catania) è in atto una pesantissima attività di abusivismo edilizio;

detta riserva è vincolata in forza dei seguenti provvedimenti: destinazione a Parco territoriale urbano dal piano regolatore generale del comune di Catania e vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, in applicazione della legge n. 341 del 1985;

nonostante l'intervento del pretore di Catania dottor Gennaro il quale ha sequestrato sin dal settembre 1985 tutta l'area in questione, il fenomeno dell'abusivismo continua indisturbato;

altresì, il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Catania ha progettato due interventi pericolosissimi per il territorio della riserva in quanto volti a tagliare l'apporto idrico alla foce del fiume Simeto; in particolare: 1) un impianto di presa, chiarificazione e potabilizzazione a pochi chilometri dalla foce (località Passo Martino); 2) un progetto tendente a deviare, più a monte, parte del fiume, al fine di riempire il costruendo invaso di Lentini —;

a) quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati per reprimere i fenomeni di abusivismo di cui sopra e in particolare se intendano richiedere agli amministratori locali coinvolti nella vi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

cenda il risarcimento dei danni arrecati all'ambiente, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

b) se i ministri interrogati conoscano o intendano accertare quali saranno le effettive portate che verranno tolte al fiume e se verrà assicurata una portata minima (e di quale entità) a valle delle opere suddette;

c) se il ministro dell'ambiente intenda disporre una preventiva valutazione di impatto ambientale relativa ai due progetti citati, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico, all'apporto solido al litorale con conseguente erosione della spiaggia, nonché al depauperamento della falda con possibili scompensi idrici a tutta la zona umida della riserva e alle alterazioni delle formazioni vegetali a causa del conseguente avanzamento, verso l'interno, della fascia di contatto tra acque dolci e salate. (4-05507)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Castelforte (Latina), l'amministrazione comunale ha approvato un provvedimento in forza del quale si stabilisce la costruzione di un edificio scolastico sull'apice di una collina denominata San Martino, in seguito a procedimento d'esproprio dell'area interessata (costo complessivo dell'operazione: 4 miliardi);

il luogo in questione è un fondo collinare da secoli condotto a oliveto, con presenza di numerosi alberi di carrubo e di ventrisco, oltre di una vegetazione di particolare pregio e rarità;

ferma restando l'importanza del provvedimento di edilizia scolastica deciso dal comune, il sito scelto non appare opportuno neanche per motivi di funzionalità: si tratta infatti di una zona distante oltre due chilometri dal centro abitato, poco fornito da strumenti urbanistici (fogne, luce, acqua, strade, eccetera);

inoltre il luogo prescelto è da ritenersi inidoneo per l'accidentalità del suolo dovuta al fatto che la collina è rocciosa e con declivi molto scoscesi —:

quali iniziative intendano adottare per garantire la tutela del crinale in questione e impedire la collocazione di un edificio in area inidonea e soggetta a rischi di staticità. (4-05508)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il ciclo di lavorazione di taluni impianti industriali che trattano gli inerti fluviali del fiume Calore nel comune di Apice in provincia di Benevento necessita di una enorme quantità d'acqua prelevata dal fiume e poi reimpressa tramite condotte sotterranee più a valle;

detti scarichi provocano l'intorbidimento del corso d'acqua a valle;

le autorità locali non sono intervenute nemmeno dopo petizioni popolari e varie manifestazioni pubbliche —:

quali provvedimenti urgenti intendano di adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, affinché un così grave danno ambientale abbia a cessare e si riporti alla normalità la posizione delle aziende che lavorano gli inerti fluviali. (4-05509)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il comune di Cesenatico ha adottato una variante al Piano regolatore definita « Piano di riqualificazione turistica » (deliberazione consiliare n. 362 in data 29 luglio 1985);

tale variante prevede tra l'altro alcuni pesanti interventi edificatori in alcune delle residue aree libere della zona mare quali: a) l'edificazione di un parco acquatico con acquascivoli e piscine "oceaniche", con discoteca, negozi, ristoranti, sale giochi, in una zona già a verde pubblico attrezzato ed in gran parte all'interno della zona di rispetto cimiteriale del capoluogo; b) l'edificazione di impianti, piscine ed attrezzature di vario tipo nella fascia "ex demaniale", cioè nell'area inedificata retrostante la spiaggia, compresa entro i limiti di tutela stabiliti sia dall'articolo 33 della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 47 del 1978, sia dall'articolo 1 della legge n. 431/85; c) l'edificazione di discoteca, sala giochi, ristorante, ecc., definita « Centro integrato di servizio » nell'area *nuit* che attualmente risulta essere edificata solo in precario, all'interno delle fasce di tutela di cui alla legge regionale n. 47/78 e della legge n. 431/85; d) la ristrutturazione, demolizione e cambio d'uso di numerose colonie, alcune delle quali (La Varesina, la Bonomelli, la Stella Maris) hanno anche rilevante interesse storico-artistico, per ricostruire i volumi già esistenti come centri terziari e commerciali o come alberghi, con piscine ed altre attrezzature varie nelle aree scoperte e ciò in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 35 della legge urbanistica regionale n. 47/78; e) la costruzione di alberghi, sale convegni ed altre attrezzature nell'area edificata « Camping Motel »; f) la costruzione di attrezzature per lo sport, ricreative e un campo golf in una vasta area agricola (più di 50 ettari), intervento che comporta la perdita di prezioso suolo agricolo ed avente un enorme fabbisogno idrico;

inoltre, il comune di Cesenatico ha già illegittimamente autorizzato la costruzione del suddetto parco acquatico utilizzando l'istituto della deroga prevista dall'articolo 54 della legge regionale n. 47/78, sostenendo che interventi per la realizzazione di discoteca, negozi, ristoranti, sale giochi, *bowling*, ecc., rientrano tra

gli edifici o impianti pubblici, ovvero rispondenti ai fini perseguiti dalla pubblica amministrazione;

altresi, il comune ha ceduto un'area di circa 53.000 metri quadri in diritto di superficie perché la società immobiliare « Quadri » realizzi il parco acquatico e le altre attività e che tale area era al momento della cessione destinata dal PRG vigente a verde pubblico attrezzato e concorrevva al reperimento degli *standard* previsti per legge;

mentre la suddetta società immobiliare si fondeva con altra società immobiliare, venivano approvate molteplici varianti al piano volumetrico approvato (in deroga al PRG) e che ogni volta il parco acquatico si è arricchito di nuove e più redditive funzioni;

per la realizzazione del progetto di Acquaparco, di cui sono già iniziati i lavori, sono stati abbattuti, dopo un rigoroso e costoso censimento, ben 1.215 (milleduecentoquindici) alberi esistenti nel parco così privatizzato, benché le norme del PRG vigente vietassero ogni abbattimento;

il comune di Cesenatico, compreso fra quelli individuati dalla legge 10 dicembre 1980, n. 845 (legge Ravenna), ha richiesto l'autorizzazione a perforare un pozzo (profondo 190 metri) per fornire l'acqua al parco acquatico, dichiarando che il pozzo serviva all'Acquedotto di Ponente e che tale pozzo (privato) è stato addirittura costruito dalla Società immobiliare a scomputo degli oneri di urbanizzazione (e quindi con soldi pubblici);

quindi, il comune ha compiuto una serie di gravi irregolarità nel chiaro intento di favorire e rendere possibile una grossa speculazione, secondo un modello ben sperimentato che ha portato in pochi decenni alla distruzione ambientale e territoriale di tutta la costa regionale;

tutti gli interventi di cui sopra ai punti da a) ad f), propongono ulteriori edificazioni, in contrasto con i principi di tutela del territorio e della costa indicati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

dall'articolo 33 della legge urbanistica regionale, dall'articolo 1 della legge n. 431/85, oppure dalla legge n. 1069 del 1939, come nel caso delle colonie di interesse storico-artistico, oppure dell'articolo 35 della stessa legge regionale n. 47/78 come nel caso delle altre colonie, oppure con il Piano paesistico regionale adottato dalla Giunta regionale e soprattutto con l'inderogabile esigenza di una vera riqualificazione ambientale di parti del territorio ormai compromesse da interventi sempre distruttivi e di rapina —:

dai ministri interrogati quali iniziative intendano prendere in merito alla vicenda esposta;

in particolare se:

a) considerano legittimo che il comune abbia approvato progetti di carattere privatistico-speculativo in contrasto con il PRG utilizzando l'istituto della deroga di cui all'articolo 54 della legge regionale n. 47/78;

b) se considerano legittimo che la regione abbia autorizzato un pozzo per scopi idropotabili e che questo sia costruito, invece, con denari pubblici per alimentare degli acquascivoli;

c) se considerano legittimo che venga alienata un'area a verde pubblico per fare strutture di carattere privato commerciale;

d) se considerano legittimo il fatto che per far posto a tali strutture sono stati abbattuti 1.215 alberi;

e) se considerano legittimo che il rispetto cimiteriale sia ridotto da 200 a 50 metri per poter costruire gigantesche balere in vetroresina, acquascivoli altissimi, rumorose discoteche, *boowling*, sale giochi e ristoranti;

f) se risulta che al momento dell'istruttoria della variante al PRG citato in premessa erano conosciute tali iniziative comunali e se di esse è stato tenuto conto nell'esame e valutazione della variante stessa:

g) che cosa intendono fare i ministri interrogati per rimuovere le eventuali illegittimità e per impedire che venga realizzato un intervento che comporti un'ulteriore edificazione delle poche aree, alcune delle quali già pubbliche, che sono e devono restare libere;

h) se i ministri interrogati intendano esercitare l'azione di risarcimento dei danni ambientali, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 394/86, nei confronti dei membri dell'amministrazione comunale di Cesenatico, per i danni sino ad oggi causati al territorio. (4-05510)

STERPA. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 — secondo e terzo comma — della legge 30 luglio 1973, n. 477, consente al personale ispettivo, direttivo, docente e non docente della scuola di chiedere al compimento del sessantacinquesimo anno di età di essere trattenuto in servizio fino al raggiungimento del limite massimo o minimo della pensione e comunque non oltre il settantesimo anno di età; e che la Corte dei conti ha affermato, con deliberazioni n. 1341 del 15 aprile 1983 e n. 1589 del 24 ottobre 1985, che l'amministrazione deve tener conto del solo servizio prestato dal dipendente in costanza del rapporto d'impiego destinato a proseguire in virtù della proroga, mentre i servizi o periodi estranei al rapporto medesimo potranno concorrere alla formazione del presupposto legittimativo della proroga stessa, se ed in quanto gli interessati ne facciano esplicita richiesta —:

se non sia possibile disporre che il periodo di tempo corrispondente alla durata del corso legale di studi universitari possa essere utilizzato d'ufficio ai fini della proroga anche se non ne venga fatta esplicita richiesta da parte dell'interessato. (4-05511)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — tenuto conto che, con la determinazione del CIP - provvedimento 8/88 G.U. 49 del 29 febbraio 1988 sulla tariffa R.C. Auto per l'anno 1988 - sono state modificate le condizioni generali di assicurazione con l'introduzione dell'art. 3 dove si reinserisce un diritto da pagarsi da parte dell'assicurato per ottenere la carta verde relativa alla circolazione nei paesi non facenti parte della CEE, quali: Finlandia, Norvegia, Svezia e Cecoslovacchia —:

la destinazione dell'importo di lire 4.000 + tasse governative che l'assicurato è tenuto a versare, visto che il pagamento della carta verde serve solo ad integrare l'eventuale massimale R.C.A. qualora fosse insufficiente per i paesi esteri, all'interno dei quali l'autoveicolo dovrebbe circolare;

se non ritenga il Governo di riconsiderare il provvedimento CIP, anche tenendo conto del notevole disagio arrecato agli utenti e l'aggravio di lavoro per gli operatori del servizio, poiché non è difficile intravedere, nella parte impositiva del provvedimento stesso, un aumento tariffario aggiuntivo dissimulato. (4-05512)

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — tenendo conto della decisione ANAS di costruire un nuovo svincolo autostradale a Sud di Cosenza e del dibattito in corso relativamente al percorso previsto nel progetto —:

se non ritenga di aprire un'indagine allo scopo di conoscere i proprietari dei terreni interessati dal progetto e dalle varianti in discussione, anche allo scopo di stabilire se non esistano interessi reali a loro sostegno e di realizzare, invece, una scelta obiettiva che prescinda da essi. (4-05513)

NAPOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — tenuto conto che

il geometra Natale Granata, titolare dell'omonima ditta specializzata in restauri ed iscritta tra le fiduciarie della sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria, aveva a suo tempo denunciato all'autorità giudiziaria fatti e circostanze riguardanti le attività della sovrintendenza relativamente agli affidamenti dei lavori ed in particolare aveva accusato il signor Aldo Ceccarelli, sovrintendente per i beni AAAS, di interesse privato in atti di ufficio;

a seguito di tale denuncia, fu imputato di calunnia; imputazione che ha tolto ogni operatività alla sua impresa con gravi danni economici ed occupazionali che, con il fermo dell'azienda, dura ormai da due anni;

con sentenza del 24 agosto 1987, il Granata è stato assolto « perché il fatto non sussiste » e che nella stessa sentenza il giudice istruttore rileva che « considerata la esclusione del Granata dalla partecipazione alle gare di appalto, che appare davvero emblematica e priva di giustificazione; valutati i meccanismi partecipativi delle predette gare, la esiguità se non addirittura la unicità delle offerte, ed i conseguenti modestissimi ribassi d'asta, che non trovano riscontro in altre amministrazioni, e soprattutto la verità storica dei fatti sottoposti dal Granata al magistrato penale per ciò che attiene la sintomatica conoscenza in anticipo delle imprese assegnatarie dei lavori oggetto delle varie gare di appalto, ne consegue che emergono da ciò chiari e univoci elementi che portano ad escludere, nell'imputato, la consapevolezza dell'innocenza degli incolpati, evidenziandosi anzi la convinzione dell'esatto contrario. Occorre ancora rilevare che il Granata, sostanzialmente, si è limitato a denunciare, peraltro chiaramente specificandoli come probabili, fatti che poi si sono dimostrati veri e certi, senza specifica attribuzione di essi a determinate persone, sicché manca nella specie, per la struttura del reato di calunnia, non solo il dolo necessario consistente nella certezza dell'innocenza ma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

anche qualsivoglia altro elemento che di esso possa essere caratterizzante e costitutivo. »;

nonostante l'assoluzione, il Granata non è stato più invitato alle gare di appalto per restauri, dalle quali viene escluso con violazione della legge —:

1) quali sono i motivi per cui non è stata aperta una indagine amministrativa a carico della sovrintendenza ai beni AAAS di Calabria e del suo responsabile, nonostante i giudizi espressi dalla stessa autorità giudiziaria nella sentenza riguardante il Granata sulla « verità storica dei fatti » denunciati e se per gli stessi fatti siano stati iniziati procedimenti giudiziari;

2) quali sono i motivi per cui, di fronte alla gravità della denuncia, non si sia provveduto alla sospensione dall'incarico del sovrintendente ai beni AAAS di Calabria che dalla sentenza di assoluzione del Granata esce di fatto sconfitto offrendo motivo di gravi riserve, dubbi e perplessità relativamente alla gestione della sovrintendenza stessa. (4-05514)

CAPANNA, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premezzo che

Mordechai Vanunu, il tecnico israeliano che rese pubbliche notizie comprovanti le ricerche del governo del suo paese per fabbricare ordigni nucleari nel centro di Dimona, è stato condannato a 18 anni di reclusione;

la minaccia della proliferazione nucleare è uno dei maggiori pericoli che l'umanità si trova ad affrontare;

per le sue rivelazioni Vanunu dapprima fu rapito a Roma da agenti dei servizi segreti israeliani ed in seguito sottoposto ad un regime di detenzione inumano, senza neanche la possibilità di ricevere visite dei parenti;

il processo si è svolto a porte chiuse al di fuori di ogni possibile controllo dell'opinione pubblica interna e internazionale;

« nell'ottobre 1986 Vanunu rivelò che a Dimona vengono prodotte annualmente 88 libbre di plutonio, sufficienti a fabbricare 8-10 bombe l'anno; l'acqua pesante necessaria in questo processo, circa 20 tonnellate, era stata ottenuta dalla Norvegia con la promessa che sarebbe stata utilizzata per scopi pacifici. Venne stabilito anche che le autorità norvegesi avrebbero potuto mantenere diritti di controllo sull'impiego dell'acqua pesante » (Ken Coates, *Il manifesto*) e che il Governo israeliano rifiutò tale controllo così come quello dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica;

sempre nell'articolo di Ken Coates su *Il manifesto* del 27-28 marzo 1988, vengono riportate rivelazioni di natura e fonte relative alla collaborazione tra Sudafrica e Israele in campo di sperimentazione nucleare e a vari test congiunti — con esplosioni di ordigni — rilevati da satelliti sovietici e statunitensi e confermati da successivi rapporti tecnici;

in una risposta scritta alla precedente interrogazione n. 4-01003, il sottosegretario di Stato Mario Raffaelli affermava: « le autorità israeliane sostennero in tale occasione che non potevano essere imputati al loro governo comportamenti od intenzioni tali da essere in contrasto con interessi italiani o da violare la sovranità del nostro paese » ed ancora « In assenza di una definitiva indicazione da parte degli organi giudiziari italiani circa l'eventuale trasgressione da parte di altri paesi di norme del nostro ordinamento, appare prematuro un ulteriore passo diplomatico presso le autorità israeliane »;

il magistrato incaricato dell'inchiesta relativa al rapimento Vanunu, Domenico Sica, ha dichiarato al *Sunday Times* di essere in attesa della sentenza della magistratura locale prima di compiere un

viaggio in Israele e svolgere gli opportuni accertamenti e che ormai tale sentenza è stata emessa —:

se nel frattempo siano stati compiuti ulteriori passi nei confronti delle autorità israeliane, se non altro per protestare contro il regime di detenzione e le modalità del procedimento giudiziario cui è stato sottoposto Mordechai Vanunu, responsabile di un comportamento da molti considerato encomiabile in quanto diretto alla salvaguardia della pace nel mondo, tanto da essere proposto da trentasei membri del Parlamento britannico per l'assegnazione del premio Nobel;

quali iniziative s'intenda adottare in ogni sede appropriata per verificare che il principio della non proliferazione di armi nucleari venga rispettato e rafforzato;

ora che la sentenza contro Vanunu è stata emessa e nulla può essere addotto come motivazione per un ulteriore ritardo nell'accertamento formale di quanto apparso evidente già da tempo all'opinione pubblica internazionale: cioè che il tecnico israeliano è stato rapito a Roma dai Servizi israeliani, in aperto contrasto con la legislazione italiana e internazionale, se non s'intenda muovere energici passi presso il Governo israeliano per protestare contro tali ripetute violazioni dei diritti dell'uomo e della sovranità del nostro paese e perché il signor Vanunu possa contare sul rispetto e la tutela dei propri diritti. (4-05515)

COLOMBINI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che

nella USL-RM10 (ex 15) opera da anni un Centro di educazione motoria della CRI in via Ramazzini, Roma;

a seguito del mancato scioglimento della CRI, previsto dalla legge n. 833 di riforma sanitaria, il servizio ha subito un progressivo deterioramento fino al punto da diventare insostenibile come hanno denunciato genitori, utenti ed operatori in una recente assemblea;

al Centro sono stati tolti, dalla CRI, preziosi spazi in cui svolgere le attività educativo-riabilitative ed assistenziali per altre attività della CRI e per il CRAL aziendale;

l'attuale normativa non consente alla CRI di assumere nuovo personale, si è così determinato il progressivo innalzamento a 52 anni dell'età media degli operatori e il necessario ricorso, per non interrompere il servizio, ad assunzioni di personale trimestrale reperito presso l'ufficio di collocamento come « addetto di fatica » o ad operatori della CRI privi di qualsiasi titolo e qualificazione professionale specifica ai quali però sono stati affidati compiti educativi-riabilitativi ed assistenziali di grande importanza e delicatezza;

tutto ciò non poteva non avere gravi ripercussioni sulla qualità delle prestazioni erogate e sui soggetti in assistenza, tanto è vero che c'è stata una progressiva riduzione degli utenti; ma ciò determina anche un deterioramento dell'intero territorio di questa importante parte di Roma che registra invece una forte domanda di servizi riabilitativi e di servizi residenziali per gli handicappati soprattutto gravi ed adulti;

all'interno del CEM continuano a verificarsi episodi di disagio e d'insofferenza da parte di utenti, ormai adulti, che avrebbero bisogno di servizi diversamente qualificati, meglio rispondenti alle loro esigenze sociali e riabilitative. Questo stato di cose crea una continua preoccupazione ai genitori e alle famiglie e fa pesare su di loro il rischio che detti soggetti adulti siano allontanati dal Centro;

fin dal 1985 operatori e familiari del CEM, in accordo con i servizi riabilitativi pubblici del territorio, hanno elaborato e formalmente presentato, alla C.R.I. ed alle autorità competenti, un importante programma di riorganizzazione del CEM per il rilancio di un importante servizio pubblico di riabilitazione. Tale programma prevede in particolare il potenziamento e l'apertura al territorio dei ser-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

vizi di riabilitazione, la costituzione di servizi residenziali protetti anche di emergenza, diversificati in relazione ai reali bisogni dell'utenza, l'avvio di nuovi interventi sia domiciliari che presso il Centro, con spazi di socializzazione, formazione ed educazione complementari alla scuola;

finora non si è determinato alcun atteggiamento costruttivo da parte della C.R.I., ma al contrario c'è stato un generale disinteresse sia della C.R.I. che delle autorità sanitarie competenti;

con grande senso di responsabilità e di solidarietà e con enorme spirito di sacrificio degli operatori e delle famiglie è stata avviata un'importante sperimentazione di casa-famiglia che richiede misure d'impegno da parte della C.R.I. se non si vuole destinarla ad una grave e rapida fine —

quali interventi urgenti si intendono fare per verificare le reali intenzioni della C.R.I. in merito alla situazione del Centro di educazione motoria e per assicurare il suo sviluppo;

come si intende coinvolgere la regione Lazio e la USL competente per stabilire e coordinare tutte le possibili soluzioni per il pieno funzionamento di una struttura riabilitativa così fondamentale per gli handicappati e per l'assetto complessivo dei servizi socio-sanitari di Roma;

quali iniziative possono essere assunte per dare la possibilità alla C.R.I. di garantire al CEM il personale qualificato necessario al funzionamento del servizio educativo-riabilitativo. (4-05516)

CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che:

1) l'istituto « Pietro Redaelli » per gli invalidi del lavoro, con sede in piazzale Giovanni delle Bande nere — Milano — che attualmente ospita circa 500 degenti non autosufficienti, è una autentica

vergogna, secondo le testimonianze dei parenti e volontari raccolte e pubblicate su *Il Corriere della Sera* del 24 marzo 1988;

2) le condizioni igieniche sono da Terzo mondo. Il bagno due volte all'anno; a pagamento, per chi può permetterselo, ogni quattro mesi. I servizi, un water e un lavandino per 15 persone, ridotti a un letamaio. Nessun campanello in caso di bisogno. Non esiste uno psicologo, un animatore, una persona che aiuti i pazienti a mangiare quando non sono in grado di farlo da soli; l'unica possibilità è l'intervento dei parenti, per chi li ha;

3) il peggio è la notte: su un piano, per 50 letti, c'è un solo infermiere: se uno sta male, può solo urlare. I suicidi e i tentati suicidi in questo ambiente sono frequenti: questa situazione dura da anni;

4) il « Redaelli » è gestito dall'ex ECA, da due anni senza amministrazione in attesa di trasferire le proprie competenze al comune;

5) il direttore sanitario, che ha da poco assunto l'incarico, allarga le braccia sconsolato praticamente non sconfessando nessuna delle rimostranze —

come ritenga che sia possibile che in una città civile come Milano e in una società che si considera umanitaria avvengano simili situazioni al limite dell'incredibile e quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per rimuovere le cause di questa vergogna che non ha bisogno di commenti talmente evidente è il degrado descritto. (4-05517)

CAPANNA E RONCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che al CON.SI.L.FER (Consorzio Siciliano Lavori Ferroviari) sono state affidate la progettazione e l'esecuzione dei lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, per il tratto compreso tra le stazioni di Fiumetorto e Sant'Agata di Militello —

quali procedure sono state seguite per l'affidamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

quali ragioni hanno determinato la scelta del predetto Consorzio, di cui fanno parte in posizione maggioritaria società del gruppo Cassina, e di cui è presidente il dottor Ugo Modica che risulta essere anche l'amministratore delegato dell'Arturo Cassina Estero SpA;

se sono state richieste e se risultano acquisite le certificazioni di idoneità previste dalla « legge La Torre-Rognoni », a carico delle singole società e degli amministratori;

se risponde al vero che l'attuale progetto prevede una variazione dei costi rispetto al progetto originario di decine di miliardi, a vantaggio del Consorzio appaltatore. (4-05518)

RUSSO FRANCO, VESCE, SCALIA E AGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali valutazioni di ordine pubblico il centro di Roma, in particolare piazza Colonna, piazza Montecitorio e via del Corso, è stato presidiato dalle forze dell'ordine in pieno assetto operativo, compreso l'utilizzo dei mezzi aerei, creando panico tra i cittadini e bloccando totalmente la circolazione anche dei pedoni, durante la manifestazione del 25 marzo dei lavoratori di Montalto di Castro. (4-05519)

RUSSO SPENA E RONCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il commissario straordinario di Governo con ordinanza n. 514 del 22 aprile 1986 ha vincolato le aree per il raddoppio in nuova sede della linea circumvesuviana Pomigliano d'Arco-S. Vitaliano;

l'ordinanza sopraindicata riguarda un progetto che prevede la locazione delle fermate distanti dai centri urbani dei comuni interessati (Marigliano, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Bruscianno, Mariglianella, S. Vitaliano e Sci-

sciano), provocando gravi disagi agli utenti della linea;

il progetto è stato redatto in difformità alle direttive dei piani regolatori generali dei comuni interessati, e, tra l'altro, prevede la realizzazione della linea in viadotto con punte di sopraelevazione di 17 metri attraverso i centri urbani con conseguente devastazione dell'ambiente e del territorio in questione;

lo stesso progetto è in palese contraddizione con quello presentato dalla rivista dello stesso Commissariato straordinario *Napoli oltre Napoli* n. 1, del luglio-agosto 1987, ove si parla di sviluppo a raso della linea con prosieguo in sotterranea;

nel redarre tale progetto nessun parere è stato richiesto alle amministrazioni dei comuni interessati che più volte hanno espresso il loro parere contrario ad un progetto che invece di risolvere le esigenze dell'utenza le aggrava enormemente;

le popolazioni interessate hanno ripetutamente, in manifestazioni pubbliche, espresso il loro netto dissenso a tale progetto;

esistono altri progetti che prevedono il semplice raddoppio della linea già esistente e appaiono sicuramente più confacenti alle giuste esigenze dell'utenza e al rispetto ambientale e territoriale delle zone;

alcuni di questi progetti sono stati redatti dalle stesse amministrazioni interessate come quello del comune di Marigliano, presentato allo stesso coordinatore del Commissariato straordinario;

tali progetti prevedono costi di realizzazione notevolmente minori, evitando anche l'esproprio di ampie aree fertili destinate alla coltivazione che certamente causerebbe un ulteriore aggravio all'economia delle zone interessate —;

se non si ritenga doveroso di intervenire per esperire tutti gli atti opportuni e necessari per sospendere l'esecutività

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

del progetto in questione, in attesa di un'indispensabile verifica;

se non intendano farsi promotori di un incontro tra le forze politiche presenti in Consiglio regionale della Campania, le amministrazioni e le forze sociali interessate per definire un progetto che tenga conto delle istanze presentate. (4-05520)

STERPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il vecchio edificio regionale (ex CIAPI/11) sito in Cosenza, rione San Vito, parzialmente ristrutturato con sovvenzioni da parte della regione Calabria è stato dichiarato idoneo per edificio scolastico (dopo collaudo) ai sensi delle norme vigenti antisismiche ed urbanistiche dal Genio Civile ed è stato dichiarato abitabile dal sindaco di Cosenza ai sensi dell'articolo 221 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 — se ritengano opportuno assumere iniziative affinché l'amministrazione comunale di Cosenza, obbligata per legge, provveda a costruire un idoneo edificio scolastico da adibire ad istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Cosenza diffidando il Provveditore agli studi a non trasferire altre classi nel suddetto edificio inidoneo ed inagibile per gravi difetti di costruzione. (4-05521)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data 16 settembre 1986 è deceduto il dottor Giulio Zunini, medico chirurgo, nato a Urbe (Savona) il 4 agosto 1913, iscritto all'ENPAM con il n. 260145600R;

la vedova del predetto dottor Zunini, signora Gabriella Gajone Zunini, ha presentato in data 13 ottobre 1986 domanda per l'ottenimento della pensione di reversibilità:

nonostante i ripetuti solleciti, scritti e verbali, a tutt'oggi l'ENPAM non ha ancora provveduto alla liquidazione della richiesta pensione di reversibilità, né ha fornito all'interessata alcuna notizia al riguardo —

le ragioni di tale comportamento dell'ENPAM e quali urgenti iniziative si intendono assumere perché venga rapidamente riconosciuto alla vedova del dottor Giulio Zunini quanto di sua indiscutibile spettanza. (4-05522)

MACERATINI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero della mitica fonte Suria di Trevi che versa in stato di totale abbandono a causa del deplorabile e inammissibile disinteresse delle autorità locali che stanno portando questa importante sorgente ad un penoso degrado (è infatti ormai circondata da un ammasso di fanghiglia, rifiuti e rottami) —

quali iniziative si intenda urgentemente assumere, eventualmente d'intesa con l'assessorato per i beni culturali ed ambientali, per la tutela e la salvaguardia di questo angolo di Trevi così legato ai valori paesaggistici e culturali della Ciociaria. (4-05523)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

si stanno levando aspre lamentele da parte delle organizzazioni sociali di Frascati nei confronti di un'amministrazione comunale che si mostra completamente e colpevolmente insensibile alle continue richieste di appositi stanziamenti finanziari per l'assistenza per gli anziani;

l'inserimento nel bilancio comunale '88 di questa nuova voce, che non comporterebbe certamente una spesa eccessiva, appare auspicato da più parti —;

quali iniziative intenda urgentemente assumere perché anche a Frascati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

questo nevralgico problema possa avviarsi, quanto meno, ad un inizio di soluzione. (4-05524)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il canile comunale di Bagnaia è in attesa ormai da molti anni di una idonea e funzionale sede;

infatti gli amministratori sono soliti molte volte parlare sia della realizzazione di un nuovo canile sia della istituzione di una anagrafe canina (quest'ultima molto importante per combattere il dilagante e pericoloso fenomeno del « randagismo ») ma nulla di ciò purtroppo è stato fatto anzi i soldi precedentemente stanziati per questo fine sono inspiegabilmente spariti e gli altri promessi tardano ad arrivare —:

quali iniziative si intenda urgentemente assumere per indurre la locale amministrazione a risolvere questo serio problema dotando in breve tempo Bagnaia di un efficiente, attrezzato canile. (4-05525)

MACERATINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il servizio telefonico nel distretto di Formia, del quale fanno parte alcuni importanti comuni del subpontino (Fondi, Gaeta, Minturno) risulta gravemente carente e deficitario;

infatti sono particolarmente difficoltose le comunicazioni interurbane con numeri che non si formano, interferenze nelle conversazioni e guasti spesso irrisolvibili localmente che riguardano soprattutto la fatiscente rete extrasettoriale —:

quali iniziative s'intenda urgentemente assumere per rimuovere al più presto questi inconvenienti che stanno determinando notevoli disagi all'utenza della citata zona. (4-05526)

CILIBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che la professoressa Maria Fichera responsabile del circolo didattico di Trevi (PG) ha impedito ai sacerdoti di effettuare la tradizionale benedizione nelle aule del circolo invocando una « normativa » ministeriale del 1985 che vieta l'ingresso di « estranei » in classe senza l'apposita autorizzazione del consiglio di circolo;

che la decisione ha suscitato, giusto scalpore e stupore offendendo di fatto lo spirito religioso di tutta la comunità Treviana —:

se non intenda dare una interpretazione autorevole e definitiva della normativa invocata dalla professoressa Fichera qualora la stessa si presenti ambigua o, se la normativa fosse chiara, quali provvedimenti intenda prendere, per superare una situazione vissuta con grande disagio da tutto un paese, come testimonia la solidarietà unanime espressa dalle forze politiche in consiglio comunale alla Chiesa di Trevi. (4-05527)

CILIBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso

che il 22 marzo all'interno dello stabilimento industriale ELGAPLAST di Rieti, l'operaio Gianfranco Nobili perdeva la vita ucciso dalla macchina presso la quale lavorava;

che la magistratura ha aperto doveose indagini per accertare le responsabilità —:

quali iniziative per quanto di competenza, di concerto e in base alle rispettive competenze, intendano prendere per verificare se l'azienda abbia rispettato la normativa vigente in materia di sicurezza nel lavoro. (4-05528)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

REBECCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nel 1962 in località Valvestino (comune di Toscolano Maderno provincia di Brescia) è stato realizzato un grande bacino idrico denominato lago « Bacino di Cola » sbarrato da un muraglione alto 124 metri;

la grande diga è situata ad una decina di chilometri dall'abitato di Toscolano Maderno (Brescia) e che nell'eventualità di sempre possibili incidenti oltre al succitato paese l'onda d'urto prodotta sull'antistante specchio lacustre del Garda potrebbe interessare anche comuni posizionati sulla sponda veronese del lago;

una fondata preoccupazione serpeggia nella popolazione anche a causa dell'assenza di un piano di sgombero dell'abitato a Valle ed in relazione alla consapevolezza di trovarsi in una zona a rischio sismico —:

quali sono le intenzioni dei ministri in indirizzo circa le verifiche della sicurezza dell'impianto e le misure di protezione civile adottate od in via di attuazione. (4-05529)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, MODUGNO E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari speciali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

la morte di Helvis Holidanovich, un bambino nomade di 9 mesi arso nella propria roulotte, rappresenta l'ennesimo gesto di violenza e di intolleranza contro gli zingari;

numerosi questi vivono soprattutto nelle borgate romane di Tor Bellamonaca, Torre Gaia e Torre Angela ed hanno sollevato forti proteste da parte dei cittadini della zona;

il comune di Roma aveva promesso un anno fa l'allestimento in tempi brevi di adeguati campi sosta;

sino ad oggi non sono state ancora aperte strutture che consentano l'alleggerimento dei quartieri sopra menzionati e la situazione pertanto ha raggiunto nuovamente alti livelli di tensione —:

1) quali sono i motivi che sino ad oggi hanno ritardato l'approntamento dei campi sosta promessi;

2) con quali tempi il comune di Roma intende rendere operative le strutture necessarie per risolvere il problema zingari;

3) quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati per garantire i diritti e la sicurezza dei nomadi e quelli dei cittadini delle borgate romane in questione. (4-05530)

ANDREIS E DONATI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in merito alla situazione venutasi a creare alla Ausidet-Montedison di Crotone —

premessi che 200 lavoratori dell'azienda produttrice di TPF (tripolifosfato di sodio) sono minacciati dal licenziamento a causa delle inadempienze della Montedison per accordi presi, a seguito delle nuove norme legislative contro l'eutrofizzazione dei mari, per la riconversione produttiva;

premessi anche che le maestranze dell'azienda, nella giornata di sabato 19 marzo, hanno intercettato un carico di TPF (circa 100 tonnellate) proveniente dal porto di Marghera trasportato via camion al porto di Crotone per essere spedito con destinazione Iran;

premessi inoltre che il mercato estero di TPF è quasi esclusivamente verso paesi belligeranti;

visto l'appello di monsignor Giuseppe Agostino, vescovo di Crotone, in di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

fesa dei posti di lavoro alla Pertusola Sud ed ora alla Montedison —:

1. le motivazioni per le quali il carico di 100 tonnellate di TPF sia stato portato a Crotona per essere inviato in Iran;

2. se sia possibile escludere ogni uso, diretto od indiretto, del TPF per usi bellici;

3. quali misure intenda assumere per far rispettare alla Montedison gli impegni di riconversione presi per la Ausidet;

4. attraverso quali misure ritenga di poter garantire ai lavoratori della Ausidet-Montedison e della Pertusola Sud un posto di lavoro sicuro per produzioni compatibili con l'ambiente e la salute, dei lavoratori e dei cittadini di Crotona.
(4-05531)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il grave episodio di sangue verificatosi a Napoli, in via Foria, giovedì 24 marzo 1988, dove in seguito ad un conflitto a fuoco tra le forze dell'ordine ed un presunto estorsore, è deceduto colpito da un proiettile il giovane diciassettenne Mario De Robbio, « colpevole » di trovarsi per strada a quell'ora;

il diritto alla vita non può essere sacrificato alla difesa della proprietà privata, e che pertanto bisognava evitare che nei centri cittadini ci si comporti in maniera da mettere in pericolo l'incolumità di chicchessia —:

quale sia stata la dinamica dei fatti e se non ritenga che nel caso in questione, così come avvenne per il giovane Luca Rossi a Milano, siano individuabili precise responsabilità di chi ha aperto il fuoco in mezzo alla gente;

quali misure si intenda prendere affinché l'opinione pubblica venga rassicurata nei suoi diritti di civile, quotidiana e

libera convivenza e questi episodi non accadano più;

quali iniziative si intenda prendere perché si metta fine all'uso indiscriminato delle armi da fuoco nelle operazioni di polizia, ed esso sia considerato effettivamente come l'ultima *ratio* cui ricorrere solo nei casi estremi;

se non ritenga, infine, di doversi impegnare per il superamento dell'attuale normativa rivelatasi non solo insufficiente a tutelare l'incolumità di cittadini e forze di polizia ma al contrario responsabile di centinaia di morti innocenti. (4-05532)

RONCHI, TAMINO, SCALIA, TESTA ENRICO E ANDREIS. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

dopo la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale della Val Bormida, si è svolta il 20 marzo scorso una manifestazione a Cengio (Savona) promossa da un ampio arco di forze politiche, sociali e ambientali, sul rinnovamento della vallata ed in particolare per la cessazione delle emissioni inquinanti dell'ACNA-Montedison;

in seguito a tale manifestazione la direzione aziendale dell'ACNA ha convocato alcuni lavoratori che avevano partecipato al corteo con intenti che risulterebbero intimidatori —:

1) se le forze di polizia sono state utilizzate per individuare tali lavoratori e per segnalarli all'azienda, o, comunque, se risulta ai ministri per quale motivo tali lavoratori sono stati individuati e convocati dall'azienda;

2) quali iniziative intendono prendere per garantire il diritto di manifestare democraticamente a tutti i cittadini ed in particolare per impedire che si sviluppino una dura contrapposizione fra lavoratori e lavoratori dell'ACNA e fra una parte di questi e la popolazione della zona, con adeguati interventi di tutela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

della salute e dell'ambiente, ma anche di nuova occupazione per i lavoratori dell'ACNA;

3) se risponde al vero che l'ACNA abbia avviato procedure di licenziamento nei confronti di questi lavoratori in particolare di quelli che hanno partecipato alla manifestazione del 20 marzo e quali provvedimenti intendano prendere per tutelare i diritti dei lavoratori. (4-05533)

RONCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già sollevato il problema del completamento dell'autostrada Messina-Palermo in relazione agli enormi costi e all'impatto ambientale del tipo di opera prevista, per il tipo di tracciato e per il tipo e numero di svincolo previsti, in data 30 luglio 1987 (int. n. 4-00722);

in data 28 marzo 1988 il Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Ugo Saito, ha emesso alcuni ordini di cattura che hanno portato all'arresto, fra gli altri, di Giuseppe Ciancardella, consigliere comunale repubblicano e imprenditore edile e dell'assessore alle finanze Giuseppe Farinella ambedue di Cefalù, i quali sarebbero accusati insieme ad altri 6 imprenditori di associazione a delinquere, turbativa di aste pubbliche e private e di corruzione;

ad avviare l'inchiesta è stata un'ondata di violenze con bombe piazzate in cantieri delle società che si erano aggiudicate i lavori, fra l'altro, per la costruzione del tratto di completamento dell'autostrada Messina-Palermo, fra Cefalù e Finale;

all'appalto per tale completamento partecipava anche la « Ferrocemento » il cui direttore dei lavori, Donato Boscia, è stato assassinato alcune settimane fa —

1) per quali ragioni il completamento di 40 km di autostrada dovrebbe

costare 1.271 miliardi di lire, come si evince dal secondo stralcio attuativo predisposto dalla direzione generale dell'ANAS nel 1987, dovrebbe costare cioè 31,7 miliardi al chilometro, costo altissimo;

2) per quali ragioni, invece, il costo medio dei 1.532 km di autostrade in concessione, previsti dal Piano decennale, è in media di 18,9 miliardi al km;

3) per quali ragioni l'intero costo dell'autostrada in concessione al Consorzio Messina-Palermo, è a totale carico dello Stato, quando la quota di contributo dello Stato per la costruzione di autostrade in concessione non supera, di norma, il 68 per cento e il contributo medio dei 1.532 km previsti dal piano decennale è del 54 per cento; per quali ragioni quindi lo Stato spende per un km di completamento della Messina-Palermo ben 31,7 miliardi e invece spende in media per il resto delle autostrade del piano decennale non più di 10 miliardi a km;

4) per quali ragioni il costo del completamento della Messina-Palermo è passato, dal Piano decennale previsione '86, da 1.017 miliardi a 1.271 miliardi nella previsione del 1987, con 254 miliardi in più in un solo anno, con 6,35 miliardi in più di oneri a carico dello Stato per ogni km;

5) se non ritengano che tale progetto, tipo di tracciato, numero e tipo di svincoli, costi di esecuzione, possa essere stato prodotto da pressioni di interessi anche mafiosi o, altrimenti, per quali ragioni questo tratto di autostrada risulti tra i più cari del mondo e per quali ragioni non si sono trovate soluzioni alternative meno costose e a minore impatto ambientale;

6) se non ritengono, in attesa dei chiarimenti della magistratura su questa vicenda ed anche della valutazione di impatto ambientale avviata dal ministro dell'ambiente, di ordinare una sospensione dei lavori e rivedere progetti e appalti assegnati. (4-05534)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

RAUTI, PARIGI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MACERATINI, MENNITTI E MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) in relazione all'articolo 7 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, relativo alla proroga del regime di zona franca per Gorizia, esteso, limitatamente alla benzina, alla provincia di Trieste e alla fascia confinaria della provincia di Udine, quali siano gli intendimenti del ministro in ordine ai criteri che dovranno governare l'introduzione dei singoli contingenti;

b) se sia a conoscenza del ministro che con sentenza n. 330 del 1987 il tribunale di Gorizia ha condannato la camera di commercio a rifondere all'« Associazione dei grossisti di birra dell'Isontino » i danni provocati da illecita concorrenza, avendo detta camera di commercio consentito con proprio regolamento la vendita di birra agevolata di zona franca nel territorio di tutta la provincia di Gorizia, così privilegiando i grossisti di Gorizia a danno di quelli operanti fuori dal perimetro della zona franca;

c) se sia a conoscenza che a tutt'oggi la camera di commercio di Gorizia opera senza un regolamento di zona franca, essendo stato dichiarato decaduto dalla stessa camera di commercio quello in vigore fino alla delibera del 30 novembre 1983 ed essendone stato dalla stessa approvato uno nuovo, tuttavia mai ratificato dal Ministero;

d) se, a parte il marcheggino legislativo adottato al punto 3 dell'articolo 7 del decreto-legge 534 del 29 dicembre 1987, guarda caso ad un mese dalla notifica alla camera di commercio della sentenza di condanna di cui al punto 2) e a 40 anni di distanza dalla legge istitutiva 1° dicembre 1948, n. 1438, il Governo non ritenga opportuno, alla luce della citata sentenza, in sede di definitivo rioridino del regime agevolato, assumere iniziative di ordine legislativo che prevedano l'estensione dei benefici in questione a tutti gli operatori della provincia di

Gorizia, per evitare il perpetuarsi di una situazione di privilegi assolutamente inaccettabile sul piano commerciale.

(4-05535)

MITOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il tribunale penale di Bolzano con sentenza del 12 marzo 1988 ha condannato due cittadini aito-atesini di lingua tedesca (Frick e Sandrini) per i reati di associazione a delinquere con finalità terroristiche, in relazione ad una serie di attentati commessi nel 1987 nelle città di Merano e di Bolzano;

gli imputati risultano appartenenti a note organizzazioni paramilitari e pangermaniste, che praticano la propaganda per il distacco dell'Alto Adige dall'Italia;

secondo i giudici essi fanno sicuramente parte, come già ipotizzato dal giudice istruttore che li aveva rinviati a giudizio, di una più vasta organizzazione terroristica, che ha radici e ramificazioni anche internazionali;

la sentenza di condanna del tribunale di Bolzano fa giustizia ancora una volta delle insinuazioni che artatamente erano state avanzate sulla matrice politica dei delitti giudicati e, per logica connessione oggettiva, su quelli in corso di giudizio, rendendo merito alle forze di polizia, che hanno individuato almeno in parte i responsabili;

l'attività di sobillazione tra la minoranza di lingua tedesca contro l'Italia persiste, anche ad opera di elementi provenienti dall'estero, come dimostra il recente fermo avvenuto al Brennero di persone che trasportavano nella loro autovettura manifestini di chiaro contenuto irredentistico —

se non ritiene, pertanto, che la situazione meriti la più attenta considerazione sotto il profilo della sicurezza dell'ordine pubblico e conseguentemente richieda il rafforzamento delle misure di prevenzione già poste in atto, in partico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

lare quelle dirette alla protezione degli edifici pubblici e dei monumenti, più volte oggetto di ignobili azioni di violenza distruggitrice nonché quella delle abitazioni delle famiglie degli uomini politici, che hanno conosciuto in passato gli effetti delle criminose azioni, che periodicamente travagliano la vita dell'Alto Adige. (4-05536)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che il Ministero della marina mercantile ha ravvisato la esigenza di incentivare e facilitare il rilascio di concessioni di aree demaniali marittime e di specchi acquei marini ad associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale, nonché la opportunità che le istanze di concessioni demaniali marittime presentate da tali associazioni e dagli enti gestori delle riserve e dei parchi costieri nazionali, vengano istruite con « assoluta priorità » e frequenza allo scopo di pervenire nel più breve tempo possibile al rilascio degli atti concessivi —:

con quali misure si intenda evitare che aree demaniali marittime e specchi acquei marini possano di fatto e proprio in virtù di concessioni quali quelle anzidette, invece che essere messe a disposizione della popolazione, divenire feudo di privilegiati e luogo di vacanze molto riservate per pochi « eletti ». (4-05537)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia esatta la tabella pubblicata su un periodico secondo la quale le sedi dell'INPS più lente nella liquidazione delle pensioni sarebbero quattro calabresi (Rossano Calabro, Lamezia, Cosenza e Crotona), quattro del Lazio (Pomezia, Roma Tuscolano, Roma Flaminio, Roma Eur), una della Sardegna (Iglesias) ed una della Puglia (Lecce);

se sia esatto che da dette sedi le liquidazioni vengono disposte dopo una

attesa dai 10 ai 15 mesi contro la media nazionale di poco più di quattro mesi;

nel caso affermativo quali siano le cause e quali le misure che il ministro intende chiedere all'INPS per la eliminazione di tali assurdi ritardi che danneggiano i lavoratori. (4-05538)

SERVELLO. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che da un invito a partecipare al Convegno sulle aree dismesse, l'interrogante è venuto a conoscenza che tra i relatori figura il nominativo dell'architetto Andrea Balzani, nella sua qualità di membro del Comitato Tecnico Scientifico — quale particolare criterio abbia suggerito la scelta di detto relatore, tenuto conto che il personaggio in questione è sotto inchiesta della Commissione di disciplina alla quale è stato deferito dall'Ordine degli architetti, per trascorsi rapporti, non del tutto chiari, con l'amministrazione comunale di Milano.

L'interrogante chiede, altresì, se non si ritenga di disporre che nessun incarico venga in futuro affidato all'architetto Balzani, almeno fino a quando la Commissione di disciplina non avrà rese note le sue conclusioni. (4-05539)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dover riprendere in esame il discusso e discutibile problema delle pensioni, soprattutto per quanto concerne le discriminazioni relative alla diversità di trattamento tra una categoria e le altre.

Premesso:

che i pensionati non dipendenti da enti pubblici sono stati a suo tempo posti in quiescenza con il tetto di 12 milioni annui, senza tener conto dell'alta qualifica ricoperta e dei conseguenti sostanziosi contributi previdenziali versati;

che recentemente sono stati creati altri pensionati cosiddetti « d'annata »,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

per i quali è stato sfondato il tetto, che rimane invece limitato soltanto per i vecchi;

L'interrogante chiede se non si intendano assumere iniziative per eliminare le disparità di trattamento reperendo i fondi necessari attraverso l'abolizione di spese non primarie e spesso demagogiche.

(4-05540)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nel nuovo assetto delle autonomie locali e, quindi, del decentramento, non ritenga opportuno che vengano rivisti i compiti e le deleghe dei consigli di quartiere perché possano operare nell'interesse dei cittadini, evitando di attribuirsi funzioni politiche e demagogiche; accade, infatti, a Milano nella Zona 11 che nella seduta del 17 marzo 1988 è stato presentato, come ordine del giorno, un documento elaborato dall'Anpi nel quale si stigmatizza l'operato di un magistrato asserendo che suscita sorpresa e preoccupazione la sentenza con la quale viene condannato un cittadino, denunciato per aver denigrato la memoria della Medaglia d'Oro e cieco di Guerra, Carlo Borsani.

L'interrogante, indipendentemente dal caso specifico e dal nome di un eroe (tale definito anche da dichiarati avversari), chiede quali misure intenda assumere il ministro perché i consiglieri eletti nei quartieri limitino le loro competenze ai problemi che interessano la zona e, comunque, svolgano le mansioni loro attribuite, evitando iniziative che hanno chiaro carattere demagogico e partitico.

(4-05541)

SOSPIRI. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se risponda al vero la notizia, apparsa sulla stampa in questi ultimi giorni, secondo cui i lavori di restauro in corso sul complesso alberghiero di Campo Imperatore, a quota 2.100 metri, in provincia de L'Aquila, purtroppo sin qui lasciato in completo abbandono, avrebbero

già gravemente danneggiato una parte della struttura della camera 201, posta al secondo piano, nella quale, per circa 2 settimane, fu tenuto prigioniero Benito Mussolini;

2) in caso affermativo, a prescindere dalle valutazioni che ciascuno può dare dell'uomo e del periodo del quale lo stesso fu indiscusso protagonista, se non si ritenga dover immediatamente intervenire al fine non solo di evitare l'ulteriore manomissione di quella camera, ma anche di determinarne il riassetto originario; e ciò in quanto è di tutta evidenza che cancellare una così importante memoria storica rappresenterebbe un atto di incredibile inciviltà, oltre che di manifesta idiozia;

3) se si è in grado di precisare dove e come siano conservati i mobili che arredavano all'epoca la stanza in oggetto, nonché la loro destinazione;

4) se risulti che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo avesse posto il proprio vincolo conservativo sulla stessa, ed infine:

a) in caso negativo, come giudica simile eventuale « disattenzione »;

b) in caso positivo quali iniziative si ritenga dover adottare al fine di far emergere tutte le responsabilità connesse con la sua violazione. (4-05542)

SOSPIRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in talune zone della città de L'Aquila, ed in particolare in quella di via Garibaldi, la distribuzione della corrispondenza avviene con quattro o cinque giorni di ritardo rispetto alla data del timbro postale di arrivo;

i quotidiani, immessi nelle caselle postali degli utenti presso i locali degli uffici provinciali nel giorno della stampa, vengono consegnati a domicilio, nel migliore dei casi, il giorno successivo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

i settimanali sono recapitati anche con dieci giorni di ritardo, rispetto a quello della messa in vendita presso le edicole;

nei centri vicini, come ad esempio Scoppito, i ritardi sono ancora maggiori -:

i motivi per cui si verificano simili incredibili disfunzioni, nonché quali interventi ritenga dover direttamente svolgere al fine di evitare che le stesse continuino a protrarsi nel tempo, atteso che a nulla sono valsi i reclami, numerosi, sin qui avanzati alla Direzione provinciale PPTT de L'Aquila e alla stessa Direzione centrale dei servizi postali. (4-05543)

ANDREIS, SALVOLDI E BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

dopo la decisione del Governo spagnolo di non rinnovare, a partire dal 1991, l'autorizzazione allo stanziamento degli F-16 di stanza presso la base di Torrejon, è emersa la possibilità che i cacciabombardieri possano essere trasferiti in Italia;

che numerose sono state le basi aeronautiche ipotizzate per l'eventuale trasferimento nel nostro paese;

mai fino ad oggi l'aeroporto di S. Anna di Crotona era stato ipotizzato per l'eventuale trasferimento e che, invece, notizie pubblicate sulla stampa locale hanno, recentemente, sollevato tale possibilità, addirittura con la sottolineazione, da parte di alcuni politici locali, degli « evidenti vantaggi per l'intera economia di Crotona » che un tale evento comporterebbe -:

1) se l'aeroporto di S. Anna di Crotona risulti essere una delle ipotesi attualmente allo studio del Ministero per l'ipotizzato trasferimento in Italia degli F-16 dalla base di Torrejon;

2) in caso di risposta affermativa, se il ministro non ritenga che il crotonese

abbia già sufficienti problemi da non meritarsene una serie ulteriore, come quella che inevitabilmente il trasferimento di 79 cacciabombardieri nucleari, con 8.000 persone al seguito (4.500 avieri più i familiari) comporterebbero. (4-05544)

SANTORO. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il personale convenzionato — in base alla legge n. 219/1981, articolo 17 — con la Soprintendenza B.A.A.S. di Salerno e Avellino, ha effettuato il concorso previsto dalla legge n. 730/1986 per l'immissione nei ruoli speciali delle varie carriere;

attualmente, essendo scadute le convenzioni al 31 dicembre 1987, tale personale è in servizio in base all'articolo 8 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 28, con scadenza 8 aprile 1988 -:

quando i decreti di istituzione dei ruoli speciali saranno resi operanti dai suddetti ministri. (4-05545)

FOLENA, BEVILACQUA, ORLANDI E NAPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che in Sardegna ha avuto inizio il 21 marzo 1988 la raccolta di 10.000 firme per l'indizione di quattro referendum consultivi popolari -:

se risulti loro che la normativa di cui alla legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, articolo 4, leggi regionali 24 maggio 1985 e 15 luglio 1986, n. 48, contrariamente a quanto previsto dalla normativa di cui alla legge n. 325 del 1970 « Norme in materia di referendum » abiliti per l'autenticazione delle firme unicamente i cancellieri di pretura, unitamente a notai e segretari comunali, senza prevedere, tra gli altri, i cancellieri di tribunali e di Corti d'appello, unitamente ai giudici conciliatori ed ai delegati dei segretari comunali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

se siano edotti della circostanza che in data 18 marzo 1988 il presidente della Corte d'appello per la Sardegna abbia autorizzato i predetti funzionari di cancelleria delle preture del distretto ad autenticare le firme per i *referendum* sopracitati, alla luce del telex n. 105/2 GAB. dell'11 aprile 1980 nel quale è specificato che tale opera deve essere prestata « senza compenso specifico o compenso per lavoro straordinario fuori dai limiti previsti dalla legge e dagli stanziamenti disponibili » e che allo stato attuale tali stanziamenti non esistono in quanto mai disposti a tal fine;

se non ritengano, consapevoli della estrema importanza che l'istituto del *referendum* assume per consentire una reale partecipazione dei cittadini alla vita politica ed allo sviluppo democratico del paese e del ruolo insostituibile che il "cancelliere" riveste in tale contesto, necessario, urgente, utile ed opportuno:

a) disporre affinché i sopracitati finanziamenti vengano erogati, ponendo termine ad una situazione di incertezza giuridica e di agitazione nella categoria;

b) autorizzare nel contempo all'autenticazione delle firme anche i funzionari di cancelleria facenti capo al tribunale ed alla Corte d'appello, unitamente ai giudici conciliatori e ai delegati dei segretari comunali in armonia con quanto previsto dalla vigente legislazione nazionale.

Gli interroganti fanno rilevare che in tal modo si renderà effettivo l'esercizio di un diritto garantito dalla Costituzione che attualmente risulta compresso dai fatti e dalle circostanze sopramenzionati (ed aggravato dalla cronica insufficienza degli organici di cancelleria in quel Distretto di Corte d'appello) in contrasto con le attese e le aspirazioni di quelle popolazioni. (4-05546)

BIONDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 19 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge 29

aprile 1982, n. 187, concernente la « disciplina per la gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata », prevede che « tra i professionisti abilitati alla progettazione e direzione dei lavori di costruzioni rurali in zone sismiche, di cui agli articoli 17 e 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, vanno compresi anche i periti agrari, limitatamente alle attività previste dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434, fermo restando l'obbligo della sottoscrizione dei calcoli statici da parte dei tecnici abilitati »;

la norma in oggetto non contiene alcun riferimento esplicito all'ambito territoriale di applicazione, a differenza di altre inserite nello stesso testo legislativo —:

se non ritenga che sia opportuno autorizzare che i periti agrari vengano ricompresi tra i professionisti abilitati a progettare e dirigere lavori di costruzioni rurali in tutto il territorio nazionale.

(4-05547)

BIONDI. — *Ai Ministri dei trasporti, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la localizzazione della stazione ferroviaria di Cefalù in una zona distante circa tre chilometri dal centro abitato sta creando agitazione e crescente preoccupazione per la popolazione, perché ricadrebbe in una zona essenzialmente turistica dove operano quasi tutto l'anno 2 camping;

la scelta è stata fatta dal consorzio CON.SI.L.FER. nell'ambito dei lavori del raddoppio ferroviario Palermo-Messina nel tratto Fiumetorto-Sant'Agata di Militello —:

se sono state seguite tutte le opportune procedure per l'affidamento dei lavori;

quali iniziative si intendono prendere per la tutela dell'ambiente della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

città di Cefalù, minacciata dalla costruzione di una stazione in una delle zone di maggiore bellezza paesistica;

se si è indagato sulla lunga e sofferta procedura che ha portato a ben tre cambiamenti del progetto, con notevoli costi aggiuntivi. — (4-05548)

BIONDI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che

nel piccolo territorio del comune di Noale, antica cittadina medievale della terraferma veneziana, esiste un'area di 36 ettari circa, un tempo utilizzata come cava, ma ora divenuta *habitat* di una varia e rara fauna;

generalmente questa zona è conosciuta come un'« oasi » di eccezionale bellezza e di elevato interesse ambientale;

l'amministrazione comunale, per la cronica situazione di insufficienza finanziaria in cui versano migliaia di piccoli comuni, è impossibilitata a compiere iniziative di tutela —:

se non ritenga che il Governo debba farsi carico dell'indubbio interesse pubblico al mantenimento ed alla tutela dell'« oasi », disponendo i necessari interventi e contributi. (4-05549)

BIONDI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia non consente alla DIR.E.R.-F.V.G., Associazione sindacale aderente alla DIR.E.R. - Federazione dei quadri direttivi e dirigenti delle regioni — la quale fa parte della CONFEDIR — Confederazione nazionale dei quadri direttivi della funzione pubblica, l'esercizio delle prerogative sindacali previste dalla vigente legislazione (vedasi articolo 19 legge n. 300 del 1970 ed articolo 66 legge regionale n. 53 del 1981);

la CONFEDIR, cui aderisce la DIR.E.R., è da annoverare fra le organizza-

zioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale (analogamente alle altre confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, CISNAL) e come tale ha partecipato, a norma della legge-quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983, a determinare i comparti di contrattazione collettiva (vedasi decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68), ha presentato e sottoscritto in data 24 settembre 1986 il codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero, ha sottoscritto le ipotesi di accordo intercompartimentale (vedasi decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13) nonché le ipotesi di accordo per il comparto del personale degli enti locali (vedasi decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268), per il comparto del personale delle aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo (vedasi decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 260), per il comparto del servizio sanitario nazionale (vedasi decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270), ed infine ha sottoscritto in data 12 febbraio 1987 l'ipotesi di accordo per il comparto del personale delle regioni, dei comuni e delle province;

la DIR.E.R.-F.V.G. ha sottoscritto, su espressa richiesta dell'amministrazione regionale, il rinnovo contrattuale 1982-1984, sottoscrizione in seguito artatamente considerata dalla medesima amministrazione « per adesione » allo scopo di giustificare il successivo comportamento antisindacale adottato (in proposito si evidenzia che la Corte di cassazione — Sezione lavoro — con sentenza n. 1320 del 1° marzo 1986 ha sancito che « anche la mera adesione a contratto stipulato da altre organizzazioni è pur sempre indice di presenza e partecipazione al contratto »);

la DIR.E.R.-F.V.G. continua ad essere sistematicamente ed ingiustamente ignorata dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, unica fra tutte le regioni a statuto speciale e tutte le regioni a statuto ordinario dove il sindacato dei quadri direttivi e dirigenti è pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

sente, e conseguentemente non le viene riconosciuto alcun diritto di partecipazione agli accordi contrattuali ed agli organi collegiali regionali formati anche da rappresentanze dei lavoratori —:

se non ritenga che l'operato dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia appaia (nell'era dei COBAS) assurdo, incongruo ed illegittimo sotto il profilo dell'illogicità, dell'imparzialità e del buon andamento, in quanto non si può negare rappresentatività ad una organizzazione sindacale aderente ad una confederazione riconosciuta maggiormente rappresentativa in sede nazionale.

(4-05550)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

il 25 ed il 26 gennaio del corrente anno, si è votato per l'elezione dei 148 rappresentanti di circa 64 mila aventi diritto a voto tra professori (ordinari ed associati), esperti e ricercatori EPR e ricercatori universitari, componenti i dieci comitati del Consiglio nazionale delle ricerche;

essendosi verificate palesi irregolarità nelle operazioni di scrutinio dei voti, con attribuzione o annullamento di preferenze, in contrasto con le norme regolamentari che prescrivevano l'indicazione delle preferenze con la segnatura di cognome e nome;

essendosi raggiunto, per effetto delle su citate norme regolamentari, non attentamente studiate al momento della loro formulazione ed approvazione, l'assurdo del caso limite di vedere eletto nel comitato 08 (scienze storiche, filosofiche e filologiche) nel settore archeologia, un professore associato che ha conseguito un voto, dicesi un voto, di preferenza, mentre sono andati vanificati circa mille voti distribuiti a due professori ordinari che

non sono rientrati nell'area dei primi otto posti fissata dalle norme elettorali;

preannunciandosi un contenzioso che coinvolgerebbe un organismo così prestigioso e qualificato come il CNR in un'atmosfera di sospetti ed inquinamento comportamentale —:

se non ritengano opportuno intervenire per tentare una attenta revisione delle operazioni elettorali, provocare una rilettura delle norme elettorali per i convenienti correttivi e, in ultima analisi, annullare la tornata elettorale per proporre una nuova. (4-05551)

VESCE, AGLIETTA E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

vi sono attualmente, nella pianta organica degli Istituti Penitenziari italiani, appena 500 educatori per adulti;

nei loro confronti, per quanto riguarda la mobilità del personale, non è mai stata applicata la circolare della Direzione generale (n. 2977/5427 del 21 settembre 1983) sui trasferimenti e si è fatto ricorso al distacco, provvedimento che non ricorre né nel contratto del pubblico impiego e neppure nello Statuto degli impiegati civili dello Stato;

con metodo si rischia di non tener conto delle situazioni oggettive e dei parametri di equità e giustizia in rapporto con le esigenze dell'amministrazione degli istituti penitenziari, dando vita a metodi clientelari nella gestione dei distacchi —:

1) in base a quali criteri e per quali specifici meriti sono stati decisi i seguenti trasferimenti: a) il 2 settembre viene distaccato dal carcere di Sollicciano alla Scuola di Formazione del Personale civile penitenziario tale Giuseppe Sturniolo, figlio dell'ispettore Ignazio Sturniolo (dirigente superiore) dell'Ufficio I della Direzione Generale II.PP. per Adulti, il quale risulterebbe assunto solo dal 2 aprile 1987 e quindi distaccato, dopo solo due

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

mesi di attività in carcere, in uno dei centri di formazione professionale più delicati in quanto adibito a formare migliaia di operatori penitenziari; b) agli inizi del 1988 è stata distaccata all'Ispettorato Distrettuale degli II.PP. per adulti di Napoli un'altra neo-assunta tale Fermariello, cognata del consigliere Calà, direttore degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia, anche lei con pochi mesi di esperienza concreta negli istituti di pena; c) il 21 dicembre 1987 è stata distaccata dalla casa di reclusione di Volterra l'educatrice per adulti Sortili Gabriella ed inviata al carcere di « Regina Coeli », istituto considerato ad alto rischio per l'elevato tasso di tentati suicidi, anch'essa con pochi mesi di esperienza lavorativa alle spalle;

2) come mai non si è tenuto conto, per i trasferimenti, delle domande fatte precedentemente da altri educatori per adulti che vantano a loro favore non solo i titoli richiesti ma anche una notevole esperienza acquisita con anni di lavoro all'interno degli istituti penitenziari;

3) considerato il ruolo difficile ed importante che svolgono i lavoratori sociali nei penitenziari, se non ritenga di dover intervenire affinché sia regolamentata la politica dei trasferimenti e sia sottoposta a criteri di massima trasparenza. (4-05552)

FIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da anni le popolazioni residenti nella provincia di Viterbo lamentano gravi, reiterati e generalizzati disservizi telefonici, quali blocchi della teleselezione, disturbi nelle linee, frequenti cadute delle comunicazioni, che oltre a provocare disagi e irritazioni, arrecano danni concreti agli operatori economici, alle industrie, alle iniziative turistiche — quali sono i progetti in corso d'opera della SIP per eliminare gli inconvenienti sopra citati e a quanto ammontano gli investimenti destinati a migliorare il servizio telefonico nella provincia di Viterbo. (4-05553)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri, della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la nave cisterna italiana « Brigitta Montanari » proveniente dall'Enichem di Porto Marghera e diretta verso una fabbrica di plastica di Spalato, si inabissò il 16 novembre 1984 a 80 metri circa sotto il livello del mare, con un carico di 1300 tonnellate circa di cloruro di vinile monomero racchiuso in 900 fusti circa, al largo di Sebenico, tra Zara e Spalato;

il naufragio causò la morte di tre dei dodici uomini dell'equipaggio mentre gli altri venivano tratti in salvo dalle unità jugoslave di soccorso;

il cloruro di vinile è tra i più potenti cancerogeni prodotti dalla chimica di sintesi ed i suoi effetti dannosi sulla salute dell'uomo sono stati ampiamente documentati anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);

a tre anni e mezzo dall'affondamento della « Montanari », nonostante due tentativi di recupero effettuati dalle autorità jugoslave che sono costati la morte a due sommozzatori, il pericolosissimo carico della nave minaccia ancora l'intero mare Adriatico tanto più che la corrosione dei fusti sta già provocando la fuoriuscita del cloruro di vinile;

la pressione di associazioni ecologiste, amministratori locali, deputati italiani ed europei, preoccupati del grave pericolo che corrono attività come la pesca ed il turismo nel mare Adriatico, già gravemente inquinato, e soprattutto il timore di una campagna di boicottaggio che compromette la prossima stagione turistica, ha spinto il vice-ministro dei trasporti del Governo Croato ad assicurare che in primavera procederanno al recupero della nave e del suo micidiale carico;

le autorità jugoslave non intendono sostenere da sole l'ingente costo (10 miliardi circa) delle operazioni di recupero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

(che però è bene precisare è nulla rispetto ai danni incalcolabili ed inimmaginabili che provocherebbe un ulteriore rinvio), tanto più che sembra che uno dei motivi dell'affondamento sia dovuto al fatto che la nave sia stata sovraccaricata: anziché riempire solo tre delle grandi cisterne, come dettato dal regolamento di bordo, sarebbe stata riempita anche la quarta per l'80 per cento;

tuttora la vicenda della « Montanari » non è stata chiarita, tanto è vero che recentemente le autorità giudiziarie italiane hanno avviato un'istruttoria per far luce sul naufragio —:

se intendano prendere immediati contatti con le autorità jugoslave affinché il recupero della « Montanari » venga effettuato questa primavera e non subisca altri gravissimi ed irresponsabili rinvii;

se intendano favorire il recupero della « Montanari » comunicando alle autorità jugoslave la disponibilità del Governo italiano ad accollarsi parte delle spese necessarie, salvo rivalersi sui responsabili del disastro, una volta accertate le responsabilità;

quali provvedimenti intendano prendere affinché il trasporto via mare di sostanze pericolose sia sottoposto a restrizioni e controlli maggiormente rigorosi.

(4-05554)

AGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che

con un emendamento approvato durante l'esame della legge finanziaria sono state sospese le autorizzazioni a sopprimere i servizi viaggiatori, previste dal decreto ministeriale 73/T del 24 aprile 1987 sulle linee ferroviarie a scarso traffico ed è stato dato incarico all'ente ferroviario di provvedere, entro un anno, alla revisione economica e gestionale delle suddette linee, al fine del recupero ed ampliamento dell'utenza del servizio, anche attraverso la cessione delle linee e degli impianti medesimi a società a cui pos-

sono partecipare le regioni, gli enti locali, eccetera;

la linea ferroviaria Torino-Torre Pellice era stata inserita tra le linee da sopprimere;

tale scelta ha provocato una forte opposizione dei pendolari, delle forze sociali e sindacali e delle amministrazioni della Val Pellice sfociata nella costituzione di un Comitato di difesa del servizio ferroviario Torino-Torre Pellice;

il Comitato ha richiesto: *a)* la revoca del decreto ministeriale n. 73/T del 24 aprile 1987 per quanto riguarda la tratta ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice, per la quale già era stata dimostrata la possibilità di drastiche riduzioni degli oneri di gestione; *b)* il varo, di concerto con gli enti locali, di un piano di razionalizzazione dei servizi ferrovia-bus per la soluzione del problema delle cosiddette linee ferroviarie a scarso traffico; *c)* il completamento dell'automazione dei passaggi a livello con relativo risparmio sulla gestione di servizio —:

quali sono le intenzioni del ministro affinché alla popolazione della Val Pellice sia garantito un servizio primario vitale e necessario alla stessa sopravvivenza della comunità locale. (4-05555)

DONATI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in ogni modulo per la dichiarazione dei redditi e per la dichiarazione IVA (pag. 24 per IRPEF, pag. 16 per IVA) sono contenute le rispettive istruzioni per la compilazione;

constatato che tale sistema comporta un enorme e ingiustificato spreco di carta, in considerazione del fatto che moltissime dichiarazioni dei redditi vengono eseguite presso studi commercialisti, che ben conoscono il sistema per la redazione e comunque necessitano di una sola copia di istruzioni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

preso atto che il sistema adottato sino allo scorso anno per l'IVA, vale a dire quello di fornire il libretto a parte richiedibile dai singoli contribuenti o dal commercialista (che poi ovviamente lo utilizza per tutta la mole delle dichiarazioni trattate), consente un risparmio di grandi quantità di carta e di costi negli smistamenti;

tenuto conto che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 sulla disciplina dei rifiuti prevede al comma 2 che « devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione di rifiuti » —:

se per il prossimo anno si intende ripristinare il sistema adottato sino allo scorso anno per l'IVA, ossia fornire un libretto separato per le istruzioni;

se i ministri interrogati intendano disporre per il prossimo anno la stampa dei modelli IRPEF e per la dichiarazione IVA su carta riciclata. (4-05556)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, malgrado il parere favorevole espresso fin dal 1986 dall'Assessorato alla pubblica istruzione della provincia di Roma, nel liceo scientifico « Teresa Gullace » di piazza dei Cavalieri del Lavoro di Roma non sia stato ancora collocato il busto marmoreo della Gullace, medaglia d'oro della Resistenza, e soprattutto come mai nel 44° anniversario dell'assassinio dell'eroica donna da parte dei tedeschi, anniversario caduto il 3 marzo scorso, il consiglio d'istituto ha del tutto ignorato la significativa ricorrenza. (4-05557)

CURCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nel territorio del comune di Montecorvino Pugliano (Salerno), in sede « Colle Barone », è in funzione una discarica per rifiuti solidi urbani;

che la predetta discarica utilizza una superficie di gran lunga superiore a quella autorizzata;

che essa si trova in prossimità di centro abitato;

che è fonte di odore nauseabondo e di possibili epidemie particolarmente rischiose nel periodo estivo;

che il fondo della stessa è permeabile il che può determinare una pericolosa infiltrazione delle falde acquifere sottostanti, a loro volta alimentanti, a valle, pozzi utilizzati nella rete idrica potabile in stagione estiva;

che analisi effettuate a cura dell'USL 53 di Salerno hanno evidenziato la presenza anche di « rifiuti speciali » per i quali la discarica non è autorizzata;

che in zona esistono falde e sorgenti minerali tutelate da apposita legislazione;

che il consiglio comunale di Montecorvino Pugliano ha espresso unanime voto di protesta;

che è in atto da tempo una massiccia protesta popolare sfociabile in una vera e propria sommossa, come evidenziato più volte dalla stampa locale e nazionale, da emittenti televisive ed altre fonti di informazione —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare nel rispetto della normativa vigente, a tutela della salute dei cittadini ed a salvaguardia del patrimonio paesaggistico e ambientale. (4-05558)

CASTAGNETTI PIERLUIGI, BONFERRONI, DEL BUE, MONTECCHI E LUSSETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

nei programmi di riorganizzazione del settore impiantistico del gruppo EFIM e, in particolare, in « EFIM-impianti » sarebbe previsto in modo non ancora sufficientemente precisato il ruolo produttivo dell'azienda « REGGIANE-Officine Meccaniche Italiane SpA » con sede in Reggio Emilia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

in particolare sembrerebbe profilarsi una esclusione della suddetta azienda dai programmi produttivi del settore ferroviario;

in tal senso sembrerebbero orientarsi i programmi pluriennali di AVIOFER, in corso di definizione;

ove si verificasse tale eventualità, si determinerebbe uno spreco di patrimonio di esperienze, tecnologie e strutture produttive accumulate e installate da « REGGIANE » in decenni di produzione ferroviaria, e si metterebbero a rischio le prospettive occupazionali di quote elevate di maestranza qualificata;

gli interroganti ritengono che siano per altro economicamente compatibili e organizzativamente componibili per « REGGIANE », come avviene ora, pure nel contesto di una strategia di razionalizzazione e specializzazione delle diverse aziende del gruppo, la produzione « impiantistica » con quella del « ferroviario »:

a) se rispondono a verità le notizie menzionate in premessa;

b) quali provvedimenti ed indirizzi intenda assumere e proporre per garantire a « REGGIANE » la piena valorizzazione del proprio patrimonio tecnico ed umano, particolarmente qualificatosi — negli anni — nella produzione di materiale « ferroviario » (impianti, locomotori, carrozze, ecc.) nell'intento anche di conservare al sistema produttivo a partecipazione pubblica del settore un elevato grado di competitività, tecnica ed economica. (4-05559)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) in località via Albula Alta, vi è una discarica di rifiuti che ha causato inquinamento della falda idrica;

è causa di notevoli disagi alla popolazione residente nei dintorni (cattivi odori e insetti);

in data 17 luglio 1987 il pretore, con ordinanza, indicava al comune una serie di interventi da attuare per bonificare questa discarica e limitarne l'impatto ambientale;

le indicazioni del pretore non hanno però sortito gli effetti sperati perché sarebbero state in buona parte ignorate —:

quali iniziative intende prendere per sollecitare un adeguato intervento delle autorità locali e regionali in relazione a questa discordanza. (4-05560)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, GROSSO, BASSI MONTANARI, ANDREIS, DONATI, CIMA, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

il fiume Ledra è un corso d'acqua perenne che ha la sua fonte nelle risorgive della fascia inferiore della piana Campo di Osoppo, in provincia di Udine, e che un tempo sfociava nel Tagliamento;

lungo il fiume è presente una copertura arborea di ripa; il Ledra per le sue caratteristiche chimico-fisiche e biologiche è classificato come « corso a salmonidi », con biogenicità elevata;

il comune di Buia vuole ora intervenire per il controllo delle acque ricalibrando, allargando e approfondendo il corso del fiume in un tronco di 4,5 chilometri del tratto mediano lungo il quale verranno posti in opera 1.930 metri cubi di calcestruzzo e 77.200 chilogrammi di acciaio, saranno effettuati scavi per complessivi 145 mila metri cubi, parte del fondo delle scarpate saranno rivestite con prefabbricati in cemento armato per 37.500 metri quadrati complessivi ed è altresì prevista la realizzazione di una banchina transitabile larga 3 metri;

i lavori comporteranno una profonda modificazione dell'assetto del fiume e delle zone a margine come anche si può desumere da uno studio elaborato per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

conto del comune di Buia che ha approvato il progetto;

l'opera richiederà una spesa complessiva di 5 miliardi;

esistono progetti alternativi tra l'altro meno onerosi —:

quali interventi gli interrogati ministri intendono adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire un così grave scempio ambientale e un ulteriore spreco di pubblico denaro;

quali iniziative intendano assumere allo scopo di evitare le continue aggressioni alle sponde ed agli alvei dei corsi d'acqua nell'intero territorio nazionale. (4-05561)

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero della difesa — Direzione Generale del Contenzioso — con circolare n. 258/B-2 del 24 febbraio 1984 all'oggetto « Obbligo dell'Amministrazione a corrispondere ai propri dipendenti interessi legali e rivalutazione sulle somme loro pagate in ritardo » disponeva, a seguito dell'avviso negativo espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato, di non dar seguito alle istanze degli interessati, tendenti ad ottenere gli accessori *de quo*, nonostante le decisioni n. 2 e 7, rispettivamente del 7 aprile e del 30 ottobre 1981, dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato;

successivamente, l'Ufficio legale generale, riesaminata la problematica per effetto degli innumerevoli casi in cui le amministrazioni adite soccombevano, con nota n. 14074-CS.1523/83 — in data 15 aprile 1986, esternava alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'opportunità di non resistere alle richieste degli interessati per evitare aggravio di spese all'erario e di impartire disposizioni intese ad adeguare il comportamento delle ammini-

strazioni ai consolidati principi giurisprudenziali;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri recependo il parere dell'Avvocatura e conformemente all'avviso espresso dal Ministero del tesoro e dal Dipartimento della funzione pubblica, con circolare n. UCI/5314/27720/02 in data 26 novembre 1986 dava disposizioni a tutte le amministrazioni affinché adeguassero il loro comportamento ai principi ed alle regole illustrati nella circolare, in base al punto fermo acquisito con la sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1986, n. 52 e procedessero alla liquidazione della somme dovute per rivalutazione monetaria di crediti di lavoro aventi natura retributiva, che siano tardivamente soddisfatti, contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale —:

i motivi per cui l'amministrazione della difesa abbia disatteso il disposto della richiamata circolare del 26 novembre 1986 della Presidenza del Consiglio dei ministri emettendo una propria circolare in data 20 febbraio 1988, con la quale limita il detto riconoscimento esclusivamente alla esecuzione di sentenze passate in giudicato, che abbiano espressamente condannato l'amministrazione al pagamento degli accessori *de quo*, eludendo la riconoscibilità in via amministrativa e causando, così, ulteriore danno all'erario;

quale altra iniziativa intenda assumere il Presidente del Consiglio dei Ministri affinché tutte le amministrazioni applichino con immediatezza le disposizioni impartite in data 26 novembre 1986 sia per eliminare un atto iniquo nei confronti del personale, sia per non provocare ulteriori spese all'erario. (4-05562)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

nella Valle del Brenta, in provincia di Vicenza, nel territorio del comune di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

San Nazario, località Carpané, sono attive due cave, l'una che estrae dolomia e l'altra ghiaino;

le cave in argomento sono situate in prossimità del centro abitato di Valstagna sulla sinistra del fiume Brenta;

il loro utilizzo provoca una situazione di grave pericolo per l'incolumità e per la sanità pubblica oltreché uno stridente impatto ambientale;

per i suddetti motivi l'amministrazione comunale di Valstagna, contraria allo sfruttamento delle due cave, ha deliberato una verifica di impatto ambientale con provvedimento del 13 novembre 1987, n. 114, trasmesso agli enti preposti all'autorizzazione e alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, a cominciare dalla provincia di Vicenza, dalla regione del Veneto e dall'USL competente per territorio -:

quali iniziative urgenti intendano gli interrogati ministri adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per far cessare immediatamente l'attività dei giacimenti in parola. (4-05563)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

sul numero di marzo del notiziario militare edito dall'agenzia sovietica *Novosti* il colonnello Valeri Gorianov, dell'aviazione militare dell'URSS, tra l'altro scrive:

attualmente gli F16 della base di Torrejon in Spagna effettuano periodicamente *raid* fino alle frontiere sovietiche portando a bordo ordigni nucleari che vengono caricati dalle basi NATO di Indirlik in Turchia e di Aviano in Italia;

questi voli sono « a rischio » in quanto il raggio di azione degli F16 è di circa 1.000 chilometri e dunque necessitano per la loro efficacia di una tappa intermedia (di nuovo Aviano?) per raggiungere tali obiettivi;

questa tappa sarebbe inoltre obbligata in quanto la Spagna si rifiuta di ospitare sul proprio territorio ordigni nucleari;

questo significa che una eventuale dislocazione in Italia degli F16 (che significa dislocazione di oltre 2000 chilometri in più verso est) permetterà agli USA di puntare gli obiettivi partendo da un punto di partenza molto più conveniente accentuando la propria minaccia verso i paesi del Patto di Varsavia in particolare URSS, Romania e Bulgaria -:

se il Governo italiano è informato e ha dato il proprio assenso all'effettuazione dei *raid* di cui parla il colonnello Gorianov, in particolare, sull'uso in questo senso e per questi scopi da parte degli USA della base di Aviano;

se non ritiene che questo sia in aperta contraddizione con una concezione di difesa tesa al rispetto dell'articolo 11 della Costituzione;

se non ritiene infine che il dispiegamento in Italia degli F16 accentui il ruolo della nostra penisola come punta avanzata verso l'est europeo della minaccia nucleare americana. (4-05564)

DE LORENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che da ormai lungo tempo il gruppo ENI ed in particolare lo SNAM e l'ITALGAS hanno assunto l'impegno della realizzazione della rete di distribuzione del metano a Cittanova (Reggio Calabria);

che la realizzazione di tali opere darebbe un notevole contributo allo sviluppo economico e sociale di tale centro;

che da tempo risulterebbe assegnato l'appalto per la realizzazione delle opere connesse alla rete di distribuzione del metano;

che a tutt'oggi i lavori non sono stati neanche iniziati -:

quali siano i motivi che hanno impedito l'inizio dei lavori per la realizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

zione della rete di distribuzione del metano a Cittanova e come si intenda porvi riparo al fine di realizzare in tempi ragionevoli tale importante infrastruttura.

(4-05565)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la strada statale 111 Gioia Tauro-Locri che collega i versanti Ionico e Tirrenico della Calabria è percorsa da un notevole traffico anche di natura commerciale e che riveste, quindi, una notevole importanza per l'economia della zona anche per la mancanza di valide alternative viarie;

che tale strada risulta interrotta da diverso tempo al chilometro 26,700 in territorio di Cittanova, a causa di una frana e che per tali motivi è interdetta al traffico pesante commerciale mentre il traffico leggero può svolgersi solo con notevoli rallentamenti —:

se non si ritenga indispensabile intervenire tempestivamente per ripristinare la piena agibilità della statale 111, nonché di migliorare la manutenzione di tale arteria, oggi in precarie condizioni.

(4-05566)

BOATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il canale d'uscita del porto di Lignano Sabbiadoro è utilizzato da 90 motopescherecci di Marano Lagunare, che giornalmente se ne servono per recarsi in mare aperto; giornalmente, a causa di una trascuratezza degli enti preposti alla manutenzione dello stesso, accadono diversi incidenti a volte con conseguenze pericolosissime per la vita stessa degli utenti, sia pescatori che turisti che si recano numerosi in questo porto di grande interesse ambientale ed ittico;

i motopescherecci *Evelin*, *Albatros*, *Giovanni XXIII* ed altri in grande numero hanno subito danni, hanno rischiato l'af-

fondamento e continuano a rischiarlo, a causa di una enorme secca che si è formata nel tempo a circa 800 metri dalla costa, messa trasversalmente all'uscita del canale; l'altezza di questa raggiunge in alcuni punti, sotto il pelo dell'acqua, metri 1,50-1,80, e quando il mare ingrossa le barche che debbono rientrare corrono perciò seri pericoli;

nel 1987 diverse imbarcazioni sia turistiche che da pesca hanno rischiato la vita in questo punto, subendo, tra l'altro, diversi milioni di danni;

la boa foranea che segnalava l'entrata e l'uscita del canale, ed era posta a circa un miglio dalla costa, a causa di una forte mareggiata avvenuta nel 1987 è stata completamente sradicata e non più riposta;

nel suo sito, la detta boa era insufficiente alla segnalazione in quanto troppo piccola e con i due fari d'entrata (sia il verde che il rosso) troppo deboli e perciò praticamente insufficienti all'uso —:

se non ritenga urgentissimo un suo intervento per eliminare le cause di tali gravissimi e ripetuti incidenti. (4-05567)

BOATO, BASSI MONTANARI E DONATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 31 marzo 1988 scade la deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 1985 che portava i limiti per atrazina e molinate nell'acqua potabile da 0,1 a 1,7 e 6 mg/mc rispettivamente. Dato che le acque potabili sono un bene inestimabile da lasciare indenne ai nostri figli e nipoti e che in essa si stanno accumulando microinquinanti di migliaia di tipi, pericolosi per la salute umana, di cui non è nota l'azione sinergica, sembra assurdo voler riproporre una deroga simile a quella in scadenza partendo dal presupposto che su quella base molti cittadini si troverebbero improvvisamente il quarto senza acqua potabile e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

sarebbe necessario riorganizzare i punti di prelievo in falda di molti acquedotti;

la CEE mantiene il valore limite 0,1 per tutti i singoli fitofarmaci presenti nell'acqua potabile e lo fa applicare in tutta Europa malgrado le pressioni dei produttori di fitofarmaci. A maggior ragione tale limite deve valere per l'atrazina, dato che gli studi tossicologici più recenti la valutano altamente tossica e mutagena;

va invece privilegiato l'impegno per la riduzione di concimi e fitofarmaci che vengono diffusi in quantità sempre maggiori nei campi italiani tanto da averci portato, come consumi, al terzo posto nel mondo e al secondo in Europa, in un territorio densamente popolato come quello italiano -:

se si intende non procedere ad ulteriori deroghe alla suddetta normativa tanto più che le popolazioni ormai non si fidano più dell'acqua a rischio: un'indagine svolta nella zona di Adria ha riscontrato l'altissimo utilizzo di acque minerali nelle aree ove l'acqua con le deroghe ministeriali è stata giudicata potabile nonostante gli alti livelli di atrazina. I cittadini secondo noi sono ormai più maturi dei loro governanti: gli inquinamenti vanno ridotti agendo con la prevenzione cioè eliminando o almeno riducendo drasticamente l'uso dei fitofarmaci. (4-05568)

BOATO, BASSI MONTANARI, GROSSO E SALVOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

si dice che il miglior modo di ridurre le spese sanitarie è applicare la prevenzione. Una delle forme più efficaci di prevenzione è una corretta igiene nell'ambito dei comportamenti quotidiani;

in realtà a tutti capita di riscontrare situazioni tutt'altro che igieniche, ad esempio nei panifici e nelle salumerie capita sovente che chi manipola i soldi della cassa (noti ricettacoli di batteri di ogni genere) passi poi a manipolare il pane e le « fette di mortadella » per il

cliente. Eppure basta spostarsi da un comune all'altro d'Italia per verificare come i regolamenti comunali di igiene vietino o meno queste situazioni, si ha così una Italia in mille parti diverse in cui i cittadini sono più o meno tutelati a seconda della sensibilità del sindaco, quando invece dovrebbe essere la massima autorità sanitaria del paese, cioè il ministro della sanità, ad uniformare certe situazioni igieniche -:

se intende emanare una circolare che almeno:

obblighi i negozianti di pane ad usare solo pinze per manipolare pane sfuso, se nel negozio non è differenziato il compito di cassiere da quello di inseriente;

obblighi i negozianti che vendono affettati e formaggi con uso di affettatrice ad evitare il contatto delle mani con le fette da apporre sulla confezione per il cliente, utilizzando sempre apposite pinze;

obblighi i ristoranti che presentano il pane sulla tavola ai clienti, ad utilizzare prodotti confezionati ermeticamente con data di confezionamento e indirizzo del produttore;

obblighi i negozianti di frutta e verdura ubicati lungo strade a intenso traffico a non esporre la loro merce fuori del negozio.

È ovvio che la circolare deve prevedere anche sanzioni pecuniarie per scoraggiare il non rispetto dei divieti. Saranno poi i cittadini a chiedere alle ULS locali di verificare il pieno rispetto di queste normative, dato che la cultura civica della popolazione ci sembra ormai più avanti dei legislatori, almeno in questi ambiti di ricerca del rispetto di una igiene minima. (4-05569)

CAPANNA E RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — in relazione al dossier pubblicato recentemente in Fran-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

cia circa il traffico di armi di cui è stata data ampia notizia sulla stampa italiana, con particolare riguardo al traffico con i paesi del Golfo Persico — quali provvedimenti si intenda adottare per quanto concerne varie ditte italiane coinvolte e le autorizzazioni all'esportazione, anche in rapporto alla risoluzione dell'ONU n. 598 riguardante il conflitto Iran-Iraq;

per conoscere quali indagini sono state compiute circa le vendite italiane e quali responsabilità sono emerse circa l'applicazione della normativa vigente in materia di materiale bellico strategico;

per conoscere in particolare per quali paesi sono state concesse licenze con particolare riguardo ai paesi di comodo, utilizzati per triangolazione ed infine se erano state previste le clausole di *end use e end user*. (4-05570)

DE CAROLIS, DEL PENNINO E CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere — premesso che

le trattative per la liberazione dei tecnici italiani Bellini Paolo e Salvatore Barone prigionieri dei guerriglieri etiopici stanno protraendosi da lungo tempo;

sono emerse, nel corso dell'intervista ai due tecnici prigionieri mandata in onda domenica 20 marzo 1988 su una rete dei circuiti nazionali, una serie di accuse alla ditta Pietrangeli non solo sulla mancata informazione del possibile pericolo di rapimento ma anche del deliberato intento da parte della ditta Pietrangeli stessa di collaborare con il Governo etiopico per sottrarre terreno sotto il controllo dei guerriglieri etiopici, mediante opere di bonifica e pozzi d'acqua —:

a) se non intenda incontrare personalmente i familiari dei tecnici rapiti;

b) se è a conoscenza delle iniziative e delle garanzie che le ditte operanti (di intesa col Governo) all'estero intraprendono e/o forniscano a favore della sicu-

rezza personale e dell'incolumità dei lavoratori italiani (4-05571)

COLONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri*. — Per sapere — premesso

che in sede di revisione degli accordi contrattuali del Consorzio MED-CLUB, che opera in seno alla *Italy For East Conference* e il cui unico *partner* italiano è il Lloyd Triestino, è stato messo in discussione il mantenimento della toccata adriatica della linea da e per l'Estremo Oriente;

che tale prospettiva ha suscitato reazioni negative anche negli ambienti economici austriaci, che dovrebbero, in caso di eliminazione della toccata sullo scalo giuliano, dirottare i traffici per l'Estremo Oriente sui porti del Nord-Europa, con grave pregiudizio degli sforzi congiunti per sviluppare i traffici sul porto di Trieste, in ottemperanza a quanto previsto dall'accordo italo-austriaco del 4 ottobre 1985;

inoltre che i dati sul traffico da e per l'Estremo Oriente nel porto di Trieste hanno registrato un significativo aumento e che gli operatori economici triestini si sono impegnati a contribuire al mantenimento di una linea che riveste importanza vitale per lo scalo giuliano —:

quali iniziative intendano assumere, nei rispettivi ambiti di competenza, per evitare l'eliminazione della toccata adriatica da e per l'Estremo Oriente che avrebbe ricadute negative sull'intera economia dell'area giuliana e che renderebbe antieconomico anche l'utilizzo del collegamento rapido « Triestexpress », avviato nel maggio del 1987. (4-05572)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa*. — Per sapere — premesso

che con decreto ministeriale 8 agosto 1980, è stata prevista la costituzione della « Riserva naturale orientata-Isola di Caprera » La Maddalena;

che si stanno purtroppo rivelando esatti i dubbi in merito all'idoneità del decreto circa la possibile preclusione alla godibilità del Parco da parte degli abitanti del posto e dei turisti;

che in data 21 marzo 1984 il consiglio comunale di La Maddalena (Sassari) ha vanamente approvato la seguente mozione: « Il Consiglio comunale di La Maddalena, interprete della volontà unanime della popolazione, nel superiore interesse della salvaguardia e della fruizione dell'Isola di Caprera chiede la sostituzione del decreto ministeriale che a suo tempo istituì la Riserva naturale orientata con nuova regolamentazione, affinché l'isola di Caprera venga adeguatamente protetta, tutelata e disciplinata possibilmente attraverso il diretto intervento della Regione Sarda, garantendo nel contempo la presenza del Presidio Forestale »;

che in data 19 febbraio 1988 lo stesso consiglio ha approvato il documento presentato dai consiglieri del MSI-DN e di seguito riportato: « Il Gruppo Consiliare MSI-DN, preso atto delle gravi e pericolose (sotto il profilo della fruizione) dichiarazioni riportate nei verbali della riunione del Comitato Ristretto per la gestione della R.N.O. Isola di Caprera del 23 luglio 1987, ed in particolare quelle del Ministro dell'ambiente nel suo parallelo con l'Isola di Montecristo, possibilità da noi paventata quattro anni or sono; nonché quelle del dottor Monni circa la riserva marina per le "foche monache", che anche lui avrebbe potuto "avvistare" dal momento che stazionano generalmente nella rada est dell'isola di Santo Stefano e che, a nostro avviso, sono il motivo predominante della creazione della R.N.O. di Caprera; considerato che nonostante due ordini del giorno approvati dal Consiglio comunale non si è ancora modificato il decreto istitutivo e che tutto lascia prevedere il piano a lungo termine per la chiusura pressoché totale dell'Isola, tranne alcune oasi con percorso obbligato; chiede al Consiglio comunale di pronunciarsi sulla revoca del decreto istitutivo »;

che il citato decreto ministeriale limitando l'accesso alla riserva naturale solamente « per ragioni di studio, per compiti amministrativi e di vigilanza » rischia di precludere l'accesso e quindi la godibilità dell'Isola sia da parte della popolazione locale sia soprattutto da parte di migliaia di turisti che, in particolare nella stagione estiva a La Maddalena si riversano richiamati dalle bellezze della natura e dalla presenza del museo garibaldino con le sue manifestazioni storico-culturali specialmente potenziate in questi ultimi anni;

che — cosa ancor più grave — pregiudica il rinnovo delle concessioni in atto e nonostante gli impegni e le promesse delle autorità competenti il « Club Mediterranée » che può ospitare 1.500 turisti e il « Centro Velico di Caprera », i quali oltre a godere nel proprio settore una rinomanza internazionale, danno lavoro a circa 200 persone, rappresentando l'apporto turistico la principale fonte di reddito all'economia dell'isola finiranno col trasferirsi altrove con danni economici e sociali facilmente immaginabili per la popolazione locale;

che soprattutto il decreto 8 agosto 1980 è causa sia pure indiretta (a seguito di comunicazioni di sfratto delle autorità militari locali competenti) della drammatica necessità da parte di un folto numero di famiglie di operai che abitano nell'isola di Caprera, in case di concessione demaniale, di trovare una nuova casa in altro comune, data la crisi delle abitazioni a La Maddalena —;

se risponda a verità che il presidio forestale avrebbe assunto il controllo di una costruzione sita presso l'unico via di accesso all'isola di Caprera e fino ad oggi affidata in concessione a famiglie di operai, con il preoccupante intendimento di porvi un punto di controllo munito di sbarra;

quale sia il giudizio dei ministri interrogati in merito alla situazione creata nell'isola di Caprera, ove, da una parte si auspica la preservazione dell'ambiente naturale, del patrimonio botanico,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

forestale e faunistico, limitando se non precludendo l'accesso ai cittadini e dall'altra si continua ad utilizzare parte della R.N.O. (Punta Rossa) per frequenti esercitazioni militari a fuoco;

se non ritengano necessaria ed opportuna la revoca del decreto ministeriale 8 agosto 1980 e la definizione di una nuova regolamentazione che garantisca la godibilità del parco da parte della popolazione locale e dei turisti; il rinnovo delle concessioni in atto con esclusione di nuova concessione a qualsiasi titolo; il rinnovo delle locazioni nelle abitazioni demaniali;

quali iniziative, infine, soprattutto con l'approssimarsi della stagione turistica, siano state adottate o si intendano adottare al fine di provvedere con urgenza, secondo la volontà unanime e le giuste rivendicazioni della popolazione interessata, puntualmente interpretate dalle deliberazioni sopra riportate, a quanto richiesto nelle citate delibere del consiglio comunale di La Maddalena. (4-05573)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

presso la centrale di Caorso, il 25 febbraio 1988, durante un'ispezione ad una delle 8 valvole di isolamento del vapore che passa dal reattore alla turbina, si è trovato che 6 bulloni (degli 8 presenti all'interno della valvola) erano in uno stato gravissimo di deterioramento con un insieme di cricature che li rende fragilissimi (è bastata una semplice percussione per spezzarli);

le valvole in questione hanno la funzione di bloccare il vapore, che esce dal reattore e entra in turbina, in caso di arresto rapido, e sono essenziali in caso di incidente quando il vapore può essere fortemente contaminato da elementi radioattivi; se qualcuno di questi bulloni, durante il funzionamento del reattore, cedesse e si frantumasse, si potrebbe verificare il trasporto di frammenti verso la

turbina, oppure, in caso di incidente, qualche pezzo potrebbe incastrarsi nel fondo della valvola impedendone la chiusura: un elemento importante dell'apparato di sicurezza si troverebbe così fuori uso;

Caorso ha subito due *check-up* (uno da parte dell'Enea nel dicembre 1986, il secondo dell'AIEA nella primavera 1987) che dovevano verificarne l'affidabilità; il grave guasto che si denuncia non era stato rilevato durante questi controlli ma in un'operazione di controllo a campione, in corso nel febbraio 1988 e ordinata dall'azienda in funzione di un eventuale riavvio;

altri gravi incidenti avvenuti negli anni passati sono rimasti senza spiegazione esauriente e convincente da parte dell'Enel; ricordiamo in particolare:

l'improvvisa sparizione, nel 1979, dell'illuminazione dal quadro di controllo in sala manovra;

il ritrovamento, per puro caso, nel maggio 1986, di un tubo di classe A gravemente fessurato nel circuito di raffreddamento;

l'improvvisa rottura, il 6 novembre 1986, del gancio di sostegno di una barra di controllo che cadde non lontano dagli elementi di combustibile —:

a) se è stato informato dell'accaduto da parte dell'Enel e, in caso contrario, quali passi intenda adottare affinché si ponga fine una volta per tutte alla politica dell'ente elettrico di occultamento della verità e dell'informazione, in un momento in cui il paese sta discutendo del futuro energetico e in particolare delle centrali nucleari esistenti in Italia;

b) se, alla luce delle critiche a suo tempo mosse ai due *check-up* e alla luce di questi ultimi fatti, ritiene attendibili e soddisfacenti i risultati di quei controlli straordinari e se si può escludere che altre parti vitali dell'impianto siano in condizioni di grave deterioramento senza che ciò sia noto ai responsabili della sicurezza:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

c) se dopo quest'ulteriore dimostrazione dell'inaffidabilità dell'impianto e di mancanza delle minime garanzie della gestione aziendale Enel (rimarcata del rapporto OSART), non ritenga urgente e indilazionabile intraprendere i passi necessari per decretare la definitiva chiusura della centrale. (4-05574)

CERUTI, MATTIOLI, PROCACCI E GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Siena, nei comuni di Pienza e Trequanda, in zone di eccezionale interesse naturalistico e artistico sono in attività e tendono ad ottenere ampliamenti cave di terra e pietra;

in località Podere Fornace nelle prospicenze del monastero di Sant'Anna in Camprena è in funzione una cava di terra in una pregevole zona di poderi e castelli di origine medievale, una seconda cava di pietra è attiva in località Madonnino dei Monti, nelle vicinanze del borgo medievale di Petronio, e una terza in zona Camprena;

lo sfruttamento di detti giacimenti è gravemente lesivo di un paesaggio la cui peculiarità risiede proprio nell'armonia dell'insieme;

non esiste nella zona un vincolo paesaggistico comunale e la materia è regolata dalla legge regionale n. 36 del 30 aprile 1980 modificata e integrata dalla legge n. 44 dell'11 maggio 1981 —:

quali iniziative urgenti gli interrogati Ministri intendano di adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per far cessare un'ulteriore dilapidazione territoriale che getta pesante discredito sugli enti locali che hanno autorizzato o sin qui non contestato un'aggressione così oltraggiosa e inconsulta ad inalienabili valori culturali e naturali del nostro paese. (4-05575)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

presso la seconda divisione dell'Ospedale Forlanini di Roma (Traumatologia e Ortopedia) diretta dal professor Cigniglio:

a) la sala operatoria viene utilizzata alternativamente solo 2 o 3 giorni alla settimana (mercoledì e venerdì, o lunedì, mercoledì e venerdì); nei giorni in cui la sala operatoria è in funzione viene utilizzata soltanto per 5 ore circa (dalle 8 alle 13, salvo prolungamento per intervento in corso); questa ridotta utilizzazione provoca il crearsi di lunghe « liste d'attesa » ed onerose degenze, soprattutto se si considera che la spesa giornaliera per un malato è pari a circa lire 350.000;

b) il 90 per cento circa dei ricoverati è costretto a rimanere a letto immobile, per molti giorni; nonostante ciò, è praticamente impossibile avere letti rialzabili antidecubito, risulta esserci un solo letto modernissimo, costoso e plurifunzionale al quale però, caso strano, non è possibile applicare il « tiraggio » per gli arti fratturati;

c) il reparto è dotato di 2-3 carrozzelle; considerando che i bagni non sono accessibili perché stretti, vi si può entrare solo con vari equilibrismi; per chi è costretto a letto, le difficoltà aumentano, poiché il reparto non essendo dotato di letti con « botola » o di padelle a rialzo zero, il degente fratturato è così costretto a « salire » sulla padella alta 5/10 centimetri con notevoli sofferenze;

d) la visita medica in corsia, viene effettuata solo due o tre volte la settimana: quando entra in funzione la sala operatoria;

e) sui bordi del letto o sul muro, mancano completamente « punti d'appoggio » per agevolare i movimenti di pazienti fratturati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

f) lungo è il tempo per ottenere l'esito delle analisi effettuate;

g) nell'ascensore, rimodernato da poco, il letto entra a malapena, conseguentemente occorre rimuovere l'eventuale « tiraggio » con gravi sofferenze per il malato fratturato;

h) il reparto non è dotato di un fisioterapista, che è invece indispensabile, per impedire l'atrofizzazione degli arti, di degenti costretti all'immobilità —:

se non si intenda avviare un'immediata indagine amministrativa per individuare eventuali responsabili di tale incresciosa situazione;

quali provvedimenti immediati si intendano prendere per rendere idonea e funzionale la struttura ospedaliera in oggetto. (4-05576)

BRUNO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se è vero che è stato emanato un decreto ministeriale concernente una proposta di divisione della Sovrintendenza alle Belle Arti di Taranto che vedrebbe alcune competenze spostate a Bari e a Foggia. In caso affermativo si fa notare che questo provvedimento è inopportuno in quanto il territorio del Tarantino è stato al centro dell'antica civiltà della Magna Grecia. Pertanto il grande patrimonio storico e culturale di cui è portatrice la terra di Taranto rischierebbe, in parte, di essere svilito da un atto contrario a qualsiasi logica di carattere culturale, territoriale ed occupazionale. (4-05577)

SAVINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con legge 30 gennaio 1986, la regione Basilicata ha istituito il Parco regionale del Pollino su parte del territorio dei comuni di Cersosimo, Chiaromonte, Episcopia, Fardella, Francavilla sul Sinni,

Noepoli, Rotonda, San Costantino Albanese, San Giorgio Lucano, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Terranova di Pollino e Viggianello;

la medesima regione ha già approvato sia il Progetto Pollino (redatto dal gruppo del professor Ferrara dell'Università di Firenze) sia il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), quest'ultimo già operante ed il primo comprensivo delle progettazioni relative alle azioni e agli interventi per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo socio-economico dell'area;

nonostante la disponibilità di tali strumenti si verifica quanto segue:

1) il mancato miglioramento dei pascoli alternativi previsti dal Progetto citato e l'assenza di manutenzione nelle zone del « cuore » del Parco, dov'è stata interdetta la pastorizia, producono grave ed immediato danno per un'economia di sussistenza ed il rischio di incendi per i pascoli non più utilizzati;

2) l'ipotesi di captazione, a monte, delle sorgenti 1 e 3 (portata 120 l/s) del torrente Frida (affluente del Sinni che già alimenta l'invaso di Montecotugno ed il relativo acquedotto per la Puglia) danneggia l'ambiente fluviale e ripariale del torrente stesso, nel quale rimarrebbero soltanto le acque reflue delle fognature dei paesi vicini;

3) la costruzione dell'elettrodotto — da 380.000 V — da Taranto a Laino (CS), attraverso i comuni di Viggianello, Chiaromonte, Episcopia e San Severino nell'area del bosco Magnano (destinato dal PTC al recinto per l'acclimatazione del Capriolo-progetto esecutivo) e della valle del Peschiera (che ospita gli ultimi esemplari di lontra e di gatto selvatico), con alcuni tralicci già collocati nella frazione Pedali di Viggianello e a ridosso della cappella del santuario della Madonna dell'Alto (ora bloccato dalla reazione popolare), deturpa una delle località più suggestive del Mezzogiorno, con punti panoramici sulle ultime foreste integre del versante lucano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

4) il progetto ecomuseo, per la tutela e valorizzazione delle tradizioni locali, arricchite anche da Comunità albanofone, non è ancora entrato nella fase di realizzazione per carenza di finanziamenti, nonostante il suo stesso rilievo per un'occupazione giovanile di « qualità »;

5) la regione Basilicata sta istituendo la Comunità montana del Pollino che, in attuazione della citata legge regionale, assicuri la gestione del Parco regionale e degli interventi da essa finanziati —:

se intenda:

a) innanzitutto, bloccare le iniziative di cui ai precedenti punti 2 e 3, per evitarne i danni a carico del turismo, del futuro del Parco e delle sue popolazioni;

b) attivare immediatamente, con i fondi messi a disposizione per l'anno in corso dalla legge finanziaria ed attraverso l'istituenda Comunità montana o le comunità montane attualmente esistenti o i comuni interessati, secondo le competenze territoriali, le iniziative di cui ai precedenti punti 1 (anche prevedendo incendi sull'erba incolta) e 4, per evitare l'ulteriore indebolimento sociale di un'area interna fortemente colpita dalla disoccupazione, innanzitutto giovanile e femminile, e che rischia di perdere le energie indispensabili alla vita del Parco. (4-05578)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Lecce in data 1° marzo 1988 ha inviato al presidente del tribunale di Lecce, alla Procura generale della Repubblica, alla Procura della Repubblica, al prefetto, al CO.RE.CO, al TAR, ai comuni, alla stampa, una lettera con cui si denuncia l'attivazione nella provincia di Lecce di un'altra società di ingegneria la « INFRASUD progetti SpA »;

che in tale denuncia è, fra l'altro, detto che:

a) « non vincolata da alcun codice deontologico, le società chiedono incarichi di ogni tipo, promettono finanziamenti perché millantano essere società accreditate ai vertici del potere »;

b) « il Consiglio dell'Ordine... torna a denunciare l'illegittimità ad operare delle persone giuridiche »;

c) essendo la professione di ingegnere fra quelle intellettuali protette dall'articolo 2229 del codice civile e della legge n. 1815 del 1939, si configura come reato penalmente perseguibile l'esercizio abusivo della professione di ingegnere;

d) l'Ordine degli ingegneri di Lecce ha espressamente chiesto al Presidente del tribunale « lo scioglimento delle società di capitali che hanno per oggetto scopi sociali non legittimabili ...e la non omologazione delle società costituende che abbiano per oggetto la progettazione e direzione dei lavori ad ogni altra attività attinente l'esercizio della professione di ingegneri »;

e) lo stesso Ordine ha chiesto al CO.RE.CO « di continuare a vigilare sulle deliberazioni di incarico per il rispetto della legge », anche quando si usano sotterfugi di dizione del tipo: « servizio di progettazione », dal momento che la progettazione ha delle caratteristiche precise, derivanti da una prestazione intellettuale, tale prestazione a fronte di incarico regolarmente deliberato, richiede una firma che può essere apposta solo da una persona fisica, cioè da un professionista abilitato ed iscritto in apposito Albo professionale;

f) lo stesso Ordine ha chiesto al TAR « di considerare nelle sue determinazioni » quanto esposto, dal momento che « l'atto amministrativo di incarico è comunque illegittimo se chi riceve l'incarico non ha requisiti previsti per la legge »;

g) infine, l'Ordine ha chiesto al prefetto di Lecce un intervento autorevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

presso le amministrazioni comunali affinché non deliberino illegittimi incarichi alle società capitali —:

1) chi sono i soci della « INFRA-SUD progetti SpA » e di quali garanzie è dotata tale società per operare addirittura come persona giuridica;

2) chi è il legale rappresentante delle società INFRASUD;

3) chi è il legale rappresentante dell'altra costituenda società « CONSUD » e chi sono i soci;

4) se e come i ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze ritengano di poter intervenire per eliminare la presenza purtroppo predominante, delle suddette illegittime società di capitali;

5) se non intendano procedere ad un esame e verifica della situazione di tutte le società sorte per operare nel sud d'Italia al fine di poter eliminare radicalmente tutte le cause dell'antistorica ed anacronistica soccombenza dell'imprenditoria del sud e tutelare i diritti degli iscritti agli ordini professionali del Mezzogiorno d'Italia;

6) se non intendano assumere iniziative per perseguire con ogni mezzo chi eventualmente occupando posizioni di privilegio, si serve di dette posizioni per imporre la propria volontà attraverso mezzi illeciti e con fini altrettanto illeciti;

7) se non ritengano che in un periodo di così vivace dibattito intorno al tema delle riforme istituzionali e sul fresco scenario degli scandali delle « tangenti » non sia necessario e doveroso intervenire subito per ridare trasparenza al sistema degli appalti, rivedere il sistema delle concessioni, ed individuare comunque, meccanismi, che garantiscano l'espressione più alta delle professionalità.

(4-05579)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge 24 luglio 1985, n. 409, consente l'esercizio dell'odontoiatria anche a

coloro che sono in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia, purché immatricolati anteriormente al 28 gennaio 1980;

si sarebbe dovuta riservare questa possibilità anche agli immatricolati negli anni 1980-81-82-83-84, pena l'incostituzionalità della legge stessa in quanto retroattiva;

i corsi di specializzazione in odontostomatologia, tramite i quali si accede alla possibilità di esercitare l'odontoiatria, hanno scarsissima recettività, ovvero sono a numero chiuso;

le associazioni studentesche delle facoltà di medicina fanno giustamente registrare le loro proteste per questa condizione di discriminazione nei confronti degli iscritti a medicina negli ultimi anni e sottolineano il disagio che viene causato anche per ciò che riguarda le possibilità di occupazione dei neolaureati —:

se non ritengano che si debba regolamentare più equamente l'accesso alla professione di odontoiatra, e quindi se sono allo studio iniziative di ordine legislativo per l'abrogazione dell'articolo 20 della legge 409/85 che arbitrariamente esclude gli immatricolati dal 1980 al 1984 dal diritto di optare per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri. (4-05580)

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 5 febbraio 1988 la CGIL, la CISL e la UIL zona di Crema hanno inviato ai presidi delle scuole medie superiori di Crema, ai consigli di istituto, e, per conoscenza, al comitato degli studenti di ogni scuola media superiore di Crema, la seguente lettera circolare: « Dopo la manifestazione di solidarietà a sostegno del popolo palestinese tenuta sabato 30 gennaio 1988, che ha visto un'ampia e qualificata presenza di delegati di studenti di tutti gli istituti cittadini (tranne il liceo scientifico), siamo a sottoporvi le iniziative conseguenti. È stata lanciata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

una sottoscrizione di denaro a tutti i livelli e abbiamo predisposto blocchi-ricevute da diffondere in tutte le scuole; ci pare utile al riguardo una vostra circolare per tutte le classi al fine di favorire la volontaria adesione oppure la possibilità da parte di un rappresentante degli studenti di poter esporre le finalità della sottoscrizione classe per classe. Confermiamo infine che una mostra sul tema è a vostra disposizione. In attesa di un vostro riscontro, anche telefonico, salutiamo distintamente. P. Barretta CGIL, CISL, UIL. Organizzazioni sindacali (M. Fugazza, S. Guccini) P.S. Deleghiamo il signor Nanzi Giuseppe a prendere contatto con la S.V. per concordare gli aspetti operativi delle iniziative sopra esposte » —:

se il provveditorato ha avallato tale iniziativa, se i presidi ed i consigli di istituto si sono adoperati per la diffusione dei blocchi-ricevute; se sono state emanate e da chi circolari a tutte le classi; se è stata effettuata l'iniziativa dei rappresentanti degli studenti in orario scolastico e per concessione di chi; quanto è stato raccolto attraverso le sottoscrizioni;

se non ritenga di dover procedere con provvedimenti adeguati nei riguardi di tutti coloro che, a tutti i livelli, hanno consentito una operazione siffatta, che legittima di fatto le presenze nella scuola di organizzazioni ad essa totalmente estranee. (4-05581)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano 95 lavoratori dipendenti dell'impresa Gecopre addetta al potenziamento dell'acquedotto Bidighinzu - Sassari, i quali si trovano sospesi dal lavoro dal 12 gennaio 1987 e per i quali è stata inoltrata al Ministero istanza di concessione dell'indennità di cassa integrazione guadagni, istanza rigettata dal CIPI senza che sia stata comunicata la motivazione di tale reiezione:

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare per risolvere il gravissimo stato di crisi occupazionale del territorio dei comuni di Ossi, Banari, Ittiri, Florinas e Sassari, anche in relazione alla delibera adottata dai consigli dei comuni interessati riuniti in assemblea il 1° marzo scorso, e se non ritenga indilazionabile un intervento in favore dei lavoratori dell'impresa Gecopre volto a definire nel più breve tempo possibile la pratica di cassa integrazione citata. (4-05582)

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

da mesi ormai l'intero sistema scolastico è nel caos totale e che nessun intervento è stato fatto per rivalutare la professionalità ed il ruolo dall'alto valore sociale, del personale docente;

nessun intervento è stato portato avanti per sanare definitivamente il precariato;

il blocco degli scrutini ha danneggiato gravemente gli studenti e le loro famiglie —:

1) con quali fondi ed in quanto tempo intende andare incontro alle giuste esigenze del personale docente;

2) se non ritenga che le affermazioni sulla stampa dell'onorevole ministro della pubblica istruzione in merito alla eccessiva presenza di docenti nella scuola siano in contrasto con la più volte proclamata volontà di trovare soluzioni adeguate per la sistemazione del personale precario, comunque, con quali fondi ed in quanto tempo ritiene di poter chiudere la « vertenza precariato »;

3) se non ritenga di dover dare disposizioni urgenti ai provveditori e, dunque, a tutti i rappresentanti di istituto per far sì che gli studenti non vengano minimamente danneggiati e si vedano regolarmente riconosciuto l'anno scolastico in corso. (4-05583)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

FILIPPINI GIOVANNA E CAPACCI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con il decreto 27 ottobre 1987 « Determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per collocamento in agricoltura, ed individuazione di relativi ambiti territoriali nella regione Emilia-Romagna » emanato dal ministro del lavoro e previdenza sociale, si sopprimono gli uffici di collocamento comunali di Bellaria, Igea Marina, Misano Adriatico e Cattolica (della provincia di Forlì);

i nuovi recapiti locali di Rimini e Riccione, individuati nel decreto, non sono in grado di garantire condizioni decenti nell'avviamento al lavoro, con rischi concreti di caduta nel livello di servizio, tenuto conto della mole di lavoro che si riversa nel periodo stagionale nelle suddette località turistiche (anche a fronte di una organizzazione del lavoro interna agli stessi uffici di collocamento, inadeguata per mancanza ed impiego di tecnologia informatica) —:

se non s'intenda intervenire almeno in questa prima fase, per mantenere il recapito stagionale degli uffici di collocamento comunali di Bellaria, Igea Marina, Misano Adriatico e Cattolica, salvo verificare, successivamente, l'avvio e l'efficienza della nuova organizzazione.

(4-05584)

BOATO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in Italia esiste una legge che disciplina la produzione e il commercio dei cosmetici, ma non esiste una normativa legislativa che regoli l'attività e la professione delle estetiste. È un settore nuovo e in forte espansione sia per la clientela maschile che per quella femminile, dato che la nostra società ha fatto della bellezza un « obbligo ». Così sono sempre più spesso le parrucchiere che si trasformano in estetiste. Devono però trattare con materiali e macchinari pericolosi per

loro e per i clienti; devono utilizzare vibrazioni, ultrasuoni, raggi ultravioletti, raggi laser, creme e prodotti che talune volte assomigliano a medicinali con precise controindicazioni —:

se non ritiene di assumere iniziative così da prevedere l'obbligatoria partecipazione a corsi per espletare l'attività di estetica onde assicurare una professionalità reale a chi si qualifica in tal senso e stabilire con urgenza criteri d'uso e di costruzione che garantiscano la sicurezza, per gli operatori e i consumatori di apparecchiature quali depilatori, vibratori, vaporizzatori, stimolatori, disincrostanti, aspiracomedoni, docce a pressione, massaggiatori, lampade abbrozzanti, scaldacera, rulli elettrici e manuali, attrezzature per ginnastica estetica, attrezzature per manicure e pedicure, trattamenti di calore ecc. Oggi chiunque può immettere sul mercato marchingegni pericolosi e privi delle proprietà declamate, e nel settore si sfiora spesso il mondo cialtrone del *far west* ove passava il venditore di pozioni miracolose. E i consumatori svolgono in questo spettacolo indecoroso, il ruolo di chi sperimenta sulla propria pelle l'altrui furbizia e ladroneria, anche a livello economico.

Il Ministero con il suo silenzio avalla la situazione, calpestando i diritti alla salute e alla tutela economica e giuridica dei consumatori. A quando un intervento in questo settore che ci ponga allo stesso livello delle altre nazioni civili. (4-05585)

BOATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

è di questi giorni (31 marzo 1988) la morte a Chioggia di una donna avvelenata dalla combustione del proprio divano. In Inghilterra sono stati messi fuori legge dal febbraio 1989 tutti i divani e poltrone imbottite di poliuretano espanso, un prodotto che in caso di incendio, ed è infiammabilissimo, libera fumi altamente tossici a base di cianuri. In Inghilterra nell'87 sono morte 219 persone per que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

sta causa; in Italia si può presupporre una situazione analoga, dato che praticamente tutti i divani e poltrone che usano materiali espansi utilizzano poliuretano. A livello CEE non esistono ancora norme in tal senso ma la Commissione di Bruxelles sta già lavorando in tale direzione —:

se non ritengano assolutamente necessario assumere iniziative per la regolamentazione di tutto il settore delle materie prime utilizzabili sotto il profilo della sicurezza dei consumatori finali. Nulla esiste ancora in Italia in questo settore mentre si è intervenuti solo nei materiali di arredamento dei locali pubblici dopo la strage del cinema di Torino. Perché non applicare questa normativa anche per l'arredo privato. Quanti morti bisogna raggiungere perché si abbia la normativa. E soprattutto chi conta questi morti che individualmente cadono avvelenati dai gas sprigionati dalla plastica. In Inghilterra li hanno contati e hanno già visto che è una strage, in Italia cosa si aspetta. (4-05586)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che è di questi giorni il fatto che in Germania è stata riscontrata presenza del solvente percloroetilene in quantità molto elevate in olio d'oliva extravergine. Tra essi due di marca italiana: il MINERVA e il OLMESA (entrambi liguri). I valori riscontrati sono superiori a 0,1 mg/l consentiti dalla legge —:

se non ritiene urgente un suo intervento per far effettuare analisi a tappeto sul territorio nazionale tramite i presidi multizonali delle USL, per verificare la situazione dei solventi negli olii extravergini e in quelli d'oliva in genere, dato che la situazione tedesca non sembra avulsa da quella italiana. I solventi clorurati sono noti per la loro tossicità a livello del sistema nervoso e dell'apparato digerente; molti di essi sono noti cancerogeni. Perciò è necessario un intervento urgente a tutela della salute dei consuma-

tori; ciò garantirebbe contemporaneamente ai produttori onesti l'immagine dell'olio d'oliva italiano, considerato finora di alta qualità a livello mondiale. (4-05587)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

alcuni istituti di credito non hanno ancora provveduto ad accreditare ai loro clienti i dividendi azionari di numerose società maturati nel corso del 1987 (per esemplificare — ma non si tratta certamente dell'unico caso — il Banco di Sicilia non ha ancora provveduto alla corresponsione agli aventi diritto dei dividendi relativi alle azioni ordinarie del Credito italiano maturati nel maggio dello scorso anno);

tale ritardo viene generalmente giustificato con inadempienze e carenze della Montetitoli;

pertanto gli azionisti di numerose società non sono ancora in possesso dei Modelli RAD da allegare alla ormai imminente dichiarazione dei redditi e che tra gli stessi permane incertezza sull'obbligo di denunciare redditi non ancora percepiti (ma che saranno accreditati con valuta decorrente dal 1987);

per i dividendi da azioni ordinarie il contribuente oltre ad essere obbligato alla denuncia dei relativi redditi, matura il diritto a richiedere il rimborso del credito d'imposta —:

se nell'ambito delle proprie competenze il ministro del tesoro intenda disporre una inchiesta sul funzionamento della Montetitoli e sulle cause dei gravi ritardi che creano incertezze e danni ai piccoli azionisti;

se il ministro delle finanze non ritenga opportuno chiarire se i contribuenti sono egualmente tenuti alla denuncia dei redditi azionari maturati con valuta decorrente nel 1987 ma corrisposti in ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

tardo o per i quali si è ancora in attesa di corresponsione;

se tali redditi devono invece essere considerati ai fini fiscali maturati nel 1988 e debbano pertanto essere denunciati nel maggio 1989;

come devono essere considerati ai medesimi fini i « crediti d'imposta » e a quale denuncia dei redditi debbono essere allegati;

se non intenda pubblicizzare tempestivamente tali chiarimenti. (4-05588)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in totale contrasto con le dichiarazioni tranquillizzanti dell'ente televisivo vi sono ancora zone del paese totalmente prive di copertura per quanto riguarda la ricezione del segnale televisivo;

per una di queste zone, la val di Cecina si sono sprecate, negli anni passati, promesse di intervento mai mantenute;

salvo situazioni eccezionali o particolari contesti metereologici, l'intera zona (con epicentro nel comune di Riparbella) risulta pressoché totalmente oscurata;

la struttura RAI rifiuta, come è avvenuto nei giorni passati, anche un confronto civile con le forze politiche ed istituzionali per discutere il problema —:

quali provvedimenti il Governo voglia adottare, nella logica della doverosa tutela verso le zone meno protette, per disporre la fine di tale assurda situazione di discriminazione a partire dalla attivazione più volte promessa, di un ripetitore in località La Sassa. (4-05589)

TATARELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere le iniziative che, per quanto di competenza, si intende intraprendere per non facilitare gli ac-

cordi *in itinere* tra Lega Cooperative, partecipazioni statali e grossi gruppi privati (FIAT ecc.) per un piano, lottizzato e diviso in tre, per la costruzione di ipermercati che metterebbero in crisi l'attuale struttura commerciale. (4-05590)

PALMIERI, POLI E DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

cause o concause che hanno portato il militare di leva Agostino Algeri di 19 anni di Acri a togliersi la vita impiccandosi nella sala mensa degli ufficiali del Distretto militare di Verona;

se il militare aveva chiesto ai superiori la licenza di Pasqua;

a quali servizi era stato comandato in questi giorni festivi;

i motivi per cui il giovane è stato mandato a svolgere il servizio militare così distante da casa;

se questo ennesimo fatto grave non faccia riemergere l'esigenza di dare concreta attuazione alla regionalizzazione del servizio militare, nonché l'esigenza di abolire i servizi servili, limitare i turni di guardia adeguando i sistemi di sicurezza con la tecnologia. (4-05591)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che con decreto del prefetto di Siracusa dell'8 marzo 1973 veniva autorizzata la Liquichimica Augusta S.p.A. ad occupare in via d'urgenza uno stacco di terreno di proprietà dei signori Pitruzzello Giorgio, Pitruzzello Lucia e Pitruzzello Salvatore in agro di Augusta (Siracusa);

che la predetta società, eseguito il possesso del terreno in parola, lo destinava alla realizzazione dell'ampliamento del proprio stabilimento industriale nell'anno 1975;

che la società non si dava carico alcuno di completare la procedura di esproprio e di pagare gli espropriati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

che con decreto dell'11 aprile 1980 il ministro dell'industria assoggettava alla procedura concorsuale la Liquichimica Augusta;

che inspiegabilmente il commissario straordinario della Liquichimica con atto del notaio Grazia Barbara del 14 aprile 1982 vendeva alla Chimica Augusta S.p.A. tutti i beni della Liquichimica ivi compreso il terreno espropriato e non pagato ai Petruzzello;

che nel nostro sistema giuridico non vige il principio delle truppe di occupazione e che ogni cittadino privato di un bene per un esigenza sia pubblica che privata deve essere risarcito -:

se non intenda intervenire presso il commissario liquidatore per correggere ora per allora l'antigiuridicità commessa con l'alienazione di un bene non proprio e comunque opporre i buoni uffici affinché sia la Liquichimica cessata sia l'attuale Chimica Augusta trovino una pronta e legale soluzione per pagare quanto compete ai signori Pitruzzello privati dalla proprietà con provvedimenti che potrebbero anche raffigurare l'ipotesi di reato di truffa. (4-05592)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

da diversi mesi a Soverato si susseguono attentati, incendi e intimidazioni di stampo mafioso nei confronti di esercizi commerciali, ristoranti, alberghi etc. con grave danno per l'immagine della città da sempre meta di notevoli flussi turistici;

si avverte una pericolosa diffusione di sostanze stupefacenti specie tra giovani, studenti e ragazze anche a causa del grave disagio in cui versano le giovani generazioni per l'assenza totale di prospettive di lavoro e di impiego;

sta crescendo a vista d'occhio il terreno favorevole al diffondersi del fenomeno della criminalità organizzata e ma-

fiosa con tutta le conseguenze gravi sul piano economico, sociale, civile e democratico che ne derivano -:

quali iniziative i ministri interessati intendono assumere con tempestività ed urgenza per una effettiva tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, bloccando sul nascere una microcriminalità crescente che altrimenti rischia di diventare estremamente pericolosa sconvolgendo tutti gli equilibri sociali e democratici fin qui raggiunti da una cittadina onesta e laboriosa.

(4-05593)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

nel territorio di Qualiano (Napoli) ha sede la SECI-SUD SpA - ex BETA GERI - costituita nel 1972 dalla GEPI a sostegno di un'azienda in crisi, ed operante nel settore della componentistica, quale produttrice di ceramiche elettroniche;

la GEPI è attualmente presente nell'assetto societario al 99 per cento del capitale, mentre l'1 per cento appartiene alla FIPI (finanziaria della SECI Milano);

nessuno sforzo di rilancio produttivo è stato mai fatto dall'azienda né è stato mai prospettato un piano di ristrutturazione aziendale finalizzato allo sviluppo del processo produttivo ed al mantenimento dei livelli occupazionali, tant'è che fu necessario il ricorso alla cassa integrazione guadagni peraltro non più prorogata;

conseguentemente l'azienda avrebbe dichiarato l'esuberanza di 15 lavoratori, avviando la procedura di licenziamento per riduzione di personale;

la decisione pone seri dubbi sulle prospettive dell'azienda che rappresenta l'unica risorsa occupazionale esistente nel comune di Qualiano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

di tanto si è reso interprete il consiglio comunale che ha richiesto l'intervento del Governo per impedire ogni forma di riduzione dell'occupazione —:

quali iniziative concrete intende assumere per bloccare preliminarmente eventuali provvedimenti di licenziamento;

quali programmi di innovazione tecnologica siano stati predisposti dal gruppo dirigente aziendale della SECI-SUD;

in caso di risposta negativa se non ritenga necessario ed urgente imporre, nei modi previsti dalla legge, la formazione di un concreto piano di ristrutturazione che, salvaguardando livelli occupazionali esistenti, punti allo sviluppo dell'azienda agganciandola al costituendo polo di ricerche aerospaziali che va sorgendo nell'area casertana. (4-05594)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

Bono Mario, nato a Montaldo Roero il 16 gennaio 1919 e residente a Cornegliano d'Alba (Cuneo) via Pierino Cavignolo 9 ha avanzato da tempo domanda per reversibilità di pensione di guerra già assegnata alla propria madre Sacchero Maria e successivamente per un periodo di due anni allo stesso richiedente (posizione 259122 - 2° iscrizione 7514401);

successivamente alla richiesta è stato nuovamente sottoposto a visita medica;

in data 29 settembre 1987 la Direzione Generale delle pensioni di guerra e dei Servizi vari Div. 8° ha richiesto certificazione sul reddito e che tale certificazione è stata prontamente inviata;

il richiedente più nulla ha saputo in ordine alla domanda avanzata —:

i motivi del ritardo e se la richiesta reversibilità di pensione può essere concessa. (4-05595)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

all'ospedale di Veroli (FR) si stanno verificando preoccupanti e gravi disservizi con particolare riferimento al reparto di medicina che risulta essere l'ultimo ancora funzionante dopo l'improvvisa ed impreveduta chiusura dei reparti di chirurgia e ostetricia;

inoltre per carenza di personale, sia medico che paramedico, il pronto soccorso del citato ospedale rimane per molte ore al giorno completamente sgaurito e ciò con notevoli disagi e pericoli per la popolazione —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché si provveda in breve tempo a restituire ordine, efficienza e funzionalità a questa importante struttura ospedaliera. (4-05596)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

dei quaranta progetti di restauro finanziati dal fondo investimenti per l'occupazione dal 1982 al 1985, per un importo di 460 miliardi di lire, quanti e quali abbiano trovato attuazione in Sicilia;

dei 500 miliardi di lire stanziati dal FIO per recupero edilizio quanti siano stati destinati alla Sicilia;

per il programma « giacimenti culturali » che prevede la catalogazione, il restauro e la gestione del patrimonio artistico con stanziamenti di 600 miliardi di lire (già erogati 150) per 39 progetti già attivati sui complessivi 1.151 giudicati « indifferibili » a livello nazionale, quanti e quali siano i progetti finanziati per la Sicilia;

dei 1.139 progetti a livello nazionale approvati in forza della legge 29 ottobre 1987, n. 449, con uno stanziamento di 2.200 miliardi, quanti e quali siano stati finanziati per la Sicilia. (4-05597)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un centinaio di sfrattati di Aprilia (LT) hanno dovuto fare ricorso ad una esasperata forma di protesta minacciando di impedire l'inizio dei lavori di una importante assemblea comunale, per attirare l'attenzione degli amministratori locali sul loro grave problema;

dopo le assicurazioni di rito da parte della giunta e del sindaco gli autori della protesta hanno desistito dai loro propositi bellicosi, permettendo ai consiglieri di prendere posto in aula —;

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale di Aprilia si interessi seriamente di questo grave problema provvedendo al più presto a far diventare realtà le promesse date ai senzatetto.

(4-05598)

MACERATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

si è avuta notizia che l'intendente di finanza di Trapani dottor Giacomo Lo Presti — in sede di contrattazione decentrata sull'orario di lavoro di cui alla legge 29 marzo 1983 n. 93 — ha arbitrariamente escluso dalle trattative i rappresentanti della CISNAL, pretendendo, contro il chiaro disposto dalla menzionata legge, di effettuare con la CISNAL una trattativa « separata » rispetto a quelle in atto con le altre organizzazioni sindacali;

lo stesso dottor Lo Presti avrebbe ommesso di inserire nei processi verbali della contrattazione i testi dei fonogrammi inviati allo stesso funzionario dalla CISNAL e riferentesi al tema delle trattative sindacali;

è evidente il carattere illegittimo e, insieme, antisindacale del comportamento dell'intendente di finanza di Trapani —;

se i fatti soprariportati siano realmente accaduti e le specifiche ragioni — se ne esistono — per le quali tali fatti si sono potuti verificare;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere perché anche a Trapani — ed in particolare da parte della pubblica amministrazione — siano rispettate le leggi e sia garantita la libertà sindacale e la pari dignità delle organizzazioni sindacali;

quali iniziative — anche in sede disciplinare — il Governo ritenga di dover assumere perché i funzionari dello Stato — anche in provincia di Trapani — ispirino la loro condotta esclusivamente alla imparziale volontà della legge, al di fuori e al di sopra di ogni deplorabile interesse o pressione di parte o di cosca politica.

(4-05599)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Acquapendente (Viterbo) sta dimostrando tutta la sua funzionalità nella risoluzione dei problemi della viabilità cittadina e della ormai cronica mancanza di parcheggi;

l'incuria delle autorità comunali municipali fa sì che non si rispettino nella maniera più assoluta le elementari regole del codice stradale, con conseguente paralisi di tutta quanta la circolazione, già di per sé caotica —;

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — per restituire un minimo di ordine e razionalità alla circolazione autoveicolare nella menzionata città di Acquapendente.

(4-05600)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

il dottor Stelio Venceslai, direttore ad interim dell'IBI (Istituto Intergovernativo per l'Informatica), con decisione unilaterale rispetto al parere contrario di diversi diplomatici rappresentanti dei paesi membri dell'Istituto, notificava a tutto il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

personale il preavviso di licenziamento senza stipendio e senza indennità, nel corso di una riunione tenutasi il 29 gennaio 1988;

l'IBI impegnava 106 persone;

queste persone a tutt'oggi nonostante una successiva impegnativa da parte del Ministero degli esteri, di erogazione di un contributo straordinario del nostro paese per la loro liquidazione, sono lasciati senza mezzi economici, e molti risultano essere capo famiglia;

risulta ad oggi che una parte del personale: circa 50 persone, sono state riassunte al di là del rispetto dello statuto e del regolamento del personale;

che tali persone lavorano senza alcun programma di attività da svolgere in quanto l'Assemblea Generale del dicembre 1987 non ha approvato il documento di programma e di bilancio per il 1988 -;

quali siano stati i criteri usati per la riassunzione di soli 50 dipendenti;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché gli stipendi e le liquidazioni spettanti ai dipendenti siano erogate al più presto;

se esiste un programma di riassorbimento del personale licenziato. (4-05601)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risultino i motivi per i quali la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere non abbia ancora dato seguito alla denuncia presentata dal signor Landi Pasqualino, nato a Valle Agricola, nei confronti del sindaco Luigi Cimino, per le irregolarità dallo stesso Landi riscontrate nella gestione dell'Ufficio dell'Economato ed in particolare nella alterazione delle somme esposte nella delibera di liquidazione delle spese comunali e delle reversali di pagamento di fatture concernenti spese correnti, per un ammontare che potrebbe ipotizzare intorno a cinque milioni di lire. (4-05602)

MELLINI E ZEVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per sapere quali siano i termini esatti della controversia relativa alla scelta in Roma del nuovo tracciato della linea metropolitana B nel tratto che avrebbe dovuto interessare via delle Montagne Rocciose, i cui abitanti hanno ottenuto dal TAR Lazio la sospensione del provvedimento relativo alla scelta del tracciato.

Si chiede di conoscere se hanno una qualsiasi consistenza le voci, sorte a causa della sottolineatura da parte di alcuni organi di stampa della presenza nella zona soprastante il percorso alternativo rispetto a tale tracciato della villa di un noto uomo politico, di interferenze che avrebbero condizionato le decisioni in ordine alle soluzioni da adottare.

Si chiede di conoscere quali siano i tempi previsti per i lavori di ristrutturazione della linea B in conseguenza anche degli accennati contrasti e provvedimenti giudiziari e quali iniziative intendano adottare le amministrazioni interrogate, nell'ambito delle loro competenze, affinché la durata dei lavori non si prolunghi oltre ogni limite ragionevole. (4-05603)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

in data 14 gennaio 1988, i vigili urbani del comando di via Ferrucci in Roma hanno fatto irruzione nel negozio di video *hard* «Cobra due», sito in Roma, via S. Martino ai Monti 61, provvedendo al sequestro del materiale e del locale stesso;

in data 22 febbraio 1988, la VII sezione penale del tribunale di Roma ha respinto la richiesta di dissequestro del locale;

il locale sequestrato, anche se in allestimento, era già munito, come risulta dal verbale dei vigili urbani, di «doppia porta, di cui la seconda apribile all'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

terno » e di cartello con l'indicazione di « vietato ai minori di anni 18 » -:

se il ministro sia stato a conoscenza dell'operazione e, in caso affermativo, se abbia dato la propria autorizzazione;

quali iniziative il ministro intenda assumere nell'ambito della sue competenze per ottenere il dissequestro del locale in allestimento e dei 410 video *hard*, tutti con il bollino SIAE e in possesso del visto della censura, e, più in generale, per consentire, nell'ambito della legge, la libera vendita del suddetto materiale visivo in Roma. (4-05604)

CAPANNA, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alle vicende della liquidazione dell'IBI (Istituto Intergovernativo per l'Informatica) di cui era direttore generale fino all'aprile dell'87 il cittadino argentino dottor Bernasconi - se risulta che la liquidazione sia stata causata da coinvolgimento nel traffico di armi con l'Argentina.

Per conoscere in particolare se il *dosier* presentato dall'attuale presidente *ad interim* dottor Stelio Venceslai contiene elementi a suffragio della tesi secondo cui sotto la sigla dell'istituto si nascondeva un traffico di armi con l'Argentina.

Per conoscere, infine, se risulta presso il Ministero degli esteri e presso i servizi segreti esservi stati rapporti tra il sopra citato Bernasconi e Licio Gelli. (4-05605)

PALMIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere - premesso che il giornalista Marengi Giorgio di Vicenza è sottoposto a procedimento giudiziario con l'imputazione di « divulgazione di notizie riservate »; trattasi di un servizio giornalistico dell'aprile 1986 relativo alla base militare USA di Longare (Vicenza) riportante fotografie scattate naturalmente fuori dalla base, ad una distanza di circa 1,5 Km. Sembra che l'imputazione si riferisca proprio alla

fotografia della base USA apparsa sul giornale (*Vicenza-Oggi*, aprile 1986) -:

se risultino gli elementi in base ai quali è stato instaurato procedimento giudiziario nei confronti del giornalista Marengi, quando ci sono state e ci sono decine di riviste che hanno riportato e riportano fotografie di basi militari USA e NATO, senza peraltro essere - quei giornalisti - perseguiti dalla magistratura;

quali valutazioni diano di tale imputazione nei confronti del giornalista Marengi, in rapporto al diritto costituzionale di informare e di essere informati e quali iniziative ritengano di dover assumere, nell'ambito delle loro competenze, per una piena attuazione del precetto costituzionale. (4-05606)

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

il militare di leva Brunetta Raimondo di Paese in provincia di Treviso, in servizio presso la caserma Cantore di Tolmezzo, brigata alpina Julia gruppo Udine 17° Batteria, ha presentato domanda di avvicendamento a casa a causa del padre, invalido al cento per cento e di madre ammalata, con una azienda agricola familiare da dirigere;

la domanda è stata respinta con la motivazione che il soldato Brunetta è indispensabile all'attuale servizio, consistente nella custodia e conduzione di un mulo della brigata;

semberebbe che la sostituzione del Brunetta con un altro commilitone nella custodia del mulo comporterebbe complessi problemi di adattabilità del mulo -:

quale autorità ha decretato la diagnosi esposta e il conseguente rifiuto della domanda di avvicendamento;

come intende il ministro affrontare la problematica dell'episodio relativo alla adattabilità del mulo allorché il Brunetta dovrà lasciare il servizio militare perché congedato. (4-05607)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il ministro dei trasporti *pro tempore* Calogero Mannino ha di recente nominato il capo della sua segreteria politica Buffa, dipendente del Ministero del tesoro, dirigente generale della Motorizzazione civile presso il dicastero dei trasporti, scavalcando molti altri funzionari di grado più elevato e di fatto mettendo da parte la dirigenza del Ministero dei trasporti;

lo stesso ministro Mannino ha nominato il cognato, architetto Tripodi, componente del collegio dei revisori dei conti dell'ANAV (Azienda dell'assistenza al volo) con un compenso annuo di settanta milioni —;

quali criteri oggettivi e di competenza abbiano presieduto a tali designazioni decise in spregio a evidenti questioni di opportunità.

Si chiede inoltre di conoscere:

a) le date delle due nomine sopra accennate;

b) quanti e quali incarichi il ministro ha attribuito presso le aziende controllate dal Ministero dei trasporti.

(4-05608)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la divisione di ostetricia-ginecologia dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina è « in una situazione drammatica », come sottolinea in un ampio, dettagliato servizio *La Gazzetta di Latina* del 27 marzo 1988. Una denuncia in tal senso è stata già inviata a tutte le autorità, al sindaco, al presidente della USL competente, a tutti i colleghi professionali e sanitari del capoluogo pontino ed è stato chiesto l'intervento del prefetto. I medici, le ostetriche e le infermiere del reparto in un loro « documento », sottolineano che già più volte la situazione è stata oggetto di loro interventi ma adesso si è aggravata « dal punto di vista igienico-sanitaria, con risvolti di estremo pericolo per la salute

delle pazienti, dei neonati e dello stesso personale ospedaliero ». Ora, delle due l'una: o tutti i dipendenti del reparto si sono messi d'accordo per spargere voci infondate e allarmistiche — il che, ovviamente, è impossibile — oppure la loro analisi della situazione è precisa; e allora, si impone con urgenza un intervento ministeriale, al di là delle solite « trafile » di competenze locali e dei defatiganti *iter* frapposti dalle autonomie locali. Perché ne va di mezzo la salute pubblica, in un reparto fra i più « delicati » per i servizi che deve assicurare. E infatti, così stanno le cose:

le 39 degenti, comprese quelle accolte in sala travaglio, usufruiscono complessivamente di 4 water e altrettanti lavandini, quasi sempre fuori uso. Nei due unici bagni mancano bidet e docce. In compenso non mancano abbondanti infiltrazioni d'acqua dal soffitto, particolarmente incumbenti nei giorni di pioggia;

essendo in corso i lavori per trasformazione la sezione di ginecologia (che disponeva di stanze a 2-3 letti con bagno), in neonatologia, la divisione è di fatto stata privata di 11 posti letto e di 5 bagni;

per i casi per i quali si impongono condizioni di isolamento è dunque rimasta una sola stanza, attigua peraltro alla neonatologia con due letti. Questo stato di cose si rivela assolutamente insufficiente e gravido di pericoli per una divisione che registra uno dei più alti indici di degenza dell'ospedale, con circa 1.500 parti all'anno, e nella quale si ricoverano pazienti sieropositive per l'AIDS, l'AU, salmonella, donne che hanno subito o devono subire delicati interventi operatori;

non si attiva la rianimazione neonatale, pur essendoci un apparecchio Ppc e nonostante l'alto indice di nati prematuri e la presenza di personale medico (circa 20 tra neonatologi e pediatri) preparato a rispondere a questa esigenza vitale;

i soffitti della corsia, dei bagni, del corridoio centrale, del padiglione adibito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

a sala operatoria, travaglio e parto, presentano ampie zone di umidità e muffe, nelle giornate di pioggia bisogna collocare, in alcuni punti, recipienti per raccogliere l'acqua piovana.

E ancora, risulta che il 9 marzo s.m. « mentre era incorso l'assistenza ad un parto », sotto il peso delle infiltrazioni, pezzi di intonaco sono caduti sulle ostetriche, sul « campo sterile » e sul carrello dei ferri. L'intonaco è stato « rattoppato » ma le infiltrazioni d'acqua non sono state eliminate. A parte le stanze — che hanno « un aspetto desolante » (con macchie di unto, muffe e sporco ovunque), le « suppellettili sgangherate », la gra parte degli infissi che sono « fuori uso... alcuni pericolanti, pericolosi », v'è anche carenza di personale ausiliario (molti devono ancora usufruire delle ferie dell'86). Nei mesi caldi — prosegue il drammatico documento — le pazienti spesso immobilizzate per il monitoraggio, il travaglio e gli interventi, vengono tormentate dalle zanzare, poiché gli infissi sono privi di sanziere », e analoghe considerazioni andrebbero fatte « per l'assenza dell'aria condizionata in sala travaglio, ma viste la natura e gli effetti delle disfunzioni richiamate, questa necessità potrebbe apparire persino voluttuaria. Siccome riteniamo che questa situazione — concludono i medici ed i paramedici della divisione di ostetricia-ginecologia del « Santa Maria Goretti » — carica di disagi, di insalubrità e pericoli, sia umiliante per le donne ricoverate e mortificate, per il personale medico e paramedico, rivolgiamo un ulteriore appello perché si intervenga con tempestività, buon senso e coscienza, nell'interesse della collettività e di tutti noi ».

Per conoscere dunque, ciò premesso — e di fronte ad una situazione che trova riscontro solo nei tanto spesso citati, e peraltro da noi generosamente aiutati, ospedali del Terzo Mondo — come si intende intervenire, anche perseguendo, per quanto di competenza, le responsabilità pregresse di chi ha fatto a tal punto peggiorare le cose e affinché vengano arre-

stati e perseguiti i non pochi reati che, ad avviso dello scrivente, si stanno li commettendo in termini di omissioni di atti d'ufficio, ad opera dei dirigenti USL; reati per i quali anche l'interrogante si riserva azione specifica presso la locale Procura della Repubblica. (4-05609)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere quale fine abbiano fatto tutte le indicazioni, le promesse, gli impegni che avevano accompagnato il 22 settembre dell'anno scorso la solenne cerimonia per la firma dell'atto di acquisto delle Terme di Fogliano da parte del comune di Latina. Fu detto — nell'aula del comune — che « dopo ben trent'anni di inutile attesa » si sarebbe proceduto « con velocità » alla realizzazione del complesso termale di Capoportiere e invece i mesi sono trascorsi invano senza alcuna iniziativa e neanche la minima notizia. Fra l'altro, la solenne ed enfaticata cerimonia di acquisto, ebbe un immediato « riscontro » concreto perché il comune di Latina versò, all'atto della stipula, un assegno di 2 miliardi al presidente dell'ACEA, con assegni del Monte dei Paschi di Siena; e si impegnò per la somma di altri quattro miliardi, da versare in cinque anni con un tasso del cinque per cento. Sono in molti, a Latina, a chiedersi come sono finite le cose (e il consigliere comunale, avv. Piattella, si è rivolto in tal senso al sindaco); e ci si chiede anche se il comune non avrebbe fatto meglio a tenere depositati in banca quei 2 miliardi, ricavandoci i relativi interessi da allora ad oggi, visto che dal settembre scorso niente è stato realizzato. (4-05610)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere se e quali interventi intende affettuare per acquisire un « quadro d'insieme » della grave situazione che si è determinata in varie zone della provincia di Latina a seguito del sempre più grave

fenomeno delle « cave », diffusosi al punto da rappresentare un autentico attentato all'ambiente e al territorio: da Camposoriano al Circeo, della zona di Valvisciolo a Priverno, da Fondi a Ponza. Si vorrebbe sapere:

a) quali e quante sono le « cave » in funzione e per quale numero di anni è stata prevista la concessione relativa;

b) se risulta la quantità di materiale « estratto » e la sua destinazione (in Italia o all'estero);

c) se vengono effettuati - e da chi e come e quando - periodici controlli sulla « congruenza » dei lavori rispetto ai limiti fissati nelle rispettive « concessioni ».

Tra comuni, provincia e regione, molte proteste di « ambientalisti », di circoli e centri locali, di associazioni varie, da anni, vagano inutilmente per cui all'interrogante sembra indispensabile che qualcuno intervenga da un livello superiore, per far in modo chiaro e completo il punto della situazione e poter dunque stabilire in modo non meno concreto il da farsi; stabilendo anche « chi » lo deve fare, fra tante presunte competenze che poi svaniscono alla prova dei fatti e di fronte alla dura realtà dello scempio sempre più vasto in atto.

Anche di recente, un'altra protesta è stata elevata dall'EPT di Latina, tramite il suo presidente. Il dottor Paolo Cerilli, ha inviato una « nota » ai comuni più direttamente interessati e a tutti gli enti preposti alla « vigilanza » per frenare gli ormai evidenti abusi. « Di fronte ai gravi e permanenti danni che l'attività estrattiva incontrollata ha provocato e provoca nel tessuto ambientale - è detto nella nota - e proprio in vista dei punti paesisticamente e culturalmente più importanti (vedi Camposoriano, Valvisciolo, Parco del Circeo, Golfo di Gaeta, Lago di Fondi, Terme di Suio, Isola di Ponza), questo Ente ritiene che debba oramai procedersi alla definizione dei bacini nei quali ogni attività di cava va vietata. E

nei luoghi in cui essa può essere esercitata, deve essere applicata una rigorosa disciplina, con controlli periodici e libertà di accesso anche alle associazioni ambientaliste riconosciute per legge ». (4-05611)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi intende effettuare dopo la votazione - avvenuta all'unanimità - di un ordine del giorno del consiglio provinciale di Roma, di protesta contro la sospensione dei lavori della ferrovia Civitavecchia-Orte. In effetti - e con riferimento ad un ormai annoso dibattito sull'argomento - si tratta della sostanziale soppressione di ogni collegamento ferroviario fra Civitavecchia e l'Alto Lazio, e cioè in una zona della quale, con tanti convegni e con tanta enfasi di promesse pre-elettorali, si vorrebbe facilitare lo sviluppo, la rinascita, il cosiddetto « rilancio ». Non solo - dunque - come all'unanimità denuncia il consiglio provinciale la decisione rappresenta « un grave attacco sia alla occupazione sia allo sviluppo economico dell'Alto Lazio e mette in discussione un complessivo disegno di riorganizzazione dei trasporti su rotaie nell'area metropolitana ». C'è anche da osservare che, da tempo, nell'area dell'Alto Lazio (specie se vista come possibile « polo di sviluppo » fra il Viterbese e una città come Civitavecchia, alla ricerca di un suo più solido, moderno e ampio retroterra socio-economico) si cercano di individuare le strutture trainanti di un siffatto « decollo »; e indubbiamente - al di là dell'analisi economicistica appiattita sul contesto attuale, che è di crisi; ma è da questa crisi, appunto, che si vorrebbe e si dovrebbe uscire - senza dubbio, la ferrovia è uno dei punti di forza. Con quella ferrovia, ogni ulteriore passo avanti è possibile; senza quella ferrovia, il meccanismo del sottosviluppo locale, difficilmente potrà essere scalfito. Mentre si sta avviando una sorta di « riflessione » di tutti gli enti locali della zona interessati al problema, l'interrogante sollecita dunque la revisione della sospensione dei lavori, ponendo, anzi, la ferrovia in que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

stione al centro di un progetto di sviluppo per il quale - in loco - esistono tutte le premesse sociali ed economiche.

(4-05612)

NARDONE, D'AMBROSIO, PETROCELLI, AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della sanità.* — Per sapere - premesso che

San Bartolomeo in Galdo (BN) ed altri comuni del Fortore sono privi di strutture ospedaliere con gravi disagi per i cittadini dell'area;

da decenni è in corso di realizzazione a San Bartolomeo un ospedale mai completato;

la USL n. 9 di San Bartolomeo in Galdo avrebbe dovuto appaltare da tempo i lavori di completamento;

il comitato di gestione, con i provvedimenti n. 156 del 27 giugno 1986, n. 96 del 26 maggio 1987 dichiarava aggiudicatrici degli appalti due diverse imprese;

l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, con provvedimenti n. 907 del 29 gennaio 1987 e n. 6248 del 7 ottobre 1987, non approvò le risultanze della gara;

il comitato di gestione, con provvedimento n. 235 del 30 ottobre 1987, revocava le precedenti delibere n. 156/86 e n. 96/87 ed approvava la riapertura delle operazioni di gara per la nuova aggiudicazione;

il CO.RE.CO. nella seduta del 28 gennaio 1988 prendeva atto della delibera n. 335 del 28 dicembre 1987 - relativa ai chiarimenti forniti dal comitato di gestione sulla delibera n. 235 del 30 ottobre 1987 - « con invito a predisporre regolare provvedimento di indizione della gara in questione da espletarsi nell'ambito della vigente normativa prevista dalla legge n. 80 del 1987 »;

l'evidente incapacità del comitato di gestione dell'USL n. 9 di procedere cor-

rettamente e celermente a garantire le procedure per l'appalto dei lavori -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare anche attraverso una eventuale inchiesta ministeriale per sbloccare una situazione assolutamente insostenibile per tutti i cittadini del Fortore. (4-05613)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

durante la seduta del consiglio comunale di Cecina (LI) tenutasi in data 13 maggio 1987 il sindaco, signor Renzo Cioni informava i consiglieri che nell'ambito della legge denominata « Progetto 90 », emanata per la costruzione e la ristrutturazione di complessi sportivi, era stata avanzata richiesta di un finanziamento per uno stadio da cinquemila posti;

la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Cecina è giusta ed opportuna stante il numero degli abitanti (intorno ai 28.000) e le condizioni obsolete dell'attuale stadio;

l'amministrazione comunale della cittadina toscana da tempo vende terreni di sua proprietà, in alcuni casi un decimo del valore reale, avuti in donazione a seguito di convenzioni, come per esempio: 5 ettari alla società « Acqua Park » al prezzo di lire 10.000 al mq mentre il valore commerciale si aggirava intorno alle 90.000/100.000 lire mq oppure, attualmente l'amministrazione sta portando avanti una trattativa con una società pisana per vendere circa 6 ettari al prezzo di lire 12.000 al mq contro un valore commerciale di lire 100.000/120.000 al mq -:

se l'ufficio tecnico erariale ha predisposto, così come prescrive la normativa vigente, una valutazione tecnica;

quali valutazioni danno dell'amministrazione comunale di Cecina che, mentre richiede finanziamenti per costruire strutture sicuramente utili, anzi indispensabili,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

aliena il proprio patrimonio per garantire ad imprese private la messa in opera di strutture che portano le stesse ad effettuare ingenti guadagni;

infine, se non ritengano che l'amministrazione comunale attraverso comportamenti trasparenti avrebbe dovuto vendere al prezzo stabilito dall'U.T.E. o meglio ancora esperire un'asta pubblica in modo da garantire la libera partecipazione di tutti gli interessati e quindi il maggior introito possibile per le casse del comune. (4-05614)

NARDONE, NAPPI, FOLENA, ORLANDI, BEVILACQUA E CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che a Montesarchio (Benevento) si è verificato l'ennesimo gravissimo atto di violenza sessuale perpetrato ai danni di un ragazzo di tredici anni, sequestrato e poi ripetutamente violentato;

l'aumento del numero degli episodi di violenza, nei confronti delle donne e dei minori, registrato in provincia di Benevento, spesso non denunciati per paura e omertà —:

una precisa ed esauriente ricostruzione dell'episodio di violenza di cui è stato vittima il ragazzo di Montesarchio;

quali provvedimenti intendano adottare per prevenire ulteriori atti di violenza ma anche per mettere i cittadini nelle condizioni migliori per denunciare simili atti, eventualmente subiti, o dei quali si è venuti a conoscenza;

se non ritengano utile promuovere in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni scolastiche, visto il moltiplicarsi di questi fatti, Servizi di informazione e tutela delle donne e dei minori, per prevenire ulteriori episodi di violenza a danno delle ragazze e dei ragazzi.

(4-05615)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere — in relazione alla presenza di circa 1.200 bidoni contenenti rifiuti tossici depositati presso la cava di tufo di Piana Perina nel comune di Fiano, premesso che tale pericolosa situazione fu pubblicamente denunciata in varie sedi e a più riprese e che nonostante ciò gli interventi si sono limitati all'incapsulamento di un numero esiguo di fusti; sottolineato che analisi commissionate da privati cittadini hanno evidenziato nell'acqua potabile quantità di fenolo superiori al livello di tollerabilità e che potrebbero configurarsi gravissime conseguenze anche per la falda acquifera sottostante che alimenta l'acquedotto di Roma —:

quali siano le motivazioni che hanno portato a questo ritardo nell'affrontare la situazione;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di provvedere alla salvaguardia della salute dei cittadini e alla necessaria e improcrastinabile soluzione dell'ormai annoso problema. (4-05616)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione al decesso del giovane militare di leva Fabio De Benedictis in servizio presso il battaglione fanteria « Roma » di stanza a Cassino — quali siano state le cause del decesso, se il giovane De Benedictis sia stato visitato dai sanitari militari e quali siano stati la diagnosi e i provvedimenti presi da questi ultimi prima del ricovero in ospedale. (4-05617)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde al vero che:

il Centro elaborazione dati della Direzione centrale automazione e meccanizzazione versa in una condizione drammatica causando numerosi disservizi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

la fatturazione all'utenza telex italiana viene inviata con un ritardo di circa sei o sette mesi e ciò, oltre a rendere un indebito vantaggio all'utenza e un illecito ritardo nell'acquisizione delle entrate da parte del Ministero PT, rende quanto mai precaria la possibilità di inserirsi in eventuali fallimenti cui è soggetta, trattandosi per lo più di società commerciali, parte dell'utenza telex;

il sistema di registrazione delle comunicazioni telex urbane, interurbane ed europee non consente il regolare addebito dell'importo di alcune centinaia di migliaia di comunicazioni, per cui l'amministrazione PT è costretta a rinunciare all'introito di alcuni miliardi;

la registrazione delle comunicazioni telex intercontinentali, stranamente effettuata dalla centrale ITALCABLE, come risulta da decine di reclami, viene operata in maniera abnorme con addebiti, causati da errori di registrazione, di circa un milione e mezzo di scatti di troppo al mese che comportano un illecito maggiore introito di oltre un miliardo.

Se quanto premesso risponde al vero, si chiede di conoscere:

i dati relativi al numero dei minuti che non sono stati addebitati all'utenza, nonché il numero di quelli addebitati illecitamente per il servizio telex intercontinentale;

i provvedimenti che il ministro intenda adottare al fine di eliminare un disservizio che incide sul disavanzo dell'amministrazione PT;

i provvedimenti che si intendano prendere a carico della società ITALCABLE onde evitare la maggioranza degli addebiti all'utenza e se si sia provveduto ad eliminare il disservizio e a rimborsare quanti siano stati penalizzati;

come si intenda riformare il sistema di emanazione delle fatture telex in maniera da consentire l'invio e la riscossione da parte dell'amministrazione PT entro il mese successivo a quello dell'effettuazione del traffico. (4-05618)

BOATO E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

le aziende che trasportano rifiuti tossici e nocivi dalla regione Veneto a impianti in altre regioni, devono avere nella provincia veneta ove prelevano i rifiuti una sede locale operativa;

ciò è giustamente previsto dall'articolo 52 della legge regionale n. 33 del 1985, perché deve essere consentito agli enti pubblici di controllare in un luogo fisico preciso i trasporti effettuati, le copie delle bolle di accompagnamento, la destinazione dei rifiuti, eccetera;

risulta agli interroganti che la regione stia sollecitando la province a concedere l'autorizzazione al trasporto di rifiuti anche alle aziende prive di sede locale. Ciò forse per il principio che più rifiuti se ne vanno dal Veneto meglio è, e che è meglio non frapporre ostacoli a chi vinene a prenderseli nel Veneto per portarli in altre regioni. In realtà per una corretta gestione dei rifiuti bisogna anche sapere dove vanno e come vengono trasportati, in che quantità, eccetera. E questo lo si può ottenere solo applicando quanto previsto dalla legge n. 33;

gli interroganti indagheranno sulle autorizzazioni concesse dalle province per il trasporto di rifiuti e controlleranno il rispetto dell'articolo 52, denunciando alla magistratura i casi irregolari —

quali iniziative ritengano di poter assumere nei confronti della regione e delle province venete affinché non si deroghi a quanto previsto dalla legge citata.

(4-05619)

FERRARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è venuto a conoscenza della grave situazione di disservizio assolutamente insostenibile in cui si trova una struttura considerata fra le più importanti e le più belle del nostro paese, il Castello di Torrechiara di epoca rinascimentale in comune di Langhirano (Parma). Il Castello in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

fatti può essere aperto al pubblico solo dalle ore 9 alle 14 e solamente per gruppi precostituiti, penalizzando così tutti i turisti che individualmente, e sono la maggioranza, ritengono, nel corso di una escursione a Parma, di effettuare una visita al Castello. Occorre evidenziare che il Castello di Torrechiara richiama oltre trentamila visitatori paganti ogni anno e si propone quale meta di supporto turistico alle importanti attività economiche del parmense. Il Ministero dei beni culturali e ambientali che deve garantire la tutela e la fruizione delle opere d'arte italiane, continua a non voler fornire personale al Castello di Torrechiara; l'organico di cinque custodi oltre al personale aggiuntivo non viene rispettato dal Ministero, incapace di gestire le proprie risorse, ed i due attuali custodi non possono esplicare il loro servizio di biglietteria e custodia.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare eventualmente anche con una assunzione straordinaria di giovani del luogo, per una iniziativa che in questo caso significa promozione turistica, introiti economici di rilievo e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del nostro paese. (4-05620)

LAURICELLA, MANNINO ANTONINO E LO CASCIO GALANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

una grave invasione di cavallette sta provocando enormi danni alla quasi totalità dei paesi Nord africani;

alcuni esemplari sono stati rinvenuti nelle coste dell'agrigentino tanto da far temere non poco per una delle zone più trasformate della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno, qualora l'invasione si spostasse anche solo in parte verso quelle zone. Soprattutto i danni aumenterebbero in questo periodo in cui le locuste depongono le loro uova infestando per gli anni

a venire le zone in cui avviene la deposizione —:

se sono stati messi in opera punti di osservazione in mare per controllare la migrazione delle cavallette;

se ci si prepara all'emergenza predisponendo adeguate misure volte a scongiurare danni che la sottovalutazione del pericolo renderebbe irreparabili. (4-05621)

AGLIETTA, VESCE, FACCIO E MODUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 23 marzo 1988 il consiglio regionale del Piemonte ha approvato la legge regionale « Modificazioni alla legge regionale 17 ottobre 1979, n. 60 "Norme per la tutela della fauna e la disciplina della caccia" modificata dalla legge regionale 18 aprile 1985, n. 38 », legge che di fatto, se non riceverà opposizione da parte del Governo, impedirà lo svolgimento del *referendum* regionale ritenuto ammissibile con D.P.G.R. 18 gennaio 1988, n. 206 su alcuni articoli della citata legge regionale n. 60 e successive modificazioni;

l'articolo 32 della legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 e successive modificazioni prevede che le operazioni relative allo svolgimento del *referendum* non hanno più corso « se prima della data dello svolgimento dei *referendum* la norma o il provvedimento amministrativo o le singole disposizioni di essi cui il *referendum* si riferisce, siano stati abrogati » e che, al contrario, la legge regionale appena approvata dal consiglio regionale piemontese non ha abrogato le norme soggette a *referendum*;

per le ragioni suesposte l'obiettivo prioritario della legge appena approvata dal consiglio regionale risulta essere quello di evitare la consultazione popolare, in netto contrasto con i diritti fondamentali dei cittadini di esprimere di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

rettamente il proprio potere decisionale sulla materia in oggetto attraverso la consultazione referendaria, diritti che rappresentano un interesse nazionale primario che la legge regionale non può ledere e la cui lesione comporta un giudizio di illegittimità della legge stessa, che interviene in tal modo su poteri non di competenza delle regioni;

in base alle procedure previste dalla legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 e successive modificazioni e integrazioni, il presidente della regione Piemonte deve indire il *referendum* in una domenica compresa fra il 16 aprile e il 15 giugno, con proprio decreto da emanarsi fra il cinquantesimo e il settantesimo giorno precedente lo svolgimento del *referendum* stesso e cioè tra il 3 e il 24 aprile;

la tutela del buon svolgimento della consultazione popolare richiede un immediato e sollecito avvio delle operazioni elettorali —

dal Presidente del Consiglio se il Governo intenda valutare attentamente la legge regionale citata in premessa per verificarne il contrasto con le norme vigenti, con gli interessi nazionali o se ecceda la competenza della regione;

dal ministro dell'interno come intende intervenire presso la Presidenza della regione Piemonte, al di là del possibile esito dell'*iter* della legge regionale, affinché venga emanato il decreto di indizione del *referendum* e abbiano inizio le operazioni di preparazione della consultazione, tutelando quindi il diritto dei cittadini ad esprimersi sull'esercizio dell'attività venatoria in Piemonte, dichiarato ammissibile e legittimo in base alle leggi vigenti. (4-05622)

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

quali indagini il Ministero abbia disposto sulla morte del giovane Fabio De Benedictis, arruolato il 10 marzo 1988 al CAR di Ascoli Piceno e trasferito il 17

dello stesso mese all'80 Btg « Roma » di Cassino ed ivi deceduto il 2 aprile all'ospedale civile;

più in particolare se risultino i seguenti fatti:

1) che il 26 marzo il giovane comunica alla autorità sanitaria della caserma di essere febbricitante, forse a causa di una forma influenzale;

2) che il 28 marzo, per queste condizioni, viene consegnato a riposo in branda;

3) che il mercoledì 30 viene sottoposto a vaccino « meningo-coccico »;

4) che nella notte di giovedì 31 il giovane De Benedictis viene preso da un forte malessere fisico, che si aggrava sempre di più fino al ricovero, alle 5 di venerdì 1 aprile, all'infermeria della caserma mediante ambulanza;

5) che nelle 22 ore che intercorrono dalle 5 di venerdì mattina alle 3 di sabato notte, assente il capitano medico, sostituito dal sottotenente medico di complemento, al giovane sono state somministrate solo alcune gocce di Novalgina e una compressa di Tachipirina, e che subito dopo la somministrazione di questo farmaco compaiono sul corpo del giovane macchie accompagnate a una condizione fisica sempre più debilitata, alla quale farà seguito dopo poco la morte appena avvenuto il ricovero all'ospedale civile —

a) a quali sperimentazioni sia stato sottoposto il vaccino « meningo-coccico » in questione;

b) se non sia prevista o consigliata la non somministrazione del farmaco ove non ci siano perfette condizioni di sanità del paziente;

c) quali sono le spiegazioni del ricovero tardivo all'ospedale civile, anche in considerazione dell'assenza — nell'infermeria del carcere — del comandante medico. (4-05623)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il sindaco del comune di Viterbo, nella riunione consigliere del 22 marzo 1988, ha dichiarato pubblicamente che l'ANAS ha avviato le procedure di appalto dello svincolo sulla superstrada in località Bagni;

tale svincolo, insieme alla ipotetica strada Bagni-Riello stravolge le indicazioni del PRG di Viterbo e disattende le osservazioni allo stesso Piano della Regione (pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 10 agosto 1979) che raccomandavano al comune di Viterbo « la massima attenzione per tutto ciò che concerne ogni e qualsiasi trasformazione del territorio nella zona che dalla porta della città, comprendendo l'area del Riello, si spinge fino alle Terme degli Ebrei »;

tale svincolo e il tracciato della strada Bagni-Riello, contestati da più parti, vanno ad incidere su una zona ricchissima di storia e di reperti archeologici;

il tracciato della superstrada Orte-Civitavecchia ha già fortemente danneggiato detta zona termale e archeologica;

l'ANAS, fatto scandaloso e unico, ha lasciato incompiuto, e quindi pericolosissimo, lo svincolo attualmente esistente sull'intersecazione Cassia-Superstrada a nord della città —;

se non si ritenga opportuno mettere urgentemente in atto tutte le misure possibili per bloccare l'appalto dello svincolo ai « Bagni » da parte dell'ANAS;

se non si ritenga più giusto e doveroso imporre invece all'ANAS il completamento dello svincolo già esistente sulla Cassia;

quali interventi diretti, e quali sollecitazioni sulla Sovrintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, intendono fare i suddetti ministri per impedire alla

Giunta comunale di Viterbo e all'ANAS ulteriori scempi al patrimonio culturale, urbanistico e termale della città.

(4-05624)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che in un momento di particolare crisi, soprattutto occupazionale, le risorse, così come i finanziamenti ed i mutui, che le Casse di Risparmio e gli istituti di credito concedono dovrebbero essere indirizzati verso le imprese che danno garanzie di recupero unitamente alla salvaguardia dei posti di lavoro —:

se è vero che il presidente della Fidi-Toscana, dottor Ambris si sia rivolto al direttore generale della Cassa di Risparmio di Lucca, dottor Lattanzi, per sollecitare un finanziamento di 300 milioni a favore del cognato, signor Franco De Angeli;

se è vero che il direttore generale della Cassa di Risparmio di Lucca ha autorizzato il direttore della stessa Cassa Filiale di Lappato a concedere il finanziamento praticamente senza fidejussioni e quindi senza garanzie;

se è vero che il signor Franco Angeli, mentre riceveva il finanziamento chiudeva tutte le posizioni attive con ciò limitando ulteriormente la garanzie e le eventuali possibilità di recupero;

se è vero che la Cassa di Risparmio di Lucca ha concesso un prestito di oltre due miliardi alla fiera Marmo Macchine di Carrara nonostante che la stessa abbia accumulato, in questi anni, grazie ad una allegra gestione lottizzata tra i partiti, un deficit di oltre sette miliardi;

quali giudizi esprimono sul comportamento della Cassa di Risparmio di Lucca, anche in considerazione del fatto che in Toscana altre Casse di Risparmio (vedi Livorno, Prato, ecc.) si sono contraddistinte, negli anni passati, per una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

gestione sconsiderata che portò a finanziare senza garanzie imprese, enti e privati senza scrupoli facendo perdere alle Casse miliardi mai più recuperati.

(4-05625)

TAGLIABUE, ALBORGHETTI, MOMBELLI E CIABARRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti n. 1881 del 10 settembre 1981, relativo al « Programma di utilizzo delle somme stanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 » è stata, fra l'altro, decisa la costruzione di una nuova linea ferroviaria fra Chiasso ad Albate-Camerlata (Como);

il Ministro dei trasporti, con decreto n. 1799 del 12 luglio 1982, ha approvato la proposta di realizzazione della rettifica del tracciato ferroviario tra Albate-Camerlata (Como) e Chiasso, in linea tecnica per l'intera opera ed in linea finanziaria per la costruzione della sede stradale tra il chilometro 1+369 ed il chilometro 8+935 di progetto, dichiarando, nel contempo, l'esecuzione dell'opera stessa di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità ai sensi della legge 3 gennaio 1978, n. 1;

la giunta della regione Lombardia, con delibera n. 24041, in data 22 dicembre 1982, vistata dal Commissario di Governo in data 29 dicembre 1982 col n. 12741/14877 — nel manifestare, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, come integrato dall'articolo 10, comma 1, della legge 12 febbraio 1981, n. 17, favorevole volontà d'intesa in ordine alla rettifica del tracciato ferroviario tra Albate-Camerlata (Como) e Chiasso, ha indicato alcune prescrizioni da rispettare, fra le quali quella che « dovrà essere assicurato i servizi passeggeri nella stazione di Como S. Giovanni »;

in data 22 maggio 1984 — Rubrica atti privati — 1^a unità speciale n. 34/84 — a Novara, è stata sottoscritta la conven-

zione fra l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, rappresentata dal signor dottor ingegner Antonio Lotti, dirigente dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, nella sua qualità di capo divisione aut. gestione lavori II, e l'amministrazione comunale di Como, rappresentata dal signor Antonio Spallino, sindaco *pro tempore* del comune medesimo;

detta convenzione, all'articolo 2, recita: « L'offerta del servizio viaggiatori nella stazione di Como S. Giovanni sarà mantenuta e, in relazione alle esigenze di traffico, potenziata, sia durante i lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria, sia dopo la messa in esercizio della stessa, sia durante i lavori di manutenzione della galleria attuale; i treni viaggiatori ordinari, compresi quelli internazionali, salvo casi del tutto eccezionali, continueranno ad essere instradati sull'attuale linea ferroviaria ed a fare servizio in detta stazione. Altrettanto vale per l'offerta del servizio merci afferente l'area comasca » —;

1) quali interventi sono stati prodotti dalla direzione delle ferrovie dello Stato per « potenziare l'offerta del servizio viaggiatori nella stazione di Como S. Giovanni (Como) dal 1984 ad oggi e per potenziare l'offerta del servizio merci afferente l'area comasca », come da impegni sottoscritti nella convenzione fra l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e l'amministrazione comunale della città di Como;

2) se corrisponde al vero che recentemente sarebbe stata compiuta una ispezione alla stazione di Como San Giovanni da parte di dirigenti delle ferrovie dello Stato e che lo stato di tale « ispezione » avrebbe, come obiettivo, il superamento e annullamento dell'attuale stazione di Como San Giovanni e del servizio merci afferente l'area comasca e il trasferimento degli stessi all'imbocco della nuova galleria Monteolimpino-Albate (Como);

3) quali sono le ragioni di questo eventuale mutamento di indirizzo che violerebbe gravemente il contenuto e gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

impegni assunti dalla direzione delle ferrovie dello Stato, con la convenzione sottoscritta con l'Amministrazione comunale della città di Como, in data 22 maggio 1984;

4) se questo eventuale mutamento degli impegni assunti da parte delle ferrovie dello Stato è da ascrivere a pressioni provenienti dall'interno della amministrazione comunale della città di Como, e in questo caso, quali sono le ragioni addotte;

5) come si intende confermare gli impegni di valorizzazione e potenziamento della stazione passeggeri di Como San Giovanni e del servizio merci afferente l'area comasca, quali sono i programmi di investimento che la direzione delle ferrovie dello Stato intende effettuare per consolidare il ruolo della stazione di Como San Giovanni e l'offerta del servizio viaggiatori, anche in prossimità della realizzazione, nel 1992, del « mercato unico europeo ». (4-05626)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 delegava alle regioni le « funzioni amministrative sul litorale marittimo..., quando la utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative »;

a tutt'oggi la normativa è stata praticamente inattuata;

l'Associazione stabilimenti balneari e chioschi di Santa Severa, ha inviato in questi giorni, alla Capitaneria di porto di Civitavecchia, la proposta di revisione ed eventuale ristrutturazione dei servizi turistico-balneari pubblici e privati (concessioni) del litorale che va dalla località « Grottini », al Castello di Santa Severa;

detta richiesta prevede l'aumento in concessione ai privati di circa 9.000 mq

di spiaggia penalizzando le spiagge libere —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la Capitaneria di porto di Civitavecchia affinché non autorizzi l'ampliamento delle concessioni esistenti nel litorale di Santa Severa, a scapito delle spiagge libere situate nel centro abitato, frequentate a pieno diritto dai cittadini, riducendole così, non a luoghi di svago, ma ad autentici e propri « pollai ».

(4-05627)

AGLIETTA, RUTELLI, FACCIO, MELINI, MODUGNO, STANZANI GHEDINI, TEODORI, VESCE E ZEVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il Parlamento inglese sta per approvare una modifica — clause 28 — al *Local Government Bill* del 1986, con la quale si vieta alle amministrazioni locali del Regno Unito la « promozione » in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo dell'omosessualità;

l'approvazione di questa norma, offrendo giustificazione al pregiudizio omosessuale, potrà avere gravi conseguenze sulla vita quotidiana degli omosessuali e delle lesbiche (aumento dei casi di violenza e discriminazione) nonché provocare l'aumento in generale di tendenze razziste sempre pericolose per ogni società democratica, che in questo caso possono facilmente diffondersi nel resto dell'Europa;

questa norma è in palese contrasto con gli articoli 7 (uguaglianza di tutti di fronte alla legge), 18 (libertà di coscienza e religione), 19 (libertà di espressione e di opinione) e 26 (diritto all'educazione e al pieno sviluppo della personalità) della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; nonché con gli articoli 8 (protezione del diritto alla privacy personale), 9 (libertà di pensiero e coscienza), 10 (libertà di espressione), 11 (libertà di associazione) e 14 (uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

legge e per il godimento dei diritti) sanciti della Convenzione europea sui Diritti Umani;

il Parlamento europeo ha approvato la « Risoluzione sulle discriminazioni sessuali sul luogo di lavoro », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* n. C104/46 del 16 aprile 1984, nella quale si invitano gli Stati membri ad abolire ogni norma discriminante nei confronti degli omosessuali;

l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato la Risoluzione n. 756 e la Raccomandazione n. 924 il 1° ottobre 1981, contro le discriminazioni nei confronti degli omosessuali —:

quali informazioni possiede il Ministro su questa vicenda;

quali iniziative intende adottare in sede comunitaria per evitare che si producano nei paesi della Comunità situazioni di diritto e di fatto in contrasto con le dichiarazioni dei diritti civili e umani e con gli atti comunitari citati in premessa. (4-05628)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nel corso di una recente visita effettuata a Caserta dal Ministro *pro tempore* si è fatto esplicitamente cenno alla necessità di unificazione delle scuole Truppe corazzate di Caserta e Lecce; che nella pratica si è trattato della prima ammissione pubblica di un minacciato spostamento di una istituzione cui sono legati tutti i casertani — quando si concretizzerà effettivamente il minacciato spostamento e se contestualmente si prevede un'analogia presenza militare dato che, in presenza di una deindustrializzazione selvaggia, « l'industria delle stellette » è una risorsa irrinunciabile della città di Caserta. (4-05629)

POLIDORI E BARZANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 39 del Regolamento comunitario n. 822 del 1987 obbliga tutti i

produttori italiani di vino da tavola a mandare alla distillazione oltre 14 milioni di ettolitri della produzione 1987;

tale adempimento viene attivato addirittura prima dei tempi previsti e senza una conoscenza dei dati effettivi di produzione della campagna vinicola 1987, e ciò comporta che solo nella Val di Corna (LI) dovrebbero essere portati a distillazione circa 7.000 ettolitri di vino;

si genera una stridente contraddizione tra l'obbligo di invio a distillazione e lo sforzo dei viticoltori di accrescere la qualità delle produzioni sostenute anche dalle amministrazioni pubbliche —:

come il Ministro ritenga di adoperarsi verso la CEE perché venga sospesa l'applicazione del regolamento suddetto o, almeno, si proceda alla distillazione obbligatoria solo nel caso e per le quantità che ad inizio della prossima campagna vinicola risultassero non vendibili.

(4-05630)

TAGLIABUE E BENEVELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207 stabilisce che: « Il personale, che sia stato assegnato all'INPS o alle unità sanitarie locali in base ai contingenti numerici determinati ai sensi dell'articolo 67, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e che, nel periodo dal 28 novembre 1981 all'11 febbraio 1982, abbia presentato, ai sensi delle disposizioni citate nel precedente comma, al Ministero della sanità, direttamente o tramite l'ente di appartenenza, domanda di assegnazione alle unità sanitarie locali o all'INPS salvo revoca della domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

sempre all'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207, quarto comma, si afferma che: « Per l'attuazione di quanto previsto dal secondo comma del presente articolo si provvede con decreto del Mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

stro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, in base ad obiettive esigenze»; e al quinto comma si afferma che « comunque il trattenimento in servizio del personale trasferito, non può andare oltre il 31 dicembre 1985 » -:

1) le ragioni per cui a distanza di anni non si è ancora provveduto alla emanazione del decreto di cui all'articolo 12 della legge 28 maggio 1985, n. 207, quarto comma, impedendo così di fatto il trasferimento, in base ai disposti del secondo comma dell'articolo 12 della citata legge del personale, che ha avanzato la richiesta di passaggio all'INPS e l'inquadramento nei ruoli speciali dell'ente stesso a partire dal 1° luglio 1984;

2) come si intende provvedere a superare il grave ritardo, che impedisce lo stesso trasferimento di quanti hanno chiesto di essere assegnati alle unità sanitarie locali, e provvedere alla emanazione del decreto che consente il legittimo soddisfacimento delle aspettative del personale interessato. (4-05631)

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

la REMIE spa di Rosà (VI), azienda specializzata nel recupero e nel caricamento di esplosivi, già più volte al centro di indagini della magistratura per il suo coinvolgimento nei traffici d'armi della bresciana Valsella Meccanotecnica e della francese Luchaire, è stata acquistata alla fine del 1987 dall'azienda canavesana Erber, di proprietà di Ermanno Bertoldo e Cristina Coda;

la Erber è « capofila » di un gruppo di aziende metalmeccaniche collegato commercialmente alla Sea Srl e alla Consar Srl, filiali italiane della Luchaire, indicate dal rapporto Barba come il tramite dell'esportazione « triangolare » di ingenti quantità di munizioni verso l'Iran,

grazie alla copertura creditizia della Banca Nazionale del Lavoro;

la nuova proprietà sarebbe intenzionata a dare consistente sviluppo alla REMIE, aumentando l'occupazione dagli attuali 50 a 150 addetti, lasciando intravedere lucrose possibilità di incremento dell'attuale esposizione verso paesi belligeranti, formalmente esclusi dal commercio di materiale bellico nazionale;

ciò avverrebbe, inoltre, senza nulla mutare dell'attuale situazione aziendale, caratterizzata dalla localizzazione dello stabilimento REMIE a ridosso della linea ferroviaria Bassano-Cittadella-Padova, quotidianamente percorsa da migliaia di pendolari, a pochi passi dalla strada comunale S. Giuseppe, sulla quale si affaccia il cimitero di Rossano Veneto, e dalla strada comunale della stazione ferroviaria, in una zona dove sono sorti numerosi insediamenti produttivi e abitazioni civili;

la situazione interna allo stabilimento — già gravemente compromessa, come testimonia il mortale « incidente » dell'ottobre 1985 — desta sempre più preoccupazioni sul piano della sicurezza interna ed esterna anche in considerazione della mancanza di qualsiasi verifica da parte delle autorità competenti;

nonostante questa grave situazione di assenza delle elementari norme di sicurezza, la REMIE continuerebbe a fruire, ormai da otto anni a questa parte, della concessione di autorizzazioni « provvisorie », forse in omaggio al fatto che nel nostro paese nulla è più definitivo del provvisorio -:

quali iniziative si intenda prendere per verificare quali progetti « industriali » sono alla base della volontà di ampliamento dell'attività della REMIE da parte della nuova proprietà, essendo fondato, ad avviso degli interroganti, il sospetto che il prospettato incremento dell'attività « produttiva » corrisponda a nuove, illecite iniziative nel mercato internazionale del munizionamento, sfruttando una situazione di oggettiva carenza di controlli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

per promuovere l'esportazione verso paesi belligeranti;

se non si ritenga — per le premesse esposte — inesistenti i requisiti di sicurezza tali da concedere una nuova proroga alla autorizzazione « provvisoria »;

se, di fronte ad una situazione di palese violazione delle pur blande norme sul commercio internazionale di armamenti e dei minimi requisiti di sicurezza del lavoro e del territorio circostante previsti dal testo unico di pubblica sicurezza, non si ritenga necessario attivarsi per l'immediata revoca di ogni autorizzazione e definitiva sospensione dell'attività, promuovendo, nel contempo, di intesa con gli enti locali interessati, la ricerca di diverse missioni produttive, garantendo nel frattempo, con un provvedimento *ad hoc*, salario e occupazione dei dipendenti.
(4-05632)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

durante il processo in corso a Bologna per la strage del 2 agosto 1980, si sono evidenziati abusi ed irregolarità nella conduzione della fase dibattimentale da parte del presidente della corte d'assise, Mario Antonacci;

contro lo stesso presidente è stata presentata istanza di riconsuazione, segnatamente con il ricorso 02175/88 di Fachini Massimiliano contro l'ordinanza 24 novembre 1987 della stessa corte d'assise;

gli atti processuali raccolti su computer risultano del tutto inaccessibili al controllo e all'uso da parte degli avvocati della difesa;

solo dopo precise istanze rivolte alla corte dai difensori e in seguito alla deposizione dibattimentale di Cristiano Fioravanti, è venuto alla luce che un testimone d'accusa, Sparti, era coinvolto da due dichiarazioni di coimputati in una rapina avvenuta nel dicembre 1979 a Bologna i cui atti processuali, stralciati da un pro-

cesso istruito a Roma e trasmessi a Bologna, difettavano, in quest'ultima sede, delle dichiarazioni che coinvolgono lo Sparti;

vi è un'interrogazione parlamentare presentata dallo stesso interrogante e riguardante il caso del detenuto Mauro Addis, posto in regime di isolamento dopo aver reso testimonianza sostanzialmente favorevole a due imputati;

durante la deposizione di Tisei avveniva un incidente tra i difensori e il presidente della corte, con trasmissione degli atti al pubblico ministero, nel momento in cui si voleva lasciar verbalizzare che il Tisei confermava tutti i verbali da lui resi, anche quelli di cui non gli era stata data lettura o che aveva reso davanti ad altre autorità giudiziarie e che non erano agli atti di quel processo;

Mauro Ansaldo, cosiddetto pentito, ha ammesso di essere stato convocato dal dottor Mancuso nel suo ufficio, dove è stato trattenuto per lungo tempo, la sera antecedente il giorno nel quale avrebbe dovuto rendere la sua deposizione avanti la corte d'assise;

sono state esercitate pressioni sul teste Rizzo Giuseppe affinché riconoscesse in fotografia, su esplicito invito del presidente, una persona che precedentemente non aveva riconosciuto in fase istruttoria;

durante l'interrogatorio del teste Nessenzia, la difesa ha dovuto per l'ennesima volta insorgere ed insistere per evidenziare come la formulazione di una domanda tendesse a travisare gli atti, avvalorando l'ipotesi di presunti contatti tra l'imputato Massimiliano Fachini e un fantomatico capitano dei carabinieri;

è stato mantenuto durante tutto il processo, da parte del presidente, un atteggiamento intimidatorio nei confronti della difesa, alle cui proteste seguiva regolarmente la trasmissione degli atti al pubblico ministero —;

quali iniziative ritenga di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

affinché venga assicurata la massima trasparenza nel giudizio, dopo un così travagliato dibattito, e vengano garantiti i diritti degli imputati e dei testimoni.

(4-05633)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde al vero che due dei più noti ospedali romani, il Fatebenefratelli dell'isola Tiberina e quello di via Cassia, convenzionati con la regione Lazio, abbiano ripetutamente compiuto irregolarità e violazioni delle norme convenzionali. In particolare, le assunzioni sarebbero avvenute non per pubblico concorso ma tramite procedure che escludono doverosi controlli e autorizzazioni, così come ammesso dallo stesso rappresentante dell'ARIS in sede di audizione della commissione sanità del consiglio regionale del Lazio anche in proposito al mancato rispetto del blocco delle assunzioni deciso per tutti gli ospedali pubblici nel 1983.

I due ospedali in questione hanno condotto una politica di appalto di servizi interni a cooperative nelle quali risulta una strana commistione tra i dirigenti dell'amministrazione — è il caso dell'Isola — e dirigenti sindacali. Tali scelte unilaterali possono determinare un gonfiamento dei costi che vengono poi ad essere computati nel calcolo della diaria in base alla convenzione. Calcolo che, sempre per ammissione degli enti, non è stato eseguito secondo il modello regionale predisposto in base alla convenzione.

Si chiede quindi di sapere se, inoltre, il conto regionale per l'assistenza a questi ospedali sia ben sopra la media del conto degli ospedali pubblici, contravvenendo anche in ciò a precise disposizioni di convenzione che fanno riferimento alla spesa media sostenuta dalla regione per il finanziamento di analoghi servizi.

Se infine situazioni simili si siano verificate in altri casi e in altre regioni.

(4-05634)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la provincia di Caserta è investita da una grave crisi delle sue attività produttive che sta riducendo in maniera progressiva la forza degli occupati in tutti i settori presenti, meccanico ed elettronico, manifattiero e chimico tant'è che si è arrivati oggi ad un numero di circa 15.000 (quindicimila) cassaintegrati né si prevedono nuovi investimenti o piani di intervento che siano in grado di aprire prospettive nuove all'esercito impressionante — in rapporto alla popolazione ed in assoluto — di 12.000 disoccupati e che anzi si accomuna il disimpegno delle grandi aziende private come l'Olivetti, la Pierrel, la Texas Instruments ecc. e delle aziende a capitale pubblico che stanno pervicacemente facendo pagare alla Campania il prezzo durissimo di una ristrutturazione e di riconversione senza reinvestimenti e progetti alternativi, privilegiando l'IRI la cosiddetta politica del « mattone » —:

se non ritengono di intervenire, per quanto di competenza e congiuntamente per impedire che si porti a compimento l'ennesimo progetto di liquidazione da parte della Face — Gruppo di Telecomunicazione per lo stabilimento di Maddaloni. La multinazionale in questione, infatti, ha preannunciato il licenziamento di circa 500 unità a partire dal prossimo mese di aprile, senza preavviso, causando la reazione e l'indignazione, giusta e legittima, dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali e regionali. E questo anche a fronte di un programma di sviluppo dell'azienda di che trattasi che ancora una volta privilegia, come in casi analoghi, le aree forti del paese, marginalizzando la quantità e la qualità

dello stabilimento di Maddaloni a livello di una officina meccanica di pochi addetti, fuori da ogni processo innovativo e quindi senza futuro. A tanto si aggiunge che in due precedenti accordi nel 1984 e nel 1986 si stabiliva testualmente, tra l'altro, che Maddaloni doveva diventare la seconda azienda del gruppo nella commutazione elettronica;

se non ritiene il ministro dell'industria di convocare subito i responsabili dell'azienda per farla recedere dai licenziamenti, per verificarne i programmi, previo approfondimento di quali benefici la stessa abbia usufruito — ai sensi delle leggi vigenti — e quanto abbia effettivamente impegnato e dove e con quale reale rapporto costi-benefici;

se non ritengono di concreto procedere alle definizioni di adeguate iniziative volte a dare finalmente risposta seria ad un Mezzogiorno che è stanco di promesse.
(5-00613)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi gli organi di stampa si sono occupati dell'asta Fabocart;

le notizie riportate spesso contrastanti fra loro denunciano la confusione e lo scontro esistente intorno all'intera vicenda;

non si capisce bene quale sia la posizione del Comitato di sorveglianza, del liquidatore, e la decisione finale del ministro, sempre che una decisione sia stata assunta circa la reale destinazione delle varie cartiere interessate, compresa quella di Toscolano Maderno (Brescia), la cui proprietà sarebbe stata ceduta prima alla Burgo al 75 per cento ed il rimanente 25 per cento alla famiglia Marchi poi viceversa ed infine tutto riservatamente sconfessato dal Ministero;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

sono in gioco i destini di centinaia di lavoratori, gli interessi delle loro famiglie e di intere zone —:

se non ritenga utile il ministro informare urgentemente il Parlamento sullo stato della situazione, assai poco chiara, e sulle proprie intenzioni reali di come portare a positiva conclusione l'asta in corso.
(5-00614)

SANGUINETI E FORLEO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

in data 23 gennaio 1988, con ordinanza n. 10/88 la Capitaneria del Porto di La Spezia ha individuato in un tratto di mare, distante circa 3,8 miglia marine dalla costa delle località « Cinque Terre », il luogo dove scaricare il materiale di risulta proveniente dai fondali del porto di La Spezia;

il Ministero della marina mercantile ha individuato tale specchio acqueo, come possibile parco marino e, a questo proposito, sono in corso gli studi per realizzarlo;

in data 19 marzo 1988, il comune di Porto Venere (La Spezia) anche a nome dei comuni di Riomaggiore, Vernazza, Monterosso e delle associazioni ambientaliste — W.W.F., Lega Ambiente, C.A.I., CRES, LIPU, Mare Vivo — ha inviato un telex ai ministri della marina mercantile e dell'ambiente con il quale si informano gli stessi: della concentrazione, con parametri molto superiori ai limiti massimi ammessi dalla legge Merli, di metalli pesanti nei fanghi di risulta. Tali dati sono frutto di analisi effettuate dalla XIX USL di La Spezia. Dell'assenza di pubblico ufficiale, a bordo della draga, che certifichi il rispetto della zona;

il comandante del porto di La Spezia — De Polis — ha dichiarato, recentemente nel corso di una trasmissione televisiva su RAI 3, che le sostanze prelevate nel porto dalla draga non sono inquinanti;

pescatori della zona hanno affermato quanto segue: la nave adibita al trasporto dei materiali di risulta dei dragaggi avrebbe scaricato a distanza addirittura inferiore a quella prevista dall'ordinanza su fondali di 80-100 metri; nelle loro reti, qualche volta (sempre più di frequente) trovano blocchi di fango nerastro del diametro di circa 1 metro, duri e catramosi, che producono effetti, anche visivamente, dannosi per il pesce, costringendoli a buttarlo a mare; nella zona sono spariti completamente gamberi, moscardini e scampi;

risulta scarsa, per non dire inesistente l'opera di controllo da parte della Capitaneria di Porto sullo svolgimento delle operazioni —:

se ciò corrisponde al vero e che cosa intendono fare i ministri, per le rispettive competenze, sia per eliminare il fatto « anacronistico » di pensare di poter utilizzare lo stesso specchio di acqua per un parco marino e per una discarica di materiale fortemente inquinante, sia per far sì che gli organi preposti al controllo esercitino in modo adeguato le loro funzioni e per interrompere un « delitto » ecologico in corso.
(5-00615)

NAPPI, FOLENA, BEVILACQUA E ORLANDI. — *Ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che

lunedì 28 marzo 1988 in via Vesuviana a Pomigliano D'Arco (NA), Salvatore Sturace, ragazzo di 15 anni, ha trovato la morte in un incidente nel cantiere edile dove prestava lavoro;

siamo di fronte all'ennesima, assurda morte di un ragazzo del napoletano in cantieri edili dove comunque spesso si lavora nelle peggiori e più pericolose condizioni;

il problema che si pone con sempre maggiore forza è quello di rompere la catena di lavori appaltati ad una ditta e dati in sub-appalto ad un'altra la quale,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

a sua volta, sub-appalta ad un'altra che, non di rado, sub-appalta ancora, in quanto è in questa catena che si realizza spesso lo stravolgimento di qualsiasi norma di legge e si aprono le porte alle infiltrazioni della camorra;

gli interroganti sentono in maniera bruciante il rischio stesso della ritualità nel ripetersi di interrogazioni nei confronti della autorità di Governo alle quali non viene data alcuna risposta in termini concreti;

eppure non intendono rinunciare al diritto-dovere di chiedere ogni volta a chi può concretamente fare e non fa, a chi ha il dovere di intervenire e non interviene per porre fine a questa strage consumata giorno dopo giorno, di rispondere delle proprie grandi responsabilità -;

quali iniziative i ministeri interessati hanno assunto rispetto a questa nuova tragica vicenda;

quali iniziative sono state predisposte per rispondere all'impegno, assunto il 13 gennaio dal Governo in seguito ad una risoluzione parlamentare (impegno che avrebbe dovuto già realizzarsi il 14 marzo 1988 e che non è stato ancora rispettato), di rendere noto al Parlamento un piano organico di proposte e di interventi per prevenire lo sfruttamento del lavoro minorile e per ottenere il pieno rispetto di tutte le norme in materia di appalti e di sicurezza nei luoghi di lavoro. (5-00616)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il consiglio dell'amministrazione provinciale di Bologna ha approvato in data 23 febbraio di quest'anno un piano per interventi in materia di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali;

con tale piano che prevede la localizzazione nel territorio di Calderara di Reno (Bologna) di una discarica di prima e seconda categoria;

tale territorio si trova in area con propensioni ad allagamento da parte delle acque del Reno poiché la quota di massima piena del fiume domina la quota del piano di campagne;

questa zona è già stata alluvionata quattro volte negli ultimi 60 anni ed è tutt'ora zona di massimo rischio di alluvione -;

se non siano state palesemente violate le norme stabilite dal decreto del ministro dell'ambiente n. 559 del 28 dicembre 1987 e altresì non si sia tenuto conto delle direttive in materia del ministro per coordinamento della protezione civile;

quali iniziative verranno assunte per impedire l'attuazione della sopraddetta deliberazione. (5-00617)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già rivolto interrogazioni sulla questione della prevenzione e cura dei microcitemici all'ospedale Cardarelli di Napoli (USL 40) ed è ancora in attesa di conoscere il pensiero del ministro circa la grave situazione denunciata;

l'interrogante è in possesso della relazione predisposta dalla USL 40 di Napoli per fornire i dati richiesti al ministro dalla quale, in maniera molto generica e confusa, si tenta di nascondere la evidente incapacità gestionale del nosocomio in parola, che vanta peraltro professionalità tecniche ed operative di elevatissimo livello, attribuendole ad una carenza complessiva di organico della XIX divisione di ematologia senza peraltro precisare i motivi per cui non si è proceduto a tutt'oggi all'espletamento delle procedure previste per la copertura dei posti vaganti, nonostante il continuo e pressante invito da parte dell'assessore regionale alla sanità;

la regione Campania con delibera n. 1150 del 17 febbraio 1981 autorizzava

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

l'istituzione di una sezione aggregata alla divisione di ematologia per la prevenzione diagnosi e cura dei microcitemici con il seguente personale: n. 1 aiuto di ematologia; n. 3 assistenti di ematologia; n. 2 assistenti biologi; n. 1 capo sala; n. 3 tecnici di laboratorio; n. 1 tecnico di centro trasfusionale; n. 6 infermieri professionali; n. 3 ausiliari; n. 1 assistente sociale; n. 1 applicato dattilografo;

detto personale è stato utilizzato e assorbito da altre divisioni nonostante presso l'ospedale Cardarelli sono in terapia 230 ragazzi microcitemici per un totale di 12.000 presenze l'anno curati per il 55 per cento presso la divisione di ematologia, e la restante parte presso la 28ª e 29ª divisione di pediatria con evidente oggettiva impossibilità di assicurare una adeguata assistenza medica agli internati determinando sperpero di pubbliche risorse (il costo alla collettività di un microcitemico è di circa 40 milioni all'anno) vanificando lo sforzo generoso dei pochi addetti e non curando la diagnosi prenatale, il cui costo è estremamente limitato e potrebbe realizzarsi con una spesa di circa 300 milioni, evitando oltretutto ai cittadini napoletani e campani di dover emigrare a Milano o in altri centri del centro nord adeguatamente attrezzati -:

se non intenda intervenire prontamente e con ogni mezzo perché abbia a cessare questo deplorabile stato di cose (riforme della legge n. 833 a parte) affinché anche i cittadini della Campania possano vedersi liberati da questa malattia già debellata in Emilia, ed in notevole riduzione in Sardegna e Sicilia, grazie ad interventi curativi precisi e miranti soprattutto alla prevenzione. (5-00618)

NARDONE, RIDI, D'AMBROSIO, AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

ai fini di un razionale e rapido collegamento tra Bari-Benevento-Roma appare di nodale importanza la bretella fer-

roviaria Telese (BN) — Vairano (CE) già prevista dal piano di adeguamento funzionale del Ministero dei trasporti con decreto ministeriale 48T bis;

la scarsa informazione disponibile sulla realizzazione del progetto -:

gli impegni concreti del Ministero per la realizzazione rapida dell'opera suddetta;

in particolare quali atti formali ha posto in essere l'Ente FFSS (previsione di spesa, progettazione, espropri, tempi e modalità di esecuzione) per la realizzazione del tratto ferroviario suddetto;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accelerare i tempi di realizzazione dell'opera. (5-00619)

NARDONE, ORLANDI, TOMA, CIVITA E PETROCELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il Ministero dell'agricoltura dopo la chiusura dello zuccherificio di Avezzano, assunse, fra l'altro, l'impegno per la riconversione produttiva dello stabilimento e il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso la costruzione di una moderna distilleria per la produzione di etanolo;

risulterebbe già da tempo predisposto il decreto di finanziamento per tale realizzazione a tutt'oggi non firmato dal ministro;

il sindacato CGIL, CISL, UIL attraverso la stampa locale ha ipotizzato che tale finanziamento sarebbe stato oggetto di contrattazione con esponenti politici DC abruzzesi in cambio di finanziamenti per attuare operazioni non produttive;

nessuno a tutt'oggi ha smentito quest'ultima ipotesi -:

i motivi che hanno portato ad una gestione unilaterale dei processi di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, così come sta avvenendo nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

Marsica, che non tiene in alcun conto gli accordi sottoscritti con le parti sociali e gli organi istituzionali del territorio abruzzese;

se intenda procedere alla firma immediata del decreto di finanziamento per la costruzione di una moderna distilleria per la produzione di etanolo ad Avezzano, così come definito con gli accordi sottoscritti. (5-00620)

NARDONE, D'AMBROSIO, NAPPI, AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

la grave crisi occupazionale esistente in provincia di Benevento;

la complessa ed oscura crisi dell'azienda CETEL SpA (208 lavoratori) di Telesse Terme (Benevento), che nel 1982 ai sensi della legge n. 215/78 comunicò di aver affittato l'azienda alla COCER (Cooperativa Ceramisti);

la CETEL avvia nel frattempo l'istruttoria con la legge n. 219, per il risarcimento dei danni subiti col sisma del 23 novembre 1980;

il 12 ottobre 1987 la CETEL riapre con la propria sigla riassumendo dalla COCER solo 32 dei 208 lavoratori ai quali si aggiungono 51 giovani assunti con contratti di formazione-lavoro;

questa tortuosa vicenda attualmente riguarda ben 135 lavoratori per i quali è stata avanzata richiesta di cassa integrazione dalla COCER, dal periodo 12 dicembre 1986 al 12 giugno 1987 firmata il 9 marzo 1987 e per un secondo periodo dal 13 giugno 1987 al 12 dicembre 1987, senza, allo stato attuale, alcuna risposta —

quali interventi intenda adottare per l'emanazione immediata del provvedi-

mento di cassa integrazione, in grado di lenire in parte le condizioni di disagio delle lavoratrici e dei lavoratori;

quali provvedimenti intenda promuovere nei confronti dell'azienda per l'assunzione anche formale, nella CETEL, dei lavoratori ex COCER visto anche le recenti sentenze emesse in tal senso dalla pretura di Solopaca (Benevento). (5-00621)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che da alcuni giorni tutti i dipendenti (140 persone) dello stabilimento Nuovo Contai, sito nel comune di Pignataro Maggiore (CE) sono stati buttati improvvisamente sul lastrico per la contestuale cessazione dell'attività lavorativa e ciò in violazione dell'accordo stipulato in prefettura il 10 febbraio 1988 che prevedeva l'assunzione entro la fine dello stesso febbraio di tutto il personale stagionale per dare inizio alla campagna di lavorazione del tabacco per il 1988; che a nulla sono valsi i tentativi posti in essere dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) tesi ad intavolare una benché minima trattativa; che il titolare dello stabilimento, tale Pecchioli, risulta allo stato irreperibile alla stessa prefettura non essendosi presentato alla convocazione effettuata dal prefetto; che non è possibile restare inerti dinanzi a tale tracotanza —

quali iniziative urgenti, per la parte di rispettiva competenza, i Ministri intendono adottare, sia per la salvaguardia dei livelli occupazionali che per ricondurre il Pecchioli al rispetto degli impegni assunti e della legalità. (5-00622)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Mario De Robbio di anni 16 è stato ucciso in via Foria a Napoli durante un conflitto a fuoco tra un uomo che stava estorcendo 10 milioni ad un commerciante e due poliziotti della squadra anti-racket;

gli agenti avrebbero sparato per rispondere al fuoco dell'uomo in fuga ed uno dei proiettili ha colpito in piena fronte il ragazzo;

gli agenti e il responsabile del commissariato, dopo l'interrogatorio del magistrato, hanno dichiarato: « La colpa è tutta di questa dannata città. Dovevamo farci uccidere? Anche noi abbiamo famiglia. Lavoriamo in condizioni disperate. Quel ragazzo è stato ucciso per sbaglio, di questa morte porteremo il peso morale, ma la responsabilità no » (*Il Manifesto* del 26 marzo 1988) —:

1) se non ritenga che questo episodio, che si inserisce nella lunga serie di vittime innocenti causate dagli « sbagli » delle forze dell'ordine, non sia l'ennesimo sintomo grave dell'imperizia e della precipitazione (dimostrata in tanti altri casi) nell'uso delle armi da fuoco da parte di appartenenti alle forze pubbliche;

2) per quali motivi non si interviene per rendere meno critiche le condizioni di lavoro della polizia che, stante alle loro stesse dichiarazioni, renderebbero disperato il loro intervento favorendo quindi il ripetersi di questi tragici « sbagli »;

3) la dinamica esatta in cui si è svolta questa sparatoria, il numero degli agenti presenti realmente, quanti colpi

siano stati sparati dalle forze dell'ordine e le eventuali responsabilità in ciò che è avvenuto. (3-00755)

PROCACCI, BOATO, CERUTI, SCALIA, SALVOLDI, BASSI MONTANARI, GROSSO, CIMA, MATTIOLI, DONATI E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 16 luglio 1987, a seguito di giusta ordinanza del pretore di Padova in data 9 luglio 1987, è stata eseguita ispezione presso il Centro di Chirurgia Sperimentale di Padova sotto il comando dell'ispettore capo di polizia giudiziaria di Padova, signor Luigi Carbone, unitamente agli ausiliari tecnici di P.G. professor Antonio A. Rizzoli, docente di fisiologia umana presso l'Università di Padova e dal medico veterinario dottor Roberto Venturini, perito del tribunale di Padova;

dai registri del centro suddetto, risulta che: a) dai registri VIVISEZIONE - CANI, relativo al periodo 12 gennaio 1987 - 22 giugno 1987 sono stati sottoposti a vivisezione n. 9 cani di cui (indicati sul registro con i numeri 5 e 6) due vivisezionati due volte, i.e.: il n. 5: 26 gennaio 1987 - trapianto osseo - '40; 16 febbraio 1987 - espianto osseo - '20; soppresso il 16 febbraio 1987; il n. 6: 26 gennaio 1987 - trapianto osseo - '40; 16 febbraio 1987 - espianto osseo - '20; soppresso il 16 febbraio 1987. I cani indicati sul registro in argomento con i numeri 14, 24, 25, 26 sono stati sottoposti a ileostomia, ciascuno per '300 (5 ore);

dalla relazione degli ausiliari tecnici di P.G. relativa alla ispezione di cui sopra, si rileva tra l'altro che: a) all'apertura di alcuni sacchi si trovavano le carcasse di n. 3 cani dalla apparente età uno di 8-10 anni e gli altri due di 3-5 anni. È davvero improbabile che cani di età così avanzata possano essere resi disponibili

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

da ditte fornitrici di animali da esperimento per il Centro di chirurgia sperimentale, bensì sembra più logico supporre una loro dubbia provenienza;

i cani risultano ufficialmente forniti al Centro dall'allevamento per conigli ditta L. Fasolato, via Appia n. 98, Abano Terme. Detto allevamento è in possesso soltanto di licenza per allevamento di conigli. Quindi, la vendita di cani al Centro di chirurgia deve considerarsi effettuata a livello privato in violazione degli articoli 83, 84, 85 del Regolamento di polizia veterinaria che prescrive che soltanto le autorità comunali sono preposte alla cattura e custodia dei cani cosiddetti randagi. In relazione a ciò, esiste anche la circolare del Ministero della sanità, la numero 136 del 6 luglio 1964, che recita: « L'abuso (dell'acquisto di cani da privati) deve essere represso »;

dal registro VIVISEZIONE - MAIALI relativo al periodo 12 gennaio 1987, 9 giugno 1987, sono stati sottoposti a vivisezione n. 46 maiali di cui: a) 11 risultano sottoposti ad interventi chirurgici per due volte; b) 2 risultano sottoposti per tre volte, i.e.: i maiali indicati con il n. 21 (trapianto fegato) e n. 28 (trapianto pancreas) rispettivamente per un totale di '480 (8 ore) e '760 (13 ore circa !);

i registri del Centro di chirurgia sperimentale sono redatti, in parte, a matita. Quindi suscettibili di variazioni. Trattandosi di documenti ufficiali questi non devono trovarsi in condizioni di alterazione, per essere conformi alla legge. Pertanto, si deve ritenere violato l'articolo 4 della legge sulla vivisezione del 12 giugno 1931, n. 924 modificata con legge n. 615 del 1° maggio 1941;

parte degli animali, una volta operati, viene trasportata ad Abano Terme presso il citato allevamento L. Fasolato (almeno dal 1985, come dichiarato dal tecnico del Centro, signor Carpanese). In tal modo sono stati violati gli articoli 2 e 3 della citata legge che prescrive che la vivisezione deve essere eseguita sotto la

responsabilità dei direttori di Istituto e che gli animali, dopo l'intervento devono essere eutanassizzati. Si deve ritenere altresì violato l'articolo 5 della medesima legge prescrivente la sorveglianza da parte dell'autorità sanitaria provinciale, sugli Istituti in cui si praticano esperimenti su animali vivi. Tale sorveglianza, infatti, deve essere effettuata non sull'edificio in sé ma sull'animale oggetto di sperimentazione. Ciò è vanificato dal fatto che gli animali operati vengono inviati ad Abano Terme presso l'allevamento L. Fasolato;

non è stato possibile appurare in quali forme e modi muoiano gli animali al di fuori del Centro di chirurgia sperimentale. Durante il controllo autorizzato dal pretore erano mancanti alcuni animali. Ciò indica violazione degli articoli 2, 3 e 5 della citata legge nonché indizi di reato di cui all'articolo 727 del codice penale;

come dichiarato dal tecnico del centro, signor Carpanese, qualsiasi vivisettore che sperimenti in altri luoghi, si serve della cella-frigo del Centro per depositare cadaveri di animali senza preventivo controllo di ciò che viene lasciato. I tre cani rinvenuti (di cui due non registrati) nel corso dell'ispezione ne sono un esempio. Quanto precede indica come tutta la legge sulla vivisezione è disattesa nella sua globalità -;

se ritengano accettabile che l'attuale legge sulla vivisezione - in vigore dal 1931 - pur ampiamente permissiva e tollerante, sia disattesa nel suo contenuto globale;

se in considerazione delle violazioni sopracitate non ritengano imperativo e urgente sollecitare la chiusura del Centro in attesa di renderlo rispondente ai dettami della legge 12 giugno 1931, n. 924 modificata con legge 1° maggio 1941, n. 615;

se intendano intervenire con urgenza per fare cessare la vendita di cani da parte della ditta L. Fasolato che, da noti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

zie in possesso degli interroganti continua tuttora per la cifra di lire 1.000.000 (un milione) per animale;

se intendano assumere iniziative atte a procedere contro l'autorità veterinaria preposta ai controlli per violazione dell'articolo 5 della succitata legge e dell'articolo 328 del codice penale (« Omissione di atti d'ufficio »), contro l'allevamento L. Fasolato, privo della specifica licenza di allevamento e vendita di cani per violazione agli articoli 83, 84 e 85 di Polizia Veterinaria. (3-00756)

FACCIO, AGLIETTA, MODUGNO E VESCE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è di questi giorni la notizia del sequestro in Germania di prodotti di diverse marche di olio extravergine d'oliva, tra cui due marche italiane, la Minerva e la Olmesa, nel cui prodotto sono state rintracciate percentuali di percloroetilene;

il percloroetilene è un solvente che viene utilizzato soprattutto nelle tintorie, nell'industria tessile, nelle tipografie e nelle industrie meccaniche per sgrassare i metalli;

il percloroetilene irrita gli occhi e le mucose, provoca mal di testa e danneggia il fegato, i reni, i polmoni e il sistema nervoso centrale ed è sospettato di essere cancerogeno in base a ricerche effettuate da centri di ricerca americani come il « National Cancer Institut » o il « National Toxicology Programm » e dall'ufficio federale di sanità della Repubblica Federale di Germania;

sembra che il motivo delle tracce di percloroetilene nell'olio di oliva sia dovuto al fatto che dopo le prime spremiture la sansa viene trattata con solventi chimici, per sciogliere l'olio ancora contenuto ed estrarlo dalla massa pastosa. Lo

stesso procedimento si applicherebbe alle paste di semi oleosi, e quindi per tutti gli olii di semi. Secondo il « Dizionario Enciclopedico italiano », i solventi più usati sono la trielina, il tetracloruro di carbonio, il solfuro di carbonio, l'esano, frazioni di benzina (benzina solvente). Questi solventi vengono poi fatti evaporare riscaldando l'olio, ma qualche traccia vi resta imprigionata;

i produttori, gli imbottigiatori, i distributori ed i venditori di olio « extravergine di oliva » vengono generosamente sovvenzionati dalla CEE;

per olio « extravergine » d'oliva si intende quello di prima spremitura senza nessuna manipolazione chimica —;

se è consentito l'uso di solventi nelle operazioni di spremitura delle olive;

quali controlli sono effettuati in Italia dagli organi di controllo;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere: 1) per evitare che, dopo lo scandalo del « vino al metanolo », un altro grave colpo venga inferto alla credibilità della nostra produzione alimentare; 2) per impedire che chi froda la legge usufruisca anche delle cospicue sovvenzioni CEE; 3) a tutela della salute dei consumatori. (3-00757)

MELLINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

al costruttore Bruno De Mico è stato ritirato il passaporto;

secondo quanto risulta dall'intervista di Paolo Graldi che appare il 6 aprile 1988 sulla prima pagina de *Il Corriere della Sera* non è stato sospeso, almeno in via cautelativa, il brevetto di pilota, tanto che lo stesso De Mico può pilotare tranquillamente il proprio Learjet 35, e di conseguenza potrebbe con estrema facilità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

recarsi all'estero, qualora ne avesse l'intenzione —:

se non si ritenga opportuno che si proceda all'inibizione dell'uso dell'aereo o, in alternativa, alla restituzione del passaporto. (3-00758)

NICOTRA E SAPIENZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della di-*

fesa. — Per sapere se non intendano estendere anche ai dipendenti della base militare di Comiso (Ragusa) gli stessi benefici già estesi ai dipendenti della base militare Nato di Napoli, nonché provvisoriamente quelli disposti in favore dei dipendenti dei cantieri della costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro. (3-00759)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — considerato che:

tra il 1982 e il 1985 il Governo italiano ha accordato un credito di aiuto per 10,5 milioni di dollari e un credito all'esportazione pari a 59,75 milioni di dollari, ed un dono di 2 miliardi 960 milioni al Governo della Somalia per la progettazione e la realizzazione nonché per la formazione di personale per un impianto di fertilizzanti azotati alla periferia di Mogadiscio (per un importo equivalente in lire dell'epoca, ad oltre 100 miliardi);

tale impianto, completato nei primi mesi del 1985, non è stato praticamente posto in funzione ed ha, per molteplici ragioni tecniche ed impreparazione del personale, totalmente disatteso le previsioni produttive e commerciali stabilite;

proprio in previsione di tale assurda situazione di non funzionalità ed improponibilità tecnica, il ministro dell'industria della Somalia negli anni '80-'82 Ali Khalif Ghalayo nonché altri ministri di Stato e responsabili della Pianificazione somali si erano opposti all'inizio degli anni '80 sia ad un primo studio di fattibilità, realizzato dalla SNAM Progetti, sia alla successiva offerta della Technipetrol, la quale però fu accolta personalmente dal Capo dello Stato somalo Siad Barre e quindi realizzata;

le modalità finanziarie dei crediti concessi alla Somalia, per tale assurda opera sono state talmente onerose da determinare un'ulteriore impennata, alla metà degli anni '80, dello stato di indebitamento e di insolvenza del Governo somalo, e sono state quindi un punto centrale dell'azione per la rinegoziazione a favore della cancellazione del debito della Somalia verso l'Italia;

tale opera faraonica e fallimentare, originariamente concepita secondo una logica commerciale e per la quale dovevano essere restituiti i finanziamenti, è via via venuta dunque trasformandosi in un dono del Governo italiano a quello somalo;

nel corso di un'udienza davanti alla III Sezione Penale del tribunale di Milano, presidente il giudice D'Andrea, l'ex ministro somalo Ali Khalif Ghalayo — attualmente esule negli Stati Uniti — ha dichiarato che tutta l'operazione della fabbrica di fertilizzanti era stata realizzata a fini di corruzione;

gli interpellanti sono a conoscenza di dichiarazioni dello stesso ex ministro secondo il quale ben 9 milioni di dollari forniti dal Governo italiano sono stati direttamente incamerati dalla famiglia di Siad Barre;

tutta questa operazione — ancora nel corso del 1986 sottoposta all'attenzione del Ministero degli esteri italiano per via di una ulteriore richiesta del Governo somalo per rifinanziamenti e ristrutturazione — configura una colossale opera di corruzione interna ed internazionale, totalmente estranea agli obiettivi e alla filosofia degli aiuti per lo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo, nella quale certamente una parte determinante hanno svolto autorità, aziende ed operatori italiani —;

la completa verità su questo scandalo e sui suoi responsabili, nonché per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere per smascherare tutte le responsabilità amministrative e politiche;

inoltre, se il Governo intende finalmente sottoporre ad una totale revisione gli aiuti italiani alla Somalia, che i parlamentari radicali da anni e dettagliatamente denunciano come un campo sterminato di speculazioni e truffe a vantaggio di aziende italiane e di una classe governante somala che ha purtroppo dimostrato la propria inaffidabilità e la propensione inarrestabile alla corruttela, e ciò al fine di assicurare che gli ingen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

tissimi aiuti italiani alla Somalia siano effettivamente ed esclusivamente finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

(2-00259) « Rutelli, Pannella, Aglietta, Mellini, Teodori, Vesce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che

nel nostro paese, a differenza di tutti gli altri industrializzati (ma non solo), si deve registrare un gravissimo ritardo ed una voluta imprecisione nella campagna di prevenzione all'AIDS;

a tale proposito estremamente eloquente risulta la decisione della RAI di non trasmettere gli spot prodotti dalla Tbw per conto di « Pubblicità Progresso » poiché in modo eccessivamente esplicito l'AIDS veniva associato alla droga, all'omosessualità ed ai profilattici;

tale orientamento sembra confermato dal ministro della sanità che, avendo ormai da mesi indetto un concorso per una campagna di prevenzione, non ha ritenuto opportuno chiedere alle agenzie concorrenti messaggi diretti, bensì messaggi volti a favorire comportamenti sessuali più casti nonché una profilassi non meglio specificata;

è legittimo ritenere che una parte consistente della classe politica italiana che ricopre importanti ruoli nell'ambito dello Stato viene oggi fortemente « pressata » dagli ambienti cattolici che drasticamente si oppongono alla promozione di alcuni mezzi assolutamente indispensabili per una campagna anti AIDS quali i profilattici ed una precisa prevenzione alle gravidanze delle donne sieropositive; eloquente a tale proposito è stata la vicenda di don Ciotti e le sue dimissioni da coordinatore della Lega Italiana per la lotta all'AIDS;

dai settori più integralisti del mondo cattolico poi è venuta l'irresponsabile affermazione che i profilattici risul-

terebbero scarsamente affidabili, quando financo nel rapporto Masters and Johnson, pur fornendo sull'AIDS le valutazioni certamente più pessimiste e negative, si ritiene che i profilattici sono efficaci nell'85 per cento dei casi (ed è questa la percentuale più bassa che si registra tra esperti di tutto il mondo);

l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato un invito a non avere rapporti sessuali non protetti se non si conosce lo stato di sieropositività del partner;

un'equilibrata chiave di lettura del problema è fornita dal professor Eolo Parodi, presidente della Federazione italiana degli ordini dei medici e relatore sull'AIDS al Parlamento Europeo, che ha sostenuto la necessità di parlare « più che di categorie a rischio di comportamenti rischiosi che possono cioè coinvolgere tutti » quindi, sempre secondo il professor Parodi, è necessario ricorrere ai profilattici per i rapporti sessuali svolti al di fuori dell'ambito della coppia stabile;

secondo quanto emerso al convegno internazionale di Londra svoltosi l'8, il 9 e il 10 marzo di quest'anno sull'impatto globale dell'AIDS, la via eterosessuale di trasmissione del virus rappresenta il punto focale per ogni campagna di prevenzione;

da un sondaggio internazionale condotto dalla PRAGMA e dalla INDA in 10 paesi europei e negli USA risulta che in Italia l'opinione pubblica è molto sconcertata soprattutto a causa della mancanza di un'autorevole informazione della parte pubblica;

il ministro della sanità si accinge a spedire a tutte le famiglie italiane una lettera informativa sull'AIDS di circa 10 cartelle;

è facile presupporre che tale lettera non individuando un *target* preciso ed essendo eccessivamente prolissa dia risultati marginali soprattutto rispetto all'investimento che tale operazione comporta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

bisogna comunque registrare che anche tale iniziativa è in fortissimo ritardo poiché tale lettera è pronta ormai dal mese di settembre —:

per quale ragione il ministro della sanità tarda a selezionare le otto agenzie di pubblicità che, partecipando al concorso indetto, hanno presentato diverse ipotesi per una campagna di prevenzione contro l'AIDS;

quali sono i motivi che hanno indotto ad ignorare l'oggettività di alcuni comportamenti, soprattutto tra i giovani, e quindi a non voler promuovere una campagna che favorisca l'uso dei profilattici;

quali sono i motivi che sino ad oggi hanno fatto tardare l'avvio di una qualsivoglia campagna di prevenzione;

sulla base di quali valutazioni si è preferito scegliere come interlocutore diretto la famiglia e non invece, ad esempio, il mondo dei giovani;

se sono stati presi, e se sì, quali, contatti con il Ministero della pubblica istruzione per una campagna di prevenzione nelle scuole;

se il ministro interpellato è in grado di fornire una calendarizzazione degli impegni del Ministero in questo settore, almeno per i prossimi 12 mesi.

(2-00260) « Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i problemi delle aree urbane e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che si è costituito il Comitato promotore dei panchetti storici d'Italia al fine di offrire una tutela agli operatori commerciali ambulanti che hanno installato panchetti fissi sin dal 1960;

tenuto conto che si tratta in molti casi di soggetti sociali deboli, prossimi alla vecchiaia, in condizioni a volte disagiate;

preso atto della loro richiesta di una sanatoria dell'attività sinora effettuata, al fine di una concessione del diritto al banchetto fisso *ex post*;

valutata la necessità di porre rimedio alla situazione, senza però compromettere la certezza delle situazioni giuridiche, né l'assetto territoriale deciso dagli strumenti urbanistici —

se intendono assumere iniziative, anche di ordine legislativo, per giungere ad una normativa quadro sul commercio ambulante, che preveda l'obbligo delle regioni a una revisione della programmazione urbanistica concernente la questione di cui sopra, entro i precisi limiti dei vincoli architettonici, paesaggistici, storici, archeologici imposti nel passato.

(2-00261)

« Mattioli ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

MOZIONE

La Camera,

considerato che

ad oggi non risulta che esista un coordinamento tra il Ministero della sanità e quello della pubblica istruzione per fornire ai giovani un'informazione mirata sull'AIDS, sebbene quella dei giovani sia la fascia di età maggiormente colpita;

dei 1.619 casi di AIDS registrati in Italia al 1° marzo 1988, ben 890 riguardavano giovani dai 20 ai 29 anni, è perciò evidente che un forte canale di prevenzione è costituito dalla scuola media secondaria, cioè dalla fascia di età immediatamente a ridosso di quella maggiormente colpita;

secondo gli attendibili dati dell'ISPES, il 69,5 per cento dei tossicodipendenti è racchiuso in una fascia di età che varia dai 13 ai 20 anni; se si considera che il 64,8 per cento dei malati di AIDS sono tossicodipendenti, allora l'intervento diretto nelle scuole superiori appare come urgentissimo ed obbligatorio;

è legittimo ritenere che le mancate decisioni in questo settore del Ministero della sanità sono strettamente legate al fatto che, essendo l'AIDS una malattia di origine sessuale, questa scarsamente riguarderebbe gli adolescenti; è invece ormai noto che i giovani iniziano ad avere rapporti sessuali mediamente sin dall'età di 15 anni e che famiglie riescono scarsamente a fornire un'adeguata educazione sessuale;

le famiglie sono, secondo i piani ministeriali, il tramite dei cosiddetti problemi delicati e pertanto a queste ci si rivolge: è facile presupporre che la lettera di oltre dieci cartelle invita a tutte le famiglie sui problemi dell'AIDS sarà scarsamente letta e mal si presta ad una campagna di prevenzione che deve essere mirata nel *target* e precisa nel messaggio,

impegna il Governo

ad avviare una campagna di prevenzione dalle infezioni da HIV nelle scuole medie superiori. Tale campagna dovrà iniziare non oltre il mese di ottobre di quest'anno e dovrà essere svolta di concerto dal Ministero della sanità e dal Ministero della pubblica istruzione.

(1-00094) « Modugno, Aglietta, Faccio, Rutelli, Vesce ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma